VIAGGIO DI SPIZBERGA O' GROLANDA

Fatto da Federico Martens Amburghese l'Anno 1671.

Oue si descriuono que' remotissimi paesi del Settentrione sotto gli 81. gradi, ne' quali soggiorna il Sale per lo spazio di trè Mesi intieri.

Con vna copiosa relatione di quell'aggiacciato Clima, e de gli vccelli, Quadrupedi, Pesci, e Piante rare, che vi nascono, colla descritione delle Balene, e lor Pesca.

Portato nuouamente dall'a lingua Alemana nell'Italiana dal Sig. Iacopo Rautensens Gentilhuomo Curlandese.

CONSACRATO

All'Illustris. & Eccellentis. Sig.

ANTONIO DA' CANAL

Nobile Veneto.

IN VENETIA, M. D. C. LXXX.

Per Iseppo Prodocimo.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

ILLVSTRISSIMO,
& Eccellentiſs. Sig.

On durai gran fatica per rinuenire vn degno Perſonaggio, al di cui Patrocinio appoggiar ſi doueſse la raccolta di queſti viaggi, che vſciſcono dal-

le mie ſtampe . Poiche ra-
ũiſando in V. S. Illuſtriſs
& Eccel. il Genio partico-
lare di vedere il Mondo ar-
gomentato da lunghi ſuoi
viaggi particolarmente per
la Francia, e nella Germa-
nia m'è ſtato facile con pro-
prietà concludere non me-
glio ch'a lei poterſſi dedica-
re il preſente Libro , nel
quale abbreuiandoſi la va-
ſtità di gran parte del Mon-
do ſe altroue V. E. puotè
godere con la preſenza ſtra-
nieri paeſi potrà in queſti,
con la Lettura, concepir-
ne , e vagheggiarne molt'-
altri . Stimerò ſotto la pro-
tettione auttoreuole del di
lei

lei Nome (e per l'anticha Nobiltà , e per l'attioni Eroiche de ſuoi maggiori , è per le Porpore ancor recenti del Zio) ſempre Glorioſo, ripatriata queſta ſe ben per altro peregrina operetta : E ſotto l'ombra della ſua Virtù , dalla quale ſi preuede la ſua breue futura elettione alle cariche più importanti della Republica , ſarano ſicuri queſti Viaggi di ritrouare felici le mete . Reſta ſolo che ſi degni riceuere & aggradire queſta mia picciola offerta , che riuſcendo , come ſpero , adequata al ſuo Genio , ſarà anche il ſuplicato aggradimen-

to proportionata mercede, a quel desiderio, che mi costituisce d'immortale ossequio, e riuerenza, chiamandomi.

Di V. E.

Dalle mie stampe li 12. Decembre 1680.

Humilißs. Deuotißs. Seruo
Iseppo Prodocimo.

BREVE CONTEZZA DELL' AVTORE

Introduzione all' Opera presentata al Sig. Co. Valerio, e Sig. D. Ercole Zani Caualiere de' SS. Maurizio, e Lazaro.

'Autore della presente Relazione è Federico Martens Amburghese di Professione cerusico: mà vomo senza letteratura latina. Egli scrisse quel tanto, che vide l' Anno 1671. quand' egli passò co' Vascelli di Amburgo in Spizberga. Terra delle prime, che s' incontrino ne' remotissimi paesi della Groenlanda sotto il Settentrione. Notò egli questa Relazione con vno stile semplicissimo in fauella Alemana, e non arrischiandosi di dar alla luce questo suo Libretto volle prima, sottomettendolo alla censura, porlo sotto gli occhi de' Signori Chirstenio, e Martino Foghelio, ambidue celebri Dottori Medici nella Città d' Amburgo, oue fù im-

pressa l'anno 1675. in quarto. Per la qual cosa tanto più sicuramente deesi dar credenza a quello ch'ei riferisce. Stimolato io per tanto dalle immense obligationi, che per tutto il corso della mia vita sarò sempre tenuto professare alle Vostre Signorie Illustrissime per gli fauori riceuuti in Bologna nella lor Casa, riconoscendo dalla lor gratia la fortuna, del mio soggiorno di molti Anni in Italia, e ben sapendo quanto simili Opere siano gradite dalla erudita curiosità del Sig. Conte Valerio Zani mio Signore, nobilmente inclinato alla lettura, e cognitione de' Libri, e de' Viaggi stranieri; ed altresì ritrouandomi infinitamente onorato dal Signor Caualier D. Ercole Zani, quando la prima volta gli resi i miei ossequij nella gran Città di Mosca, & iui lo riuerij vno de' Camerati dell'Eccellenza del Signor GnensKi Palatino di kelma colà Ambasciatore della Maestà del Rè Michele di Polonia al Gzar, ò sia Gran Duca di Moscouia; Quindi fauorito, ed accolto nel proseguimento de' di lui Viaggi in Suezia,

oue

oue non solamente in stokolmo, mà nella celebre Vniuersità di Vpsal, e poscia in Danimarca, e nella Città di Koppenaghen, ella mi porse occasione di riconoscere Letterati, e Personaggi celebri, ed insigni, e frà gli altri Monsignor Illustrissimo, e Riuerendissimo Nicolo Stenone, ora Vescouo di Erbipoli, e destinato Vicario Generale Apostolico in Annouer. Rammento più particolarmente sua signoria Illustrissima, & Riuerendissima professandole oblighi eterni sino alle ceneri, per auermi egli trattato da labirinti degli errori, e dati gli vltimi impusi per abbracciar la verità della Cattolica Religione, prima dalle efficaci persuasioni delle signorie Vostre Illustrissime piu, e piu volte istillatami. Percio ardisco di presentar loro questa tenue, debolissima mia fatica di poche, e fredde righe, nate già sotto il piu inclemente Clima del Mondo nell'alpestre, e rigida Spizberga; parendomi, che anelassero ad essere traspiantate nella bella Italia vero, vnico, e delizioso Giardino del Mondo. Ma se in questo lauorio la mano, perche straniera, e senza leg-

giadria ne riesce disadatta; supplicherò le Signorie loro Illustrissime ad aggradire se non l'affetto della fatica medema, l'affetto almeno di chi tanto loro si professa tenuto.

Quanto allo stile Italiano mi è tornato ben in acconcio di comporlo della più semplice, e bassa lega, che sia, già che lo stesso Autore non à potuto se non semplicemente parlare nell' Originale. Ed è certo, che vna fedel Relazione non comparisce mai bene al Publico, che nella ingenua sua nudità, e schiettezza. Mà nè men questo poco aurebbe ottenuto la presente Traduzione, se il Sig. Francesco Cionacci, pregio singolare della più casta Suada Toscana non l'auesse, con tutto che alla sfuggita, e perdonando à molte mie imperfezioni, con qualche sua censura limata.

Nella quarta Parte abbiamo diuisi li dodici Capitoli dell' Autore in quindici. Mentre che nell' esemplare Alemano offerto dal Sig. Martino Foghelio alla Libraria priuata dell' Altezza Sereniss. del Sereniss. Gran Duca di Toscana Cosimo III. singolar Prototipo di

li vero Principe Cattolico, che per l'inconparabile magnanimità, e beueficenza sua, hæc nobis otia fecit, *trouammo accennato in margine, che così richiedea il miglior ordine del Libro. Per altro se nel trascriuere per auuentura, ò nell' imprimerlo qualch' errore tramischiato si fusse, sperarò come Forastiero di esserne cortesemente compatito, ed implorerò la benignità cortese di chi leggera a condonarmelo. E perche in questa Relatione ben, e spesso accade il far menzione de' Venti, che dominano in que' Mari, riposi nel principio per maggior lume di questa Operetta la Tauola de' medesimi co' loro nomi in Italiano: Quindi hò proseguito coll' Autore, prima esponendo il Diario di tutto il Viaggio, col Giornale delle Maree, e Tempeste dalli 15. Aprile sino alli 21. Agosto del 1671. e sono passato poscia all' altre Parti, e Capi nello stesse modo appunto, con cui il medesimo le diuise.*

NOI REFFORMATORI
dello ſtudio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del P. Inquiſitore nel libro intitolato. Il Viaggio di Spizberga ò Grolanda Fatta da Federico Martens Amburgheſe l' Anno 1671. non v'eſser coſa alcuna contra la Santa Fede Cattolica, e parimente per atteſtato del Segretario noſtro, niente contro Prencipi, e buoni coſtumi, concediamo licenza a Iſeppo Prodocimo Stampator di poterlo Stampare, oſseruando gli ordini, &c.

Data li 18. Nouembre 1980.

[Aluiſe Priuli Proc. Refformator.
[Siluestro Valier Kau. Proc. Reff.

Gio: Battiſta Nicoloſi
Segretario.

Tauola de'nomi de'Venti, che spirano ne' Mari della Gronlanda.

1 NOrd, ò Norden, Tramontana, Borea, vento Settentrionale, vento Boreale.

2 Norden zu Osten, Tramontana verso Greco, Borea verso Aquilone.

3 Nord Nordost, Greco Tramontana, Borea Aquilone.

4 Nordost zu Norden, Greco verso Tramontana, Aquilone verso Borea.

5 Nordost Greco, Aquilone, verso Aquilonare.

6 Nordost zu Osten, Greco verso Leuante, Aquilone verso Leuante.

7 Ost Nordost, Greco Leuante, Leuante Aquilone.

8 Ost zu Norden, Leuante verso Greco, Leuante verso Aquilone.

9 Osten Ost Leuante.

10 Ost zu Suden, Leuante verso Scirocco, Leuante verso Euro.

11 Ost Sudost, Scirocco Leuante, Euro Leuante.

12 Sud Ost zu Osten, Scirocco verso Leuante, Euro verso Leuante.

13 Sud Ost, Scirocco, Euro.

14 Sud Ost zu Suden, Scirocco verso Mezogiorno, Euro verso Austro.

15 Sud Sud Ost, Mezogiorno scirocco Euro Austro.

16 Sud

16 Sud zu Oſten, Mezogiorno verſo Scirocco, Auſtro verſo Euro.

17 Suden, Sud, Mezogiorno, Auſtro, Oſtro.

18 Sud zu Vueſten, Mezogiorno verſo Libecchio, Oſtro verſo Garbino.

19 Sud Sud VVeſt, Mezogiorno Libecchio, Oſtro Garbino, Auſtro Garbino.

20 Sud Vueſt zu Suden, Libeccio verſo Mezogiorno, Garbino verſo Oſtro,

21 Sud Vueſt, Libeccio, Garbino, Gherbino.

22 Sud Vueſt, zu Vueſten Libeccio verſo Ponente, Garbino verſo Ponente.

23 Vueſt Suduueſt, Ponente Libeccio, Ponente Garbino.

24 Vueſt zu Suden, Ponente verſo Libeccio, Ponente verſo Garbino.

25 Vueſt Vueſten, Ponente Zeffiro, Panonio.

26 Vueſt zu Norden, Ponente verſo Maeſtro.

27 Vueſt Norduueſt, Ponente Maeſtro

28 Norduueſt zu, Vueſten, Maeſtro verſo Ponente.

29 Norduueſt Maeſtro, Maeſtrale vento.

30 Nord Vueſt zu Norden, Maeſtro verſo Tramontana, Maeſtro verſo Borea,

3[illegible] Nor Norduueſt, Maeſtro Tramontana, Maeſtro Borea.

32 Nord zu Vueſten, Tramontana verſo Maeſtro, Borea verſo Maeſtro.

IN-

INDICE
DE' CAPITOLI

PARTE PRIMA.

E successo di tutt'il viaggio di Spizberga col giornale delle Maree, e tempeste dell'Anno 1671. *dalli* 15. *d'Aprile sino ai* 21. *d'Agosto.*

PARTE SECONDA.

La descrition di Spizberga.

PARTE TERZA.

Le Piante, che trouai in Spizberga.

Cap.

PARTE QVARTA.

Gli Animali di Spizberga.

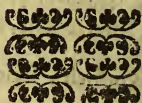
Cap.

PARTE QVINTA.

D'alcuni altri Pesci Marini.

Da-

Daniel 3.

BEnedicite glacies, & ni-ues Domino, benedicite noctes, & dies Domino. Benedicite Cete, & omnia, quæ mouentur in aquis Domino, benedicite omnes volucres Cæli Domino.

PAR-

PARTE PRIMA
DEL VIAGGIO
DI
SPIZBERGA:
Cioè
IL DIARIO DI TVTTO IL VIAGGIO

Col Giornale delle Maree, e Tempeste dell'Anno 1671. dalli 15. Aprile sino alli 21. d'Agosto dell'Anno medesimo.

CAP. I.
Del Viaggio dal fiume Elba insino a Spizberga.

'Quindici d'aprile del 1671 circa mezo giorno salpammo dal Fiume Elba giù in Mare. Il Vento era Nordost, Aquilone, ò Greco, la sera ci trouammo vicini à Ilgeland. Il vento si cambiò in Nord Norduueſt Maestro Tramontana. La Naue si chiamaua Giona dentro la Balena, il Nocchiero Pietro Petersen di Frisia.

A' 16. la Domenica delle Palme era vn

vn Sole torbido, il Vento, Oſt Leuante, nauigammo al 56. grado.

A'17. tutto il giorno col Sole torbido, Vento Oſt, Leuante, e montammo al 5 grado.

A'18. col Vento Oſt, Leuante, e So torbido auuanzammo al 58. grado, e min ti 49

A'19. il vento era Suduueſt, Garbino L beccio, & Vueſt Ponente, e tenimmo fin al 59. grado.

A'20. ſpiraua il Vento Sud Suduueſt Auſtro Garbino, impetuoſo, e con pioggia. Island ci pareua 15. leghe di coſto uerſo il Vueſt Suduueſt, Ponen te Garbino, e nauigando dal Nordu ueſt, Maeſtro, verſo Nord, Tramon tana, venimmo al 61. grado.

A'31. era Vento gagliardo Suduueſt Garbino, con pioggia, e ci trouauamo al 62. grado e 12. minuti, oſseruando il creſcere de' giorni, e lo ſcemar delle notti di grado in grado: la notte ſi vedeuano ancora le Stelle, & il freddo ſi daua à ſentire.

Quì già cominciauano ad alleſtirſi i marinari alla Caccia delle Balene, mettendo per buon prouedimento ne'Paleſcalmi, ò Barchette peſcareccie i loro Lancioni, dardi, funi, e remi, coll'altre coſe neceſsarie, accioche ſorgendo forse qualche fortuna di Mare non foſsero impediti ad apparecchiaruiſi.

A'22.

A' 22. faceua vento, e freddo, la not-
pioueтte, e col Vento Sudvveſt, Gar-
no, giungemmo al 65. grado.

A' 23. il giorno di Paſqua durò la neb-
a tutto il giorno col Vento Sudvveſt,
arbino, ritrouandoci al 66. grado, e 14.
inuti.

A' 24. Lunedì di Paſqua era vento ga-
iardo Sudvveſt, Garbino, l'altezza del
olo in queſto giorno non la potemmo
seruare per il buio della pioggia.

A' 25. vento gagliardo Sudvveſt, Gar-
no tutto il giorno, il quale poſatoſi,
rnò la ſera da Leuante con grandine,
ue, e pioggia à vicenda, e con freddo
pportabile, al grado 68. e 46. minuti.

A' 26. il medeſimo vento tiraua ga-
iardamente tutto il giorno, e nauigam-
o verſo Nordoſt, Greco, tenendoci al-
anto dalla parte dell' Oſt, Leuante al
. grado, e 5. minuti.

A' 27. Tempeſta di Mare, gragnuola,
eue con freddo grande. Il Vento era
ſt Nordoſt, Greco Leuante, al grado
. e dando nel giaccio, ne allontanam-
o la Naue.

L' Iſola di Giouanni Maien ci era à
dvveſt, Garbino verſo Ponente, lon-
no da noi dieci leghe, ſecondo il no-
rô conto, l'aureſſimo potuta vedere,
non era la nebbia, e la neue, che c'Im-
diuano la viſta.

Il Mezodì era più fortunoſo: onde
calan-

calando la Vela maestra, e rimetterui la v
la anteriore sù li banchi, andammo solo c
la mezana verso Sud, l'Osten, mezo gio
no verso Scirocco.

A'28. non soffiaua tanto il Vento No
Ost, Greco, e noi dammo in certi gran pe
zi di giaccio.

A'29 tutto il giorno pieno di nebbia,
il Vento Ost Nordost, Greco Leuan
& incontrando nel giaccio ce ne slontana
mo.

A' 30. la prima Domenica dopo Pa
qua col Vento Nord, Tramontana, co
nebbia, pioggia, e neue, vrtando n
giaccio la sera pure ce ne liberamino.
Mare era tutto fortunoso, e sbalzaua fort
mente la Naue.

Al primo di Maggio crescendo il vento
leuò vna gran borrasca con freddo intens
e facendo hora neue, hor Sole, il vento co
reua Norduuest, Maestro.

A'2. auanti mezo giorno borrascoso;
quietò verso la sera il vento con gran fred
do, e neue soffiando dal Vuest Oorduuest
Ponente Maestro.

A'3. freddo, neue, grandine, e Sole tor
bido, col Vento Vuest, Norduuest, Ponent
Maestro, quì il Sole più non ci tramonta
ua, vedendolo noi tanto di notte, quant
di giorno.

A'4. neue, grandine, Sole torbido co
freddo sopportabile, e Vento Norduuest
Maestro.

Il

Il tempo ogni giorno era incostante: i ca-
Marini vedeuansi in gran copia saltare
ori dell'acqua auanti le Naui, e stando à
eza vita sopra l'acqua faceuano insieme
n ballo ridicoloso.

A' 5. auanti mezo giorno faceua freddo
ediocre, e Sole, mà circa il mezodì os-
re nuuole con neue, e freddo rigido, il
ento era Nord Norduuest, Maestro Tra-
ontana.

Vedeuamo giornalmente molte Naui, le
ali andauano incroccichiando intorno a'
acci: & osseruano, che passando l'una, l'
tra domandaua (schiamazzando forte)
anti Pesci auessero presi.

Quando il Vento tira forte, e quando
rò non possono significarsi colla voce
anti Pesci abbiano, presi lo fanno
n tanti giri, ò accennamenti di Capel-

Mà auendo fatto già la piena leuata
lla Balene, mettono fuori la Bandiera
aggior, e se tal'vno hà qualche nego-
di trattare con vn'ltro se ne sbriga pre-
.

A' 6. la mattina il vento era Norduuest,
aestro, mà si uoltò presto Vuest Nordu-
st, Ponéte Maestro, cõ fortuna, grandine,
ue, freddo veemente, & onde rotte, si
me accade quando il vento si riuolta, ris-
ntrandosi le onde, e prima d'instradarsi
r vn medesimo, verso, spandendosi sopra
Naue.

A'7. vn freddo mite, tempò nuuol
ſo, e piouoſo con neue, la ſera tornan
mo al giaccio, il vento ci era totalmen
te contrario, & il giaccio troppo minu
to, e per queſto di nuouo ce ne slonta
nammo.

Il dopo deſinare ci venne in viſta
SPIZBERGA, cioè la parte di Mezo
Promontorio Settentrionale, perſuaden
doci altrimenti, che foſse il Porto chia
mato Sicuro.

La terra ci ſi prefiguraua come vna
nube tenebroſa piena di linee, ò ſtriſc
bianche.

Voltammo di nuouo verſo Ponente
e ciò s'intende conforme, che tutte l
Terre ſi ſtendono ſecondo la Buſsola, l
qual coſa parimente dal giaccio, e Port
ragguaglia.

A'8. nebbioſo con neue, e freddo to
lerabile, la ſera faceua chiaro, e vede
uamo molte Naui intorno à noi; il Ven
to era Sud Sudvveſt, Auſtro Garbino.

A'9. nebbioſo con neue, e freddo me
diocre: il Vento VVeſt Sudvveſt, Po
nente Garbino.

Il dopo deſinare venne vn Finfiſch Pe
ſce merlato, vicino alla Naue, il qual
ſtimauamo eſsere una Balena, prima d
uedere i ſuoi merli ſopra la coda, ond
buttammo il Paleſcalmo in Mare, mà
queſta fatica fù in darno, perche rauuiſa
tolo noi lo laſciammo.

A' 10.

A'10. auanti mezo giorno era freddo mediocre, sul mezodì ingalgiardiua il Vento, e la sera si solleuò fortuna, la quale durò tutta la notte con freddo grandissimo il Vento Vuest Norduuest, Ponente Maestro.

A'11. tutto il giorno borasca con freddo gagliardo, e col medesimo Vento.

Dalli 15. Aprile fino ad ora non abbiamo pigliato l'altezza del Sole: arriuammo poi al 70. grado, e 3. minuti, e proleggiammo verso il Settentrione, & il giaccio.

Parrà forse cosa strana l'accostarsi al giaccio, e di nuouo slontanarsene; ma ne diremo qualche cosa appresso.

A'12. borascoso con gran freddo, e Vento Nord, Tramontana.

Apena si poteua viuere nella Naue per lo troppo gran freddo: auuengache in questo Mese di Maggio habbiamo patito il freddo più eccessiuo.

A'13. fortunoso con freddo mordente, e Vento Nord, Tramontana.

A'14. il Vento era Nordost, Greco, bel tempo, e Sole trouandoci al 75. grado, e 22. minuti.

Contammo intorno à vinti Naui, il Mare era tutto rapacificato, il vento appena si sentiua, mà bensì il freddo grande.

Quì il Mare presto si abbonaccia dopo le borasche, principalmente soffiando il

vento della parte del giaccio,& il vento dal la banda del Mare aperto sempre spinge on de più grosse.

Di meza notte tornammo vn'altra uolt al giaccio, e non ci parendo ben fatto d entrarci, perche era in pezzetti, ce n ritornammo.

A'15. il Vento era Nordost, Greco entrammo nel giaccio, e con esso no quattordici altre Naui, ma tutti di nuo uo ne vscimmo, perche era ancora mi nuto, trouandoci già al 75. grado, e 33 minuti.

Di giorno vedemmo una Balena nō lun gi dalla nostra Naue, e per questo buttassi mo quattro Battelli in Mare.

Mà questa fatica ancora fù fatta in vano andando il Pesce sott'acqua, là doue non lo potemmo seguitare, nè riuedere.

A'16. la mattina bel Sole, e freddo con vn gagliardo vento Nord, Tramontana, e la notte similmente Sole.

Costeggiammo ancora il giaccio, e con noi trè altre Naui d'Amburgo, facendo fred do, e Sole tutta la notte.

A'17. gran freddo con Sole, à mezodì bo rasca, dopo pranso neue, col Vento Nord Nordost, Greco Tramontana.

Quì pochi Vccelli sogliono vedersi.

A'11. era calma con gran freddo verso mezo giorno, il Vento tiraua dal Nord Nor dost, Greco Tramontana, sotto il 75. grado, 35. minuti.

Dopo

Dopo pranso erauamo trè Naui, che vol-
uamo le prode vn'altra volta verso il giac-
io.

A'19. Sole torbido, Vento Nord, Tra-
montana, e calma, che à pena si poteua sen-
ire il vento.

Remeggiammo con vn Battello verso il
giaccio, & ammazzammo due Cani Mari-
ni, detti altrimenti de' Marinari Rubben, à
ve [n']era quì sul giaccio tanta quantità, che
non poteuano numerarsi.

A'20. era vn freddo molto grande, di mo-
do che ancora il Mare si aggiacciaua, mà
era così quieto, che à pena si sentiua il
Vento, che soffiaua dal Nord Tramon-
tana.

Con esso noi era vno stuolo di noue Na-
ui, che si aggirauano intorno al giaccio, tro-
uando di quando in quando giaccio mag-
giore in pezzi.

A'21. la quarta Domenica dopo Pasqua
auanti mezzo-giorno entrammo nel giac-
cio insieme con vna Naue Amburghese,
detta il Lepeler, e con otto altre Olandesi.
Afferrammo la Naue con gli vncini ad vn
gran campo di giaccio, stando il Sole vol-
to à Sud Suduuest, Austro Garbino: intor-
no à noi contammo trenta vascelli nel giac-
cio, come in vn Porto. Si entra però den-
tro il giaccio, e ui si arrischiano le Naui,
come appunto tal volta si arrischia à butta-
re in terra il vetro senza romperlo.

A'22. il vento ſpiraua da Sud, Mezo giorno, ſtauamo ancora fermi à quel medeſim gran pezzo di giaccio.

A'23. eramo al 77. grado, e 24. minuti in mezo al giaccio, con chiaro Sole attaccati ad vn gran campo, di giaccio.

A'24. era boraſca, pioggia, e neue, freddo mediocre, e Vento Sud.

In queſto luogo prouammo ſolamente piccoli ondeggiamenti del Mare, eſsendo vna bella calma.

A'25. faceua più freddo, vento, nebbia, neue, e qualche poco di Sole, il vento Norduueſt, Maeſtro.

A'26. la mattina fiocaua neue, auanti mezo giorno era Sole torbido, e vento più gagliardo.

Sciogliemmo la Naue dal campo di giaccio, perche correuamo verſo mezodì più dentro il Mare, inoltrandoci nel giaccio, e ſtimaſi meglio l'eſsere aſsai dentro a' giacci.

A'17. era calma, e neuicaua col vento Sud, Auſtro.

A'28. auanti mezodì faceua chiaro, ſul mezo giorno vento, e nebbia, dopo deſinare neue.

A'20. freddo grande, e tempo nuuoloſo col vento Sud, Auſtro, la notte chiara col Sole, la medeſima notte ci circondò il giaccio, e la Naue ne correua gran pericolo, benche preſto ſi diſſipaſse il

medeſimo, & il Mare diuentaua alquan-
to ſcarico vedendoſi più acqua, che giac-
cio.

A'30. la mattina bel tempo, circa il me-
zodì neue, il vento Sudoſt, Scirocco, con
calma.

Remeggiammo con li Battelli auanti la
Naue più dentro il giaccio.

La mattina vdimmo sbruffar vna Ba-
lena ſtando al Sole all'Oſt, Leuante;
poi tirammo vna Balena femina alla
Naue, trouandoſi il Sole all' Oſt Sud-
oſt, Scirocco Leuante. Quel medeſimo
giorno ne tagliammo il Lardo, ò graſso
empiendone ſettanta caratelli. Appreſ-
ſo queſto Peſce ſi vedeua gran molti-
tudine d' Vccelli, la più parte Malle-
muchen, vna ſpecie di Tuffatori, tanto
ingordi del cibo, che con bacchette ſo-
pra la Balena ſi poteuano ammazzare.
Queſto Peſce ci fù ſcoperto maſſima-
mente da gli Vccelli, de' quali per tutto
ſopra il Mare ſi uedeua gran copia,
ouunque la Balena era ſcorſa, perche ſi
trouò ferita d'vn Dardo, che le ſtaua an-
cora conficcato nella uita, e ſtanca dal
lungo nuotare, sbruffaua molto baſso tut-
ta infuocata, ſicche puzzaua ancor viuen-
te, e gli Vccelli ne mangiauano. Queſta
Balena eſsendo già morta propriamente
bolliua, e dal uapore ci ſi accendeuano gli
occhi.

La notte perdette Cornelio Seeman la

ſua Naue in quel gran ſtringere, & vrtai
del giaccio: In queſto luogo ſi vedono gra
campi di giaccio, che i Marinari chiaman
giacci del Vueſt, Ponente, perche ſtà veri
Occidente.

Al primo di Giugno era vn bel Sole, la
notte fermammo la Naue con vncini ad v
gran campo di giaccio, e queſto campo no
ſi poteua tutto ſcorgere con la viſta. Ind
ſeguì vna fortuna col vento Norduueſt
Maeſtro.

A'2. auanti mezzo giorno freddo grande,
e la notte compariua la Luna tutta pallida
conforme da noi ſi vede di giorno accompa
gnata con un bel Sole: poſcia ſeguì nebbia
e neue, col vento Nord Nordoſt, Grec
Tramontana.

A'3. faceua gran freddo, neue, e bo
raſca, il dopo pranſo freddo tolerabile
con neue minuta, e vento Nordoſt, Gre
co.

Mettendo io la differenza della neue mi-
nuta, e la grande ſe ne tratterà d'auuan-
taggio nel Capitolo dell'Aria.

La notte venne vn battello di Cornelio
Seeman con otto huomini alla noſtra Na-
ue.

A'4. ora neue, ora pioggia, ora Sole con
freddo tolerabile ſpirando il vento, dal Nord
Tramontana; ſcorgemmo vna Balena, e ci
affaticammo per pigliarla, mà eſsa non ci
volle pagar la fatica, fuggendoſene lonta-
no da noi.

A'5. era boraſca con Sole tutto il giorno ;
notte ceſsò il uento , e ſeguì per queſta
otte un Sole aſsai caldo col uento Nord ,
'ramontana.

Erauamo un'altra uolta in traccia d'u-
a Balena , la quale parimente ci sfug-
ì.

A'6. era nebbioſo il tempo, ed auanti pra-
un Sole torbido, e freddo ſopportabile
ol uento Nord, Tramontana.

La mattina andammo di nuouo alla
accia , & eramo così uicini ad una
alena , che il Lanciatore ſtaua in affet-
o di ſcagliarle il Dardo. Queſto Peſce
randemente ci ſarebbe ſtato grato , mà
gli con la parte poſteriore ſi affondò ,
enendo la teſta fuori dell' acqua , e fi-
almente piombò del tutto ſott'acqua ,
ome un ſaſso , di maniera che non ſi po-
eua più riuedere . Pareua quel gran
ampo di giaccio eſser pieno di buchi
el mezo , per li quali le Balene haueſse-
o agio di reſpirare . In queſto uaſto
ampo di giaccio ſi trouauano anche altri
/aſcelli , che ſcacciauano l'uno dall'altro i
Peſci . Onde queſti sbigottiti , da niuno
oteuano pigliarſi.

Trè uolte il giorno uſcimmo in caccia.
na ſenza poter prendere mai coſa alcu-
na.

A'7. bel tempo , e Sole aſsai caldo tut-
o il giorno , con un poco più di uento
a ſera ;

Snodando poi la Naue dal giaccio ci au-
uicinammo più al Mare aperto.

A'8. nebbia, e poi tutto il dì neue.

Ci vennero in vista moltissimi Cani Ma-
rini sul giaccio dalla parte del Mare, onde
calati con un Battello dalla Naue, n'ucci-
demmo quindici.

A'9. tutto il giorno nuuoloso, & il Ven-
to Nordost, Greco.

Di nuouo tornammo fuori del giaccio
intorno Leuante, cioè uerso SPIZBER-
GA.

A'10 era uento grande, e neui, dopo me-
zo giorno Sole, col Vento Nord, Tramon-
tana.

A'11. il giorno della Pentecoste auanti
pranso Sole con lunghe nuuole, sul mezodì
spiraua uento, mà la sera borascosa col uen-
to Nord, Tramontana.

A'12. freddo con tempesta tutto il gior-
no, e la notte faceua Sole.

Chi non l'osserua ben bene non conosce
se sia giorno, ò notte.

A'13. il dopo desinare uento grande, e
nebbia, e ci trouammo al 77. grado, an-
dando lungo il giaccio alquanto uerso Le-
uante à SPIZBERGA.

La notte habbiamo veduto più di uen-
ti balene, che correuano una dietro al-
l'altra uerso il giaccio, e di queste pren-
demmo il secondo Pesce, cioè un masc-
chio. Mentre si uccideua con li Lancio-
ni sbruffaua fortemente il sangue in tal

gui-

uiſa, che anche il Mare n'era colorito
er doue nuotaua. Lauorammo alla Na-
e ſtando il Sole uerſo il Nord, e Tra-
nontana, perche queſto è l'Orologio de-
Marinari in Spizberga: altrimenti ui ſivi-
erebbe in un perpetuo giorno, errando-
bene ſpeſso nel numerare i ſoliti ſette
iorni della Settimana.

A'14. freddo, e uento grande dal Vueſt,
Ponente, la notte nebbioſa.

Di giorno ci trouaramo inſieme col Sig.
Giouanni Lichtemberg.

A'15. nebbia, e uento forte dal Vueſt, Po-
nente.

A'16. il medeſimo tempo, & anche mag-
gior.

A'17. il uento del Sud, Auſtro, gagliardo
con pioggia tutto il giorno.

A'18. la Domenica nebbia, e gran
freddo, auanti deſinare giungemmo a
Spizberga, prima al promontorio, indi
alle ſette Montagne di giaccio, e poi
paſsando li Porti de gli Amburgheſi, del-
la Maddalena, degl'Ingleſi, e de' Daneſi,
entrammo nel Porto del Sud, Auſtro, ſe-
guitati da ſette Vaſcelli, trè d'Amburgo, e
quattro d'Olanda.

E quì la coſa uà giuſto, come coll'
entrare nel giaccio, trouandoſi più va-
ſcelli inſieme: niſsuno vuol'eſsere il pri-
mo, perche non ſanno come dentro il
Porto il giaccio ſia diſpoſto. Nell' anda-
re dal ſuddetto giaccio ſino à Spizberga

altro giaccio non si uedeua, essendoui tutto sgombrato dal uento.

La notte tagliamo il Lardo, ò grasso del secondo Pesce riempiendone 65. caratelli.

A' 19. borasca, e pioggia tutto il giorno, il dopo pranso, si come ancora tutta la notte il Sole faceua caldo assai con una bella calma.

Di giorno ci si spezzò una gran fune d'un'Ancora, e perciò lasciammo piombare l'altr'Ancora.

Di notte andammo con trè Battelli al Porto Inglese, e scoperta una Balena le tirammo trè dardi, e ce le auuentamo adosso con li Lancioni; la balena si ritirò sotto il giaccio minuto, commesso strettamente insieme, e noi non la potemmo seguitare. Si trattene un gran tempo sott'acqua prima di spuntarne fuori, e poi caminata più inanzi risorgeua di nuouo; il qual giuoco spesso replicando, ci conueniua taluolta indugiare una mez'hora auanti che comparisce di sotto il giaccio, e finalmente fiaccandosi li dardi la Balena se ne fuggì. Sul giaccio stauano dormendo due Vualrose, ò Boui Marini di singolar grandezza, li quali per un pezzo di giaccio perforato erano montati fuori dell'acqua, a questi col cuoprire il buco del giaccio troncassimo lo scampo, e destarigli con le Lanciate essi cominciorono a fare resistenza, e ci era difficilissimo l'am-

maz-

mazzarli.

Si uedeuano ancora Vueisfisch, ò Pesquerelli, *Lasinè* Alburni, in gran quantità.

A'20. era calma, & il Sole ci scaldaua bene tutto il giorno.

A'21. la mattina leuammo l'Ancora nauigando fuori del Porto del Sud, Austro, circa l'Ost, Leuante.

Il uento che soffiaua forte era Nordost, Greco, con nebbia di tutto il giorno, e notte.

A'22. bel tempo, & assai caldo, e costeggiammo il Rehenfelt, cioè la Campagna detta de'Cerui, ò Caprioli, doue il giaccio staua sodo, e fermo. Rauisammo poi sei Balene, delle quali ne pigliãmo una, ch'era un maschio, e fù il terzo nostro Pesce. Fù preso il dopo desinare, stando il Sole uerso il Vuest, Ponente, e da un sol uomo fù ucciso col dardo, mentre gli altri Battelli erano in traccia d'altre Balene.

Questo Pesce si auuentò uerso il giaccio, & il giaccio costringendosi impedì, che nè huomini, nè altri Battelli ui potessero accorrere: la Balena frattanto fermatasi uicino à quel pezzo di giaccio faceua gran rumore, e prima di crepare sbatteua furiosamente con la coda, sì che il Mare ne spruzzaua l'acque. Diuisosi poscia alquanto il giaccio, & attaccato un Battello dietro all'altro la tirammo alla Naue, e la

tagliammo in pezzi, e ne riempimmo 45. caratelli.

La notte faceua chiaro Sole.

A'23. era uento, nebbia, e freddo, la sera aria serena: la notte di nuouo nebbia, e uento forte.

A'24. freddo sopportabile tutto il giorno, e tornamo al Porto del Sud, Austro, standoui sù l'Ancore tredici Vascelli di conserua.

A'25. faceua Sole tutto il giorno, e tutta la notte col uento Sudost, Scirocco.

A'26. Sole per tutto il giorno, leuaßimo l'Ancora, e nauigammo fuori del Porto del Sud, Austro.

A'27. auanti mezodì era nebbia, il dopo pranso borasca, che durò tutta la notte.

A'28. fortuna tutto il giorno, & andando con la uela in cima dell'Arbore, e con la mezana solamente spiegato, abbassato il trinchetto, costeggiammo la terra.

A'29. bel tempo, e calma col Sole.

Tutto il giorno faceuamo caccia delle Balene, & in una slanciamo il dardo, mà staccandosi il dardo non potemmo farne preda.

A'30. nebbia, e uento tutto il giorno.

Di giorno prodeggiamo uerso il Porto Largo, doue trouammo trè caratelli col grasso delle Balene, e la Statua di S. Niccolò, la quale era stata in poppa di una Naue fracassatasi, u'era ancora in diuersi luoghi gran giaccio.

Al

Al primo di Luglio circa il mezodì si
rouarono due Balene appresso la nostra
Naue , e si vedeua , che amoreggiauano
nsieme ; noi calammo in grazia loro i
Battelli dalla Naue , & il dardo toccò al-
a femina : ciò vedendo l'altra Balena
enza induggiar punto se n'andò : la femi-
na correua talmente , che di sopr'acqua
pur sempre si vedeua , sbattendosi con la
oda , & ale , di modo , che non le po-
euamo auuicinarci , tanto che l'auessi-
mo potuta lanciare . Vno però de' Lan-
ciatori auendo l' ardire d' accostarsele ,
fù talmente salutato dalla Balena con la
coda per il dorso , che gli cominciaua à
mancare il fiato . Nel secondo Battello
Marinari non volendosi mostrare man-
co animosi , se le auuentorono parimen-
te , ma la Balena con la coda tutti li but-
tò à trauerso , & il Lanciatore ebbe for-
tuna , come fanno gli Smerghi di riparar
la testa sott'acqua : gli altri nel Battel-
lo fecero il medesimo , mà riuscendo loro
troppo lungo lo stare in acqua , perche
faceua freddo , tornarono tutti tremanti
alla Naue.

La medesima mattina auanti il Porto
Largo comparse vna Balena vicino alla
nostra Naue : calati dunque con quat-
tro Battelli , venne anche vn' altro Bat-
tello dalle due Naui Olandesi , ch' erano
vna meza lega lontane da noi , e benche
ci affaticauamo molto per questo Pe-
sce

ſce , con tutto ciò sbalzandoſi diritta
mente auanti il Batello Olandeſe , quel
lo col dardo ferendola , ſe l'appropriò
Queſto era appunto vn cauare il bocco
ne di bocca ad vn'altro . Ci diſpiacqu
bene qualche poco il ſucceſso , ma gl
Olandeſi frattanto appigliandoſi al Peſce
lo tirarono morto alla loro Naue .

A' 2. di Luglio faceua Sole torbido con
mediocre caldo il giorno, e la notte .

Circa mezza notte erauamo in caccia
prendendo il quinto Peſce , ch' era vn
maſchio , ne tagliammo il lardo , e lo
buttammo in vn luogo appreſso l' Arbo-
re maeſtro ſotto la Porta maggiore , do-
ue ſi ſogliono mettere i caratelli , la qual
coſa ſi fà , perche biſogna intraprendere
più caccie . Onde ſenza gran tardare ta-
gliammo dal Peſce pezzi grandi , per
sbrigarſene , già che al graſso non è no-
ceuole il ſtare così vinto alquanti giorni ,
anzi che alcuni lo ſtimano eſsere profitte-
uole : mà queſto non puol darſi , perche
il graſso ſi disfà quando reſti per qualche
tempo in maſsa .

A' 3. Sole torbido ſenza freddo tutto il
giorno, e tutta la notte .

A' 4. Sole per tutto il giorno , e notte .
Correuamo ſempre dietro alle Balene ,
e la notte pigliammo il ſeſto Peſce vn maſ-
chio di 45. caratelli di lardo .

A' 3. e 4. di Luglio habbiamo vedute
più Balene , che mai in tutto il viaggio .

A' 5.

A' 5. era vn bel Sole, e caldo asſai, il do
o pranſo, nebbia la ſera tornò il Sole, e ſe-
uitò tutta la notte.

Tutto il giorno facemmo caccia, e la
attina già colpimmo vna Balena auan-
il V Veigatz; queſto Peſce andaua in
ro ſott'acqua, e la fune del dardo attac-
ndoſi ad vno Scoglio l'inuiluppò, e ſtac-
toſi il dardo il Peſce ſe ne fuggì, sbruffan-
o l'acqua in maniera, che ſe ne ſentiua il
imore più d'vna legga lontano.

A mezo giorno ſtando il Sole verſo
ud, Auſtro, prendemmo il ſettimo Pe-
e vna femina di 45. caratelli di lardo.
o tagliammo ſimilmente in pezzi gran-
, ammaſsandoli nel ſopradetto luogo.
ndi ci ritirammo vn poco dal V Veigatz
rca il V Veſt, Ponente, auanti il Porto
elle Conchiglie, e calata l'Ancora
gliammo in pezzi minuti il lardo per
mpirne i caratelli. Frà tanto voltò il
ento V Veſt Nordvveſt, Ponente Mae-
ro, e ne perdemmo vn'altr'Ancora:
alatane poi vn'altra, mentre ſtauamo
pigliando la prima, ſpezzoſſi la fune,
erche l'Ancora era impegnata ad vno
coglio.

A' 6. il medeſimo tempo, e [illegible] otte Sole
aldo.

Vicino à noi ſtaua vn Vaſcello Olan-
eſe. I Marinari tagliarono il lardo di
vn'altra Balena, la quale ſcoppiando
diede vn rimbombo, come vna Canno-
na-

nata , e col spruzzare malamente gl'in-
lordò tutti, il che fù spettacolo da ridere.

A' 7. spiraua forte il vento tutto il gior-
no .

A' 8. fortuneggiaua , & il vento si voltò
Nordvvest, Maestro, con neue, e pioggia.
Erauamo costretti di lasciar l'Ancora
sopr'accennata , ringratiando Iddio di po-
terci discostare dalla terra , venendoci
adosso il giaccio con gran furia.

La notte cessò il vento , ma faceua più
freddo, benche fosse il Sole .

A' 9. tiraua vento grande tutto il dì.

La sera stando il Sole à Nordvvest ;
Maestro , pigliammo auanti il VVeigaz
vna Balena maschio , il quale sotto la te-
sta era tutto giallo , ottauo Pesce di 54.
caratelli di lardo . La notte faceua Sole.

A' 10. tutto il giorno vn Sole caldo , la
notte Sole nuuoloso, dopo meza notte
con vn poco più di nebbia , il vento di do-
ue spirasse apena si poteua scorgere.

A' 11. borasca, neue, e pioggia , & il
Vento Sud , Austro, la notte Sole.

A' 12. Sole torbido tutto il giorno.

La sera andammo con trè Battelli dentro
il giaccio auanti il VVeigaz , e pigliammo
trè Orsi bianchi , cioè vn vecchio con
due Orsacchini , li quali à guisa di Pesci
nuotauano nell'acque.

Sopra il giaccio stauano giacendo due
Boui Marini , VValrosse , e quanto più
dentro il giaccio auanzauamo in tanto

mag-

aggior numero si radunauano insieme ; noi accostatisi più vicino à loro ne vedessimo dieci, gli altri circondando li nostri Battelli li forauano in modo, che l'acqua vi passaua, si che si costrinsero à cedere il campo, seguitandoci finche ci poterο vedere.

Poscia trouassimo ancora vn' altro Valros, ò Bue Marino, che giaceua dormendo nell'acqua ; mà accortosi del dardo, che gli conficcò la pelle ci spauentò, corse velocemente, portando seco via il Battello, come vna Balena : però tornato che fù inanti il Battello l' vccidemmo.

Seguitammo parimente vna Balena ; mà non la prendemmo. Si vedeuano di là poche più Balene, e quelle, che compariuano tutte erano infierite, & impaurite, essendosene la maggior parte di loro ritirata da quei contorni.

La notte era tanto buio di nebbia, che pena la vista giungeua alla lunghezza della Naue.

De' Boui Marini ne auremmo potuto procacciare vn gran numero ; mà auemmo paura di non smarirci dalla Naue, essendo certi, che alcuni slontanati troppo dalle loro Naui, furno poi necessitati di ricourarsi in qualche Vascello d' vn altro.

Quando si è fuori della vista del Vascello, si spara per contrasegno vn Can-
no-

none, ò si suona la Tromba, ò quello; ch
ogni vno à, acciochè i martiri possino ritor
nare alla Naue.

A' 13. Sole torbido; la sera girò il ven
to Ost Nordost, Greco, Leuante. I
giaccio ci veniua incontro con gran for
za. Nauigammo dunque dalla Terra d
Sud Ost, Scirocco, circa il VVest, Po
nente, & apena poteuamo passare dalla
parte del Nord, Tramontana, del Port
de gli Orsi. Indi giungemmo alla Cam
pagna de' Cerui Rehenfelt, doue il giac
cio di già aueua assediata la terra, si ch
à forza passassimo; tirando inanzi infin
al luogo detto Voghelsang, ò canto d'
Vccelli. Poscia voltammo verso Leuan
te col fauore d'vn vento di Nordost, Gre
co, e con esso noi dodici altre Naui, pe
guardare se più Pesci si trouassero. In com
pagnia nostra erano Giorgio di Cornelio
Manghelsen, e Michele Appel, il quale an
dando giù solamente quattro canne di fon
do trouò vn Vascello rotto, che altriment
chiamano VVraK.

A' 14. la mattina ci trouammo ancora
dentro il giaccio, caminando più col vento
Ost Nordost, Greco Leuante, tutto il gior-
no era nebbioso, & il Sole torbido con vn
arco baleno di due colori, bianco, e giallo
pallido. Era freddo per tutto il dì, & il Sole
si vedeua molto più basso.

A' 15. faceua vento freddo, e nebbia
tutto il giorno, il vento però Nordvvest,

Mac-

Maestro , & il giaccio c'incontraua ga-
gliardamente , che à pena poteuamo au-
uanzare , essendo ogni cosa piena di giac-
cio minuto . In questo mentre molte Na-
ui s'impegnarono nel giaccio dentro il Por-
to de gli Orsi, e delle Conchiglie . Noi al-
tri costeggiando la terra , entrammo la
notte nel Porto del Sud , Austro , e 28.
Vascelli insieme vi buttammo le Anchore ,
de' quali otto erano Amburghesi, e gli altri
d'Olanda.

Da quel tempo, che vscissimo dal Porto
del Sud, Austro, erauamo sempre à veduta
di terra , fuorche quando ce lo imbrogliaua
la nebbia .

E fin quì aspettarono li Marinari nel
Mare appresso il giaccio per vedere se com-
parissero più Pesci.

Questa notte facemmo buon'acqua in
terra vicino al fattoio de gli Arlinghesi, dou'
ella era calata in vna grotta.

A' 16. la mattina vedemmo la Luna se-
guitata da vn vento gagliardo , e gran co-
pia di neue.

A' 17. auanti pranso era vn Sole torbido,
poi neue con pioggia, freddo mediocre , e
vento VVest, Ponente.

A' 18. bel tempo , e Sole con tal cal-
ma , che non si poteua nauigare à vele :
onde andammo con vn Battello à remi
dentro il Porto Danese , e cogliemmo
herbe dalle rupi . Nel Porto del Sud , Au-
stro , stauano trenta Vascelli sù l'Ancore

A' 19.

A' 19. il giorno Sole caldo ; e bel tempo , la notte borafca , e pioggia.

A' 20. borafcofo con pioggia , e gran neue : il vento Sudvveft , Garbino.

A' 21. per tutto il giorno pioggia.

C A P. II.

Del ritorno da Spizberga fino al Fiume Elba.

A' 22. di Luglio , la mattina , trouandofi il Sole nel Nordoft , Greco , leuate le Ancore , vfcimmo dal Porto del Sud , Auftro.

Per tutto il giorno era nebbia , e la notte Sole.

La notte vedeffimo molti Pefci merlati , Finnenfifche , quefti fon Pefci con ale vaftiffime , de' quali ne fono quantità.

A' 23. Sole caldo il giorno , e la notte con calma.

A' 24. caldo , e Sole per tutto il giorno , e notte , che anche l'impecciatura della Naue cominciaua à ftruggerfi.

Andauamo galleggiando in calma , auanti il Porto della Maddalena.

A' 25. faceua Sole nuuolofo , e freddo ; la fera ci ritrouauamo fotto il Promontorio ; la notte era nebbiofa col vento Sudvveft , Garbino.

A' 26. Sole torbido , e freddo tutto il giorno , e notte , caminando il Sole di notte molto bafso.

A' 27.

A' 27. il vento soffiaua dal Sudvvest, Garbino, col Sole torbido, per tutto il giorno, e notte.

A' 28. voltammo dalla banda del Promontorio, ò capo Settentrionale verso il Vvest, Ponente, correndo il Sole al Ost Sudost, Scirocco Leuante, e così nauigando VVest Sudvvest, Ponente Garbino, verso il Mare, prodeggiammo al Sud, Austro, e Sudost, Scirocco.

A' 29. 30. e 31. nauigammo Sud Sudost, Mezo giorno Scirocco, à canto della terra, tenendo la parte meridionale del Promontorio verso l'Ost zù Norden, Leuante verso Greco, otto leghe da noi distante. In oltre andammo Sud Sudvvest, Austro Garbino, & era freddo col vento Nordvvest, Maestro.

Ogni giorno si vedeua quantità di Finnenfische, ò Pesci merlati, ma delle Balene non ne compariua più alcuna.

A' 30. era nebbia, e vento gagliardo, e spiraua dal Nord, Nordvvest, Maestro Tramontana.

A' 31. il medesimo vento, e nebbia tutto il dì.

Al primo d'Agosto era vn tempo borasso con nebbia, e pioggia; il vento Nord Nordvvest, Maestro Tramontana.

A' 2. nebbia auanti Mezodì, e poi per tutto il giorno Sole torbido con vn freddo insopportabile; il vento Ost, Leuante. Il Sole andaua in basezza al pari dell'Oriente del Mare.

A' 3.

A'3. Sole torbido con freddo , e vent
Nordost, Greco.

A' 4. ancora più nebbioso ; auan
pranso vedemmo vn'arco baleno : il vent
spiraua dal Sud Sudost , Mezo giorno Sc
rocco , con calma. Il Sole tramontò la no
te, e si vedeuano le Stelle.

A' 5. il vento Sud Sudost , Mezo gio
no Scirocco , il tempo oscuro , ma in
calma.

A' 6. il medesimo , col vento Sud Su
dost.

A' 7. cominciò forte à tirare il vento ,
subito dopo à tempestare con pioggia tut
il giorno.

A' 8. ancora soffiaua ben gagliardo
vento Sudost, Scirocco , con Sole torbi
per tutto il giorno, e la notte Stellata.

A' 9. soffiaua forte il vento Sudost
Scirocco , tutto il giorno con Sole tor
do auanti pranso , e dopo chiaro . Cir
il Mezodì pigliammo l'altezza del Sole
e ci trouauamo sotto il 66. grado , e 4
minuti.

Nauigammo dal Sud, Austro, vers
VVest , Ponente , costeggiando la ter
Settentrionale.

A' 10. faceua scuro , e nuuoloso , &
vento Sud Sudvvest , Austro Garbino
sbuffaua forte.

Allora l'aria ci compariua più bell
con spesse nuuole traueftita , & il cal
cominciaua di giorno in giorno vie più
entirsi. A' 11

A' 11. nuuolofo, e buio, mà con man-
vento.
A' 12. piouette la mattina col vento Su-
veft, Garbino, ful Mezodì faceua Sole
ldo, col vento Nord, Tramontana.
A' 13. Domenica mattina fpiraua il ven-
dal Nordvveft, Maeftro, indi borafca, e
oggia col vento VVeft, Ponente.
La notte col chiaror della Luna, e delle
elle.
La mattina vedemmo la parte Setten-
onale della Islanda, doue nauigando
po la pioggia verfo il Sud, Auftro, fcuo-
ffimo l' Ifola Fairil, e pafsammo frà
anda, e Fairil, prima Sudvveft, Gar-
no, pofcia Sud Sudvveft, Auftro Garbi-
, e Sud, Auftro.
A' 14. faceua bel Sole per tutto il dì col
nto Nordvveft.
A' 15. il vento Nord Nordvveft, Mae-
o Tramontana, tiraua forte con vn Sole
uolofo.
La fera buttamo lo fcandaglio à tren-
fei canne di fondo. Lo fcandaglia-
fi fà in quefta maniera: vno và sù
Sprone, vn'altro sù l'anteriore fopra
perta, ò folaio, il terzo nel mezo del-
Naue, e così gli altri in fila fino alla
ppa, tenendo ciafcheduno quattro, ò
que canne di corda auuiluppata in
ano, il primo butta il piombino, il fe-
ndo fentendo tirarfi la corda la rila-
a, e così fanno tutti fino all'vltimo;
indi

indi ritirando à se la corda, guardanō p
di sotto il piombo, nel quale è vn bu
riempito di seuo, che mostra se il fon
sia sabbioso, ò altro.

A' 16. il vento Nord Nordvvest tira
gagliardo sotto Sole torbido tutto il dì.

A' 17. era bel tempo, e Sole caldo p
tutto il giorno, col Nordouest, Maestro
la notte si leuò vn Sud Ost, Scirocco.

A' 18. il Sole scaldaua, & era bel ter
po con vn poco di vento.

A' 19. tempo sereno, Sole caldo, e
calma per tutto il giorno.

A' 20. tiraua il vento qualche poco, co
bel tempo, e Sole caldo. Sù l'apparire d
giorno haueuamo auanti gli occhi Ilgelan
verso il Sud zu Osten, Mezo giorno ver
Scirocco, & andammo Sudost, Scirocc

Di giorno arriuati à Ilgeland ne pre
demmo vn Piloto, ò scandagliatore
cioè vno, ch'à la notitia, ò prattica d
fondo della corrente, eletto aposta p
questo dal Senato d'Amburgo.

A' 21. faceua bel tempo, e Sole cal
per tutto il giorno, mentre nauigano
auanti la bocca dell' Elba, mettemm
à fondo l' Ancora appresso le prime bo
ti nuotanti (che sono il contrasegno d
camino) dette le rosse. Il dopo pranso
leuate le Ancore, andammo fino al Po
to KuKs, la notte seguente piouette co
tuoni, e lampi.

Fine della Prima Parte.

PAR-

PARTE SECONDA
LA DESCRITIONE
DI
SPIZBERGA.

CAP. I.
Delle parti esteriori di Spizberga.

A parte inferiore di questi Paesi, chiamati dalle acute punte delle Montagne *Spizberghen*, cioè Monti acuti, e sottoposta al 79. grado, e 30. minuti. Noi altri arriuammo fino all'
1. grado. Più oltre in quest'anno le Naui
on giunsero. Perciò che quanto più in là
erso il Nord, Tramontana, la terra si
enda, ella resta sin'ora anche più inco-
ita,

Con tutto ciò vedendosi quì star fer-
i i giacci, e non cedere gli vni à gli al-
i, come fà altrimenti nel Mare, sem-
a, che non lungi dietro il giaccio si tro-
terra.

Come la piu parte de'Paesi alti sono
rtificati con Montagne, che sembrano
ante Fortezze co'terrapieni, e loro mu-

taglie : così anco queste terre con altissi mi monti sono accerchiate dalla Natura.

Del sito interiore di questo Paese non ne sappiamo cosa ueruna , pare , che scoprendosi vna Montagna dietro l'altra per tutto abbia il medesimo stato , ò positura.

Appresso il Porto delle Conchiglie (Muschelafeno Muschelbay) trouammo terra piu piana , e quanto piu auanti prodeggiauamo uerso l'Ost , Leuante seguiua terra piu bassa ; mà tutta sassosa e piena di Montagnole piu basso . Non v'hà apparenza , che possa essere habitata da vomini.

Son ancora di parere , che terra sempre piu bassa ui seguiti , perche altrimenti ella comparirebbe piu alta , come l'altre Montagne.

Gli animali , che si uedono nelle parti esteriori di questa terra, stimo che nella Primauera , mentre il giaccio ancora stà saldo , lo trauersino passando in questi Paesi , e parimente comminciandouisi le lunghe notti , poscia se ne ritornino.

Quanto à gli Vccelli in parte n'abbiamo buona contezza , & il loro alimento , e dimora e noto , come nel Capitolo de g li vccelli si dira.

A'18. di Giugno auanti Mezodì arriuammo a Spizberg a, appresso il Promontorio

Il piè di questi Monti pareua fuoco, e le cime d'essi erano coperte di nebbia: la neue strisciata a guisa di marmi, rassomigliaua tanti rami d'arbori, e dauano vn certo splendore, ò luminoso chiarore all'aria, quasi che il Sole ui rinascesse.

Quando le Montagne si mostrano così infuocate, come si è detto, ne suole seguire vn vento terribile.

Questi Paesi d'Inuerno vengono circondati dal giaccio secondo i venti, che spirano, come coll' Ost, Leuante, da Nouazembla, col Norduuest, Maestro, & Vuest, Ponente, da Grolanda propriamente così detto, e dall'Isola di Giouanni Maien. Anzi accade tal volta che anco d'Estate si rinchiudono nel giaccio, conforme sanno quelli, che ogni anno in queste parti viaggiano.

Mà le Naui assalite con grand' impeto dal giaccio si ritirano ne'Porti, ò Fiumi, come li chiamano, che vanno dentro terra: benche sù l'entrarui, il vento, che con molti piccioli turbini in se raggirandosi sbuffa furiosamente quelli aridi Monti, alquanto aspramente li riceua.

L'acqua de'Fiumi è marina.

De'Fiumi dolci quì non ne trouiamo, nè manco v'hò veduto veruna sorgente.

Doue alcuni Fiumi (dentro terra) si terminino è noto; mà certi altri fino al-

la loro origine, non si possono rintracciare per gli pericoli de' giacci, che mai non n'esce, & altri ancora per cagione delli Scogli ciechi, ò quanti sott'acqua, i quali si sconoscono al gran spruzzar dell' onde (che li Marinari chiamano Brannen, cioè ardere) ouero dalla quantità della schiuma bianca, che vi comparisce.

I nomi de'Porti fin doue noi arriuammo si trouano ordinatamente l'vn dopo l'altro nella Mappa di Spizberga.

I Porti più da da fidarsi sono: il Porto chiamato Sicuro; il Porto del Sud, Austro; & il Porto del Nord, Tramontana, e questi sono ancora i più celebri in Spizberga.

Gli altri Porti comunque si chiamino; volontieri si schifano, perche sono troppo esposti al Mare, & alcuni non si toccano, perche vi stà dentro fermo il giaccio, e vi si ritrouano de' Scogli nascosti sott'acqua.

Ne'Porti del Sud, Austro, e del Nord, Tramontana, soggiornano communemente la più parte delle Naui. Io delle volte ne contauo 10. 20. fino à 30. che tutte stauano sù l'Ancore.

Quanto à gli Vccelli piu se ne vede vicino à terra, che dentro il giaccio, principalmente quando couano l'uoua: Nè si conosce, se componghino i loro nidi di qualche materia straniera trasporta-

ta

tà per questo effetto dalla Noruegia, Scotia, e simili contorni.

Il seme ancora d'altr' erbe potrebbe ben crescere in Spizberga; mà la Natura stessa le hà communicato certi erbaggi adattati à curar quei morbi, e malori, che iui piu frequentemente vi dominano.

Intorno à Spizberza molti Vualrosse, ò Boui Marini, sul giaccio, e sù le Isole basse si uedono: doue che de'Cani Marini pochi ne compariscono.

La terra, come si è detto è sassosa, & hã per tutto Montagne alte, e rupi innaccessibili.

A piè di queste Montagne sorgono i Monti di giaccio in tal altezza, che uanno del pari con la cima di esse, à guisa di quelle rupi, le quali, conforme che sono fesse, ò spalancate, così restano riempite di neue, onde à quelli, che piu non anno vedute queste Montagne, paiono certi grand'arbori secchi con molti rami: è quando vi casca sopra la neue, pare che questi arbori di neue frondeggino, e sboccino foglie, alle quali, mentre presto si dileguano, sempre nuoue sopranascono; il che è bella cose à guardare.

Sette gran Montagne di giaccio si uedono appresso la terra disposte in fila, tra quelle eccelse rupi, & anno vn bel color turchino al pari dell' altro giaccio;

con molte fessure, e buchi, perche dallo scolar dell'acque di pioggia, e neue disfatta si perforano, e dallo spruzzar del Mare talmente s'intagliano, conforme anco all'altro giaccio, che nel Mare ondeggia, suol'accadere: anzi dalla neue delle rupi strutta, e dalla pioggia, che le bagna, crescono ogni anno in grandezza.

Questi sette Monti di giaccio si tiene: che siano i più alti, che sono vicino à terra. E ueramente pareuano molto alti, quando vi passauammo vicino. Alla radice d'esse la neue era scura per l'ombre delle nuuole, & vna di queste Montagne glacciali, doue nella parte anteriore si era diroccata, compariua con belle striscie, e fessure di color azzurro.

Circa il mezo dì detto Monte stauano sospese nuuole di nebbia, & alquanto sopra l'inferiori di queste nuule si vedeua la neue tutta risplendente.

Le uere rupi pareuano fuocose: il Sole ui riluceua sopra pallido, e la neue daua all'aria vn lucido ripercotimento.

Oltre di ciò queste Montagne erano tutte coperte di nuuole, si che non poteua uedersi la cima loro.

Alcune delle rupi sono vn sasso continuo dalle fondamenta sino alla sommità, rassomiglianti alle muraglie antiche, ruinate; e per se stesse buttano odor soaue, quale in altri Paesi nella Primauera

isente d'vna terra, che verdeggia, viene ad esser bagnata di qualche pioggia.

I sassi vi sono quasi tutti com'è il Marmo pieni di vene profonde, rosse, bianche, e gialle. E quando il tempo si muta sudano di maniera, che anco la neue ne resta tinta, e similmente, uenendo giù qualche gran pioggia, l'acqua, che corre per queste pietre, fà rosseggiar la neue.

A piè de'Monti, doue non si vedono Montagne di giaccio, stanno in luogo di esse alte rupi l'vna sopra gl' altra a mucchi, ma staccate, secondo che rouinarono l'vna adosso all'altra, con sue grotte, e buche, si che malamente ui si puol caminar sopra. I sassi grandi, e piccioli vi si trouano insieme gli vni, e gli altri, e sono di color bigio con uene nere, e scintillanti a similitudine di certa arena bianca, e lustra, ò a guisa di metallo, che trasparisce nelle Miniere. La più parte delle rupi, che sono al basso delle Montagne si agguagliano totalmente a quelle, qual da noi si vedono. Sopra le rupi nascono varie erbe, gramigna, e musco: il che fanno per lo spatio di due Mesi Giugno, e Luglio, nel qual tempo spuntano, crescono, fioriscono, e si rinchiudono in semi.

Verdeggiano specialmen[...] est' erbe, uicino doue l' acqu[...] dalle

Montagne, e doue contro i uenti del Nord Tramontana, & Ost, Leuante, sono piu difese: perche da i Monti l'acqua sempre tira giu seco qualche poco di poluere, e musco, che finalmente dopo molto tempo diuenta uera terra, ò piu tosto stabbio, il quale viene anche da gli Vccelli col loro stabbio moltiplicato.

Per l'altezza pare, che questi monti in cima siano di terra, mà quando vi si aggrappa sopra, tanto la sù alto, quanto à basso non ci sono altre, che rupi, anzi il medesimo si vede, quando quei gran diroccamenti se ne precipitano: e mentre qualche sasso ne viene buttato giù, romoreggia come rimbomba il tuono ripercosso dall'Echo, ò come nelle Valli risuona la cascata di qualche gran pezzo di Montagna.

I Monti sono pieni di fessure, nelle quali si annidano alcuni Vccelli, e v schiudono i loro Pulcini, che pure tutti dalli Monti vengono à basso, per cercar l'alimento nell'acqua: qualcheduni mangiano del cadauero de' Pesci grandi, altri de'Pesci minuti, e Granellen, Gambarelli, come ne diremo nel Capitolo de gli Vccelli.

Orsi bianchi, Cerui, ò Rangiferi, e Volpi si trouano in terra. L'Orso campa del cadauero delle Balene, e de gli vomini morti. La Volpe pasce gli Vccelli insieme con l' Voua, quale in cui si sostentano d'erbe.

L'al-

L'altezza di dette Montagne si conosce
nco da questo , che non essendo il
Cielo perfettamente rischiarato , esse
anno fino al mezo dentro le nuuole : &
lcune pare che siano per rouinar ogni mo-
nento.

La cagione per la quale i Monti più
assi , in questo Paese , paiono essere di
oca altezza , è , che ve ne sono sempre
e'via più eccelsi , e che ogni cosa v' ap-
arisce grande . Vna Naue con il suo
Albero , e tutto l'altro finimento spa-
ise à paragone di queste Montagne ,
come vna casuccla in comparatione ad
vn'altissima Torre . Le leghe , per giun-
gerui , parimente paiono esser corte ,
mà quando per terra s'hanno a misurare
camminando , si troua tutto il contrario .
perche ui si stanca presto , e l'asprezza
de'sassi per quelle strade impratticabili ,
prouoca facilmente il sudore per freddo che
vi faccia : e le scarpe nuoue poco ui dura-
no .

Vna notte sotto il chiaror d' vn bel So-
le , che allora faceua , caminammo una
lega lungo le rupi del Porto Inglese in
ricerca della Balena , che ci era sfuggita .
In mezo di questo Porto remeggiauano
certi altri Battelli , i quali apena si pote-
uano conoscere chi fossero , in quel men-
tre precipitò una gran parte d'vn Mon-
te , il che diede vn terribile rimbombo .
Le Montagne , a guardarle , negreggiaua-

no, mà uergate con bianche vene di neue. Il tempo con freddo leggerissimo, era così placido, che apena s'accorgeua soffiaua qualche vento. Al lito ogni cosa era piena di Boui Marini, che mugiuano propriamente come fanno i Boui terrestri.

In terra si cammina in questa forma: si pigliano seco per uiaggio vno, ò due Archibugi, e qualche Lancia, per ouuiar talmente à gli Orsi voraci. Ma ben presto comincia a rincrescere questo spaseggiare, come si è detto, a cagione de'sassi, e giaccio staccato per di sotto, sopra il quale a gran stento si camina.

Per dar più contezza de' Monti, cioè di quanti io n'hò veduti, bisogna saper, che si stendono coll' ordine, che segue. I più alti sono dal Promontorio io fino al Porto delle Conchiglie: dietro il Promontorio succedono le sette Montagne di giaccio di smisurata altezza, e si chiamano così dalli Monti di giaccio, che stanno tra le rupi, le quali rupi non sono tanto appuntate in cima, quanto le due prime appresso il Porto della Maddalena. Indi seguono li Porti de gli Amburghesi, della Maddalena, de gl' Inglesi, de' Danesi, e del Sud, Austro. Vicino il Porto della Maddalena si vedono le rupi in forma d'vn mezo circolo, da ambedue i lati stanno due alte Montagne, l'vna appresso l'altra, concaue nel loro

se-

feno, quasi che fusſero ſtate ſuiſcerate à
poſta a guiſa d'vn parapetto, e nella
parte ſuperiore diuiſe in molte feſsure, e
unte come ſono fatti i tetti delle caſe. Nel-
la parte baſsa in mezo dell'vna di queſte
Montagne, ſtà rilleuato vn Monte di giac-
cio, che gionge in altezza ſino alla ſommi-
tà di detta Montagna, e pare, come qual-
che grand'arbore con molti rami. L'altre
upi anno la ſimilitudine delle Caſse de'Se-
polcri antichi.

Nel Porto del Sud, Auſtro, ſi fermano
le Naui sù l'Ancore in mezo frà alte Mon-
tagne. Quando ui ſi éntra, ſi uede à ma
no manca il Monte chiamato, dalla raſso-
miglianza, c'hà col vaſo delle Pecchie, Al-
ueario, *Bienenkorb*.

Vicino à queſta ci è anco vn'altra gran-
de, & alta Montagna detta commune-
mente il cantone del Diauolo, la quale
ſtà quaſi ſempre coperta di nebbia. E
ſecondo il vento la nebbia ſpandendoſi à
guiſa del fumo dal Monte, rende tutto
tenebroſo il Porto. Nella cima di eſso mon-
te ſtanno trè bianche Colline veſtite di ne-
ue, delle quali due ſi mirano l'vna vicina
all'altra.

In mezo del Porto è vn' Iſola chiama-
ta l' Iſola dell' Vomo morto, perche i
Morti vi ſi ſeppeliſcono: La qual coſa
fanno in queſto modo: Rinchiuſili in
vna caſsa, la cuoprono ben bene, cari-
candoui ſopra de'ſaſſi ben grandi, nul-

ladimeno trouati da gli Orsi bianchi, tant
si affaticano, che le scuoprono, e se li diuo
rano.

Non hò veduto altra terra in Spizber
ga, che sassi, e per questo in così fatt
terra anco il freddo non puol profondamen
te penetrare. Mi marauigliaua, che all'or
tanta gran quantità di neue vi si trouass
disfatta, e che nè anco nelle Cauerne fr
quei gran sassi, che pure erano profonde
non vi si vedesse più neue. Mà forse nell
Primauera vi saranno cadute pioggie dirot
te, con qualche freddo mediocre, altri
menti n'auremmo veduto d'auuantaggio i
maggior copia.

L'altre piccole Isole, che sono spars
in quà, e là per i Porti, non anno nom
particolari, se non che tutte insieme s
chiamano Isole de gli Vccelli, perche
quì si colgono l'voua delle Anitre mon-
tanare, *Bergenten*, e de' Tuffatori, *Kir-
mereu*.

Indi si vene à Smeremburg, Borgo
grasso, c'hà il nome realmente proprio
al fatto, perche vi si vedono ancora cer-
te casuccie de gli Olandesi; i quali quiui
vna volta soleuano far l' oglio de' Pesci,
cioè strugger il grasso delle Balene. In
questo luogo certi Olandesi anno pro-
uato di suenare, mà non ue n'è rimasto vi-
uo alcuno.

Similmente bisogna osseruare, che i
corpi morti non molto ui si consumano;
per-

erche si è veduto (come mi si riferiua) he dopo dieci anni vno vi è stato ritrouato tutto intiero, il tempo della cui morte si leggeua scolpito nella Croce, he staua sopra il Sepolcro. Le case d'anno in anno si guastano, e si abbrucciano. Nell' anno presente molte se vedeuano ancora in piedi ordinate in forma di vn Villaggio, delle quali alcune ne furono arse.

A di rimpetto di Smeremburg si vede parimente vn picciol Casale, iui era vna gran Caldaia.

Questo luogo lo chiamano il Fattoio de gli Arlinghesi. Et in quest'anno corrente si reggeuano ancora in piedi cinque Capanne, due Magazini, e trè abitationi. Le Case sono fabricate nella forma seguente: non molto grandi, cioè con vna Stanza, vn solaio, & vna Camera nella parte di dietro, tanto capace quanto è larga la Casa. Li Magazini sono alquanto più ampij: doue si vedono molti vasi, e caratelli spaccati, & il giaccio vi è restato ancora con quella medesima rotondità, che riceuette congelandosi ne i vasi. L' Ancudine, le Tenaglie, & altri ordegni appartenenti alla cottura erano come innestate nel giaccio; la Caldaia staua pure conforme v'era stata messa dentro il suo muro, con appresso le conche, ò vasi di legno; di quì si puo arriuare al Porto Inglese; dall' altra banda

da è vna Sepoltura, doue sogliono so
terrare i loro morti; questo luogo è v
poco più battuto, e praticato, e par e
ser terra, mà fù così spianato con l'arte
& industria. Dietro à queste case stà
no alte Montagne, sopra le quali, si com
anco sopra l'altre, chi sale, e non segn
i passi, e i sassi con la creta, non sà p
rinuenir la strada per scendere: impe
cioche la salita sembra à primā vistā e
ser facile, mà la scesa n'è molto pericolo
sa, si che taluno alle volte s'ammazza
precipitandone.

Questo contorno si nomina, il Port
del Sud, Austro, e quiui le Naui scon
ciatesi nel Mare, si raccomodano.

Nell'ingresso di questo Porto del Sud
Austro, in vna Valle frà li Monti, si suo
radunar molt'acqua dolce dalla neue, e
pioggia, & alle riuiere ritrouammo mol
ti caratelli, e vasi rotti. Di quest'acqua
empimmo le nostre Botti, per preualer-
sene à cuocere i cibi, altrimenti essa si
caua dalla spaccature de' Monti di giac-
cio vicino à terra; delle vere sorgenti,
ò pozzi non ne hò veduto veruna in
Spizberga. La spiaggia, ò riua non v'è
molto alta, mà l'acqua si bene profon-
da, e senza giaccio. Onde stimo, che
quest' anno non vi sia stato gran freddo,
perche altrimenti sarebbe impossibile,
che in sì breue tempo tutto il giaccio si
fosse disfatto non solamente quì, mà al-
tresì

sì nel Porto Inglese, doue il giaccio per
cora staua fermo, & à pena vna mez-
canna sott'acqua.

E' vero, che il giaccio più presto si
ugge nell'acqua salmastra, che ne' Fiu-
: mà sarebbe impossibile, che vn
accio di tanta grosezza in sì poco tem-
s'hauesse à dileguare.

Si vedeua parimente in quell'alte rupi,
e la neue nella cima di esse si disfaceua,
n tutto, che vi fosse molto più fred-
, che à basso, non però come dopo
el Mese di Decembre dell'anno 1672. in
pagna hò osseruato, spirando il vento
ordvvest, Maestro. Nel basso pioue-
a per vn quarto di Lega in circa; iui le
Montagne imbiancate di Neue sono situa-
in fila tutte in vn'eguale altezza, come
e fossero liuellate.

Nel Porto del Nord, Tramontana, si
ede vn gran Monte tutto piano in cima:
quest' Isola si chiama Canto d' Vccelli,
Voghelsang, per la gran quantità, che ce
n'è; i quali dandosi al volo schiamazza-
no in tal maniera, che stordiscono l'orec-
chie.

Appresso seguono l'altre Isole, che
nel Mappamondo, sogliono nominarsi,
come per esempio, la rupe spaccata, e si-
mili.

Il Campo de' Ceruî, *Rehenfelt*, è terra
bassa, e porta questo nome, perche com-
munemente molti Cerui iui sogliono pas-
colarsi. Hò

Hò inteſo dire, che tutto queſto ca
po è di pietre à ſcaglie, *Schiuerſxeine*
che ſpuntano trauerſone: onde è malag
uole il camminarui; del reſto ogni co
v' è coperta di muſco, e vi ſtà dentro vn
Montagna, che compariſce roſſeggian
te, come la fiamma.

Dietro il Campo de' Cerui ſono anc
dell'altre Montagne alte tutte in vna fila
e non s' appuntano tanto in cima. Ap
preſso il campo và dentro terra vn brac
cio di Mare, *refier*, e ſi chiama il Port
della meza Luna, *Albemondsbay*, per
che hà il ſito curuo in quella forma. D
vna banda di queſto ſeno ſi ſporgeua in
alto vn Monte con la cima piana, e mol
te ſpaccature piene di neue.

Quì vicino era anco il Porto dett
l' Amato, *Liefdebay*, le due Montagne
vicine vna all' altra ſi raſsomigliano to-
talmente alli Monti acuti del Porto del-
la Maddalena, e però queſti due Port
difficilmente poſsono fra di loro diſtin-
guerſi. Indi la terra ſempre ſi ſcorge più
baſsa dietro il Porto delle Conchiglie: e
vi naſce per tutto, cioè fin doue ſi puol
penetrare erba tanto alta, che ci arriuaua
ſino alli talloni.

In oltre vi è il VVeigaz, ouero là ſtra-
dà detta dell' Indelopen. Si chiama VVei-
gaz dalli Venti, e principalmente da quel-
li del Sud, Auſtro, che con gran empito
n' eſcono.

Di

l Porto de gli Orsi hà pietre rosse ne il
.
Di là del VVeigaz si sporge la terra de
l Ost , Scirocco , parimente piana , ò
sa : ma pure nulladimeno eleuata in
cole Montagne.
i oltre seguono le sette Isole , che di lon-
no vedeuamo.
Non compariuano più innanzi Naui di
te nissuna ; nè si sentiua , che più in
i fosse auanzato verun Vascello : per-
e in tutti gli anni non possono egual-
ente tanto inoltrarsi verso l'Ost , Le-
nte , per non correr rischio ne i giacci ,
e dal vento , e dalla corrente ne vengo-
spinti fuora con gran violenza.
Nel Maggio , e Giugno vi si fà la miglior
sca di tutte nel giaccio trà l'Isola di Gio-
nni Maien , e Spizberga.
Nel Luglio , & Agosto la Balena s'in-
lfa verso l'Ost , Austro di Spizberga ;
noi sul fine vedemmo molte Balene ,
e marchiauano verso il VVeigaz.
uesto Porto detto il VVeigaz per anco
n si hà certezza se passi d'vna banda al-
altra per quella terra ; mà esso non è
el VVeigaz , il quale altroue tanto si
oua nominato appresso gli Scrittori.
Del resto altro non m'è noto di questa
rra . Sassi , e Montagne giacciali ne
no in quantità , Quello , che vi cresce
viue , si descriuerà nelle parti , che se-
uono.

Del

CAP. II.
Del Mare.

LE onde prime si solleuano d'vn p
col vrto, e lieue sospiro di vent
come si puol vedere nelle calme sopr
l'acque; mà poi dal moto gli ondegg
menti di quando in quando sorgono ma
giori.

Nè subito sul bel principio de' ve
gagliardi s'ammontano i caualloni,
si muouono adagio, e piano, fino che
s' inalzano in grandezza de' Monti: a
hora nella parte posteriore con gran pr
stezza si slargano in rotondità, e profo
dità, diuidendosi decentemente l'vno d
l'altro, e tornano giù rotondamente c
gran spruzzo, e schiuma.

Indi il Mare per di dietro à se li ritira f
mando molte crespe, e spumose vora
ni, belle à vedere per la schiuma rigata
modo de' Marmi.

Questo fiorir di Mare continua poi
come si è detto, e sparge nella meden
maniera.

Così sempre da capo si sbalzano le o
de, e tirano molto auanti assai più vel
cemente, che non veleggiano le naui;
se tal'hora sono rotte si riuersano faci
mente sopra li Vascelli.

Addosso alle onde grandi nelle bora
che tumultuano certe altre minori,

sopra

ra queste anco delle più piccole si vedo-
, si come sopra il Mare, in bonaccia vn
ito si suaga.
Da queste più deboli non si degnano
iguardarsi dalle Naui, mà bensì dalle
ndi, che si chiamano Monti Marini,
onforme, che queste capitombolano,
ì ancora si muouono le Naui, le quali
re in vna strada tanto mal battuta tro-
no di maniera il loro diritto camino, che
vomini vi si possono mantenere.
Nelle gran fortune butta come vna
uere il Mare, conforme che fà il ven-
con la neue, sbruffandola via sul giac-
, e come per l'aria suol spargersi l'are-
. Il Mare da per tutto pare incrostato
vn giaccio crespo, che nel congelarsi
ene interrotto dal vento, e tutto è ri-
perto d'vna schiuma bianca. Vn' on-
cade à piombo sopra l'altra, che pre-
le, facendo vn rumore simile a quello
l' acque de' Molini. Il qual fracasso
nno medesimamente i Vascelli nel rom-
e gli caualloni, lasciando l'acqua vn
co più spianata, à guisa delle sorgenti,
e tuttauia presto spariscono.
In oltre bisogna auuertire, che le onde
l Mare, mutandosi i venti sbruffano
te vna contro all'altra, e vanno alla
fusa, riscontrandosi inegualmente
n gran spandersi sopra le Naui prima
indirizzarsi tutte in vn medesimo ca-
ino

L'ac-

L'acqua del Mare, quì non m'è pa-
ta esser tanto chiara, nè tanto salmas-
come è appresso il giaccio: il che puo
sere causato dal fondo, che non vi è
to cupo, e perche molti Fiumi dolc
sboccano, ouero perche il freddo puri
viè più l'acqua.

Quanto all'agitarsi delle Naui in Ma
vi si prodeggia in diuerse foggie muta
sempre le vele.

Quando il vento gitta in poppa à
conda si dà carico à tutte le vele: qu
do fortuneggia adoprano solamente le
grandi da basso, delle quali la prima
chiama l'anteriore, l'altra mezana, e
terza bassana.

Quando cresce la borasca abbassa
l'anteriore, abbandonandosi solo all
mezana, grande, e bassana. Nella te
pesta anco più fiera vanno con la ba
na (ò trinchetto) mezo inuolta, accioc
la Naue pigli più consistenza sul filo
vento: perche altrimenti si dibatte trop
forte nel Mare, per modo che di tutte
due bande l'onde vi si riuersano addosso.

Vno stà sempre fermo al timone per g
uernar la Naue. Mà nelle gran borasc
anche dieci vomini non reggono à ten
fermamente il timone: onde lo ferman
uon i canapi, & or rilasciandolo, or
randolo, indrizzano la Naue, con
altrimenti ancora sogliono fare coll' Astr
labio Nautico.

Du-

urante la fortuna , & anco dopō
gono alle volte viſitate le Naui da
di , Pigozzi , e varij altri vccelletti ,
ali ſmarita la terra per le tempeſte ;
ggono alle Naui per campar la vita :
ſuolazzano tanto ſopra il Mare , ſin
vi s'affogano.
i Smerghi , *Lumben* , & altri Vccelli
uatici non s'appreſsano à noi : la
l coſa auuertiſco , per moſtrare erro-
l'opinione d'alcuni , che ſtimano ,
il ricouerarſi de' ſopradetti Vccelli al-
'aui , ſia qualche mal'augurio di vna
na tempeſta.
ſeguenti ſegni però ſono la più parte
i preſaggi di qualche fortuna auueni-
: cioè quando molti Torni , & altri
ci grandi intorno alla Naue appariſ-
o . E mentre così ſaltano , e ſi dibat-
o , ſopr'acqua , puol' eſsere , che
ſempre lo facciano per ſolazzarſi ſcher-
do , mà che ſentano qualche dolore
loro corpi : ſi come vedemmo certe
ene infuriate di modo , quaſi che già
traſtaſsero con la morte.
inquietandoſi il Mare , biſogna ſapere ,
: ciò non deriua ſolamente dall' iſteſ-
Mare , mà che vi ſegue preſto vn fiero
nto , il quale , come forieri , manda
nzi i cauallonì , ſinche egli ſteſso con
tempeſta vi giunga con tutto ciò
eſto ſi hà da intendere della Marca ,
' è trà Islanda , e Spizberga , e non
del

del Mare ; che propriamente ſi chiam
del Nord , Tramontana .

Quando l'aria è in vn certo ſtato ,
le Stelle più ampiamente fiameggian
e più dell'ordinario ſe ne vedono (d'
di taluolta ſi pronoſtica , e realment
troua vero) all'ora quando l'aria è
ruggiadoſa , che mutandoſi il freddo ſ
cagionar gran nebbia , & il vento no
indugia molto a ſopragiungere .

Di notte , ſpruzzando frequenteme
l'onde , il Mare pare vn fuoco : li Ma
nari lo chiamano ardere . Queſto ſpl
dore è vn bel chiaro luſtro , ma con p
refrazione di raggi , come appare ne'D
manti . E riſplendendo , ò ardendo fo
il Mare di notte buia , ne ſegue vn ven
dal Sud, Auſtro , ouero dal VVeſt , P
nente .

Dalla poppa , doue ſi taglia l'acqua
ſi puol arriuare molto profondo nell'a
qua con la viſta ; ma crepando poi
galozze, ò bolle , che ringorgano , n
c'è più luce .

Sin' ora abbiamo parlato del Mar d
Nord , Tramontana , da quì auanti d
correremo de gli ondeggiamenti trà I
landa , e Spizberga . Vicino ad Islan
la corrente gittauaſi con grand' impe
verſo il Nord, Tramontana , e di gior
in giorno creſceua il freddo .

Biſogna auuertire , che l' onde vi
ſtendono più alla lunga (ſi come fann
auan-

nti al Canale, chiamato lo ſtretto d'
Inghilterra, e Francia, doue ſi sboc-
o nel Mare di Spagna; e quì biſogna
portare l'oſſeruatione della inquietu-
e del Mare) cioè con perpetuo dibatti-
ento della Naue, di maniera, che bi-
na mareggiar, ò ammalarſi per forza.
l vomitar mareggiando è bensì colpa
'acqua del Mare, ma procede altresì
violento, e continuo moto del corpo
ano, mentre che quaſi ſempre vi bi-
na caminar boccone in terra.
All'ora il mangiare, & il bere non
ta, la teſta duole, ſi dà in capogiri, e
npre pare, che toſto abbiaſi a vomi-
e.
Da queſta malattia prouiene per lo più
le volte il fetmarſi l'euacuatione del cor-
, tingendoſi roſsa l'orina.
Io ſtimo queſto morbo, come il non
ere auuezzato d'andare ſopra vn Car-
, e doue ſempre ſi cambiano cibi, e ſi
ita il tempo del ripoſo.
Il miglior rimedio contro queſto male
idicio che ſia il maſticar continuamente
omati pizziccanti, quali ſono la Can-
lia, il Garofano, la Galga, il Gengia-
, la Noce Moſcata, e ſimili.
Molti preſumono di ſcacciar via queſto
orbo col digiunare, ma vi ſi affaticano
darno.
Altri beuono acqua mareſca, per vo-
itare, doue che non n'è cauſa l'acqua
di

di Mare, mà la ſtomacheuole noia
mareggiamento.

E per tor via l'innapetenza, i mig
ri mezi, à mio Giuditio, ſono, forz
mangiare, e bere bene, il che gioua p
ſto; e non dormir molto, mà affron
gagliardamente il vento, e ſpaſseggiar
per la Naue.

Mà per tornare alle onde; queſte, a
corche non tiri gran vento, vanno nul
dimeno come Montagne rappianate,
camminano in queſta forma, ſin doue
poſsono raggiungere con la viſta: pe
queſto s'intende dell'inquietarſi del M
re, quando v'ha da ſeguire qualche gr
vento.

Sotto le boraſche ondeggiano quaſi
vn ſimil modo i caualloni, mà con mo
ti creſpi, e ſpumoſi raggiramenti, ò vo
ragini, come viene deſcritto nelle fortun
del Mare del Nord, Tramontana.

Queſte onde s'inoltrano molto lungi
ſi che per il Canale, che laſciano in mez
zo, ſi puol vedere aſsai lontano; ma
vicine Naui taluolta non ſi vedono.

Queſti caualloni ſono viè più grandi
che quelli del Mar del Nord, e fanno pi
forza, mentre ſi ſpandono ſopra le Na
ui, non ſpruzzando tanto leggiermente
come quelle.

L'onde del Mare del Nord, Tramon
tana, dopo la tempeſta ſubito ſi calma
no, mà il boglimento di queſte continua

ta l'ora

l'ora fino al terzo giorno. E per grande che sia la bonaccia, pure le Naui si dibatto-no in modo, che non vi si puol nè camina-re, nè sedere, nè giacere. In mezzo della Naue si stà meglio, che in nissun altro luo-go, perche da Poppa, e Proua si scosa fie-ramente col Mare....

Allora le vele si dibattono intorno gli al-beri, non potendo pigliar posto fermo per causa de'uenti.

Quando con pieno vento stese in volta tutte le vele stano ben gonfie., e che si và a seconda in poppa, è meglio trouarsi in Mare.

Spingendo il uento da poppa la Naue, le uele anteriori pendono quasi fiacche, e non si caricano totalmente, & allora il Mare uien fortemente solcato dalla Naue, dibattendosi grandemente dall'nna all'altra banda.

Vi è pure gran differenza tra Naue, e Naue nel ueleggiare, come trà Cauallo, e Cauallo nel correre auanti.

Il Moto delle Naui parimente è vario, si come anco lo sbattersi nel Mare.

Lo star posato gioua ancora molto per andar bene con le vele, cioè quando non si fà gran romoreggiar, e caminar dentro la Naue.

Nel Mare vanno le Naui vn poco più alto, che nell'acque dolci: perche vna Naue carica nel Mare galleggia quasi vn piede più in fuori acqua.

Si stima, che le Naui si possano con la uista scuoprire di lontano, trè, ò trè, mezza delle leghe Todesche, più in la uede perdersi il mare in aria, e l'aria in ma re.

Vna lega lontano si uede galleggiar tutt una Naue, ad una lega, e mezza la si sgui za quasi di uista, a due leghe si scuopre sola mente l'Albero superiore, a trè leghe no si mostra altro che la Banderola, da indi a uanti non più si rauuisa.

Terra, e monti si uedono in mare, an corche assai discosti, e Spizberga uedem mo dodici leghe da dentro mare apparendo ci come una nuuola nera piena di strisci bianche.

Appresso il giaccio, doue il mare meno ondeggia, si sente freddo più fiero.

L'acqua del mare è tanto chiara, che dodici, e piu canne si puol uedere sott'ac qua.

Vicino al giaccio non si tocca il fondo, per poterui piombare l'Ancora.

In oltre si osserui, che secondo il color dell'aria, cambia uolto ancora il mare. A Ciel sereno il mare comparisce azzurro co me un Zaffiro. Se il Cielo è ingombrato con un poco di nuuole, il mare uerdeggia da Smeraldo, col Sole torbido si mostra giallo, ò d'oro, facendo tutto affatto buio come Indaco (color turchino) sotto le nu uole, e borasche a guisa del Sapon nero, ò come creta.

Non

Non tirando il uento, il battere, e fra-
sso si sente molto di lontano in Mare: il
he s'ha d'auuertire anco nel romoreggia-
della Balena, come a suo luogo diremo,
entro il giaccio andaua la corrente uerso il
ud, Austro, perche ci uedeuamo molto
sospingere.

Appresso il Porto delle Conchiglie la
orrente tiraua uerso il Nord, Tramonta-
a.

Se la Corsia sempre caminasse così, sa-
ebbe una calma, Malmung.

Quei, che ogn'ano uengono in que-
e parti, non danno certa contezza del
usso, e riflusso, dicono solamente, che
ell'ingagilardirsi de'uenti, l'acqua uicino
terra si ueda più alta, che non fa altrimen.
, la qual cosa hò osseruato ancor'io, per
he se sempre ui fosse il flusso, e riflusso, l'
oua de gli Vccelli nell'Isole basse si guasta-
ebbero, riuersandouisi sopra i caualloni.

Però la certezza del flusso, e riflusso dif-
cilmente si puol sapere, io non ne sò dir
ltro, che quel c'hò scritto.

CAP. III.

De' Giacci.

NE'Mesi d'Aprile, e Maggio si rom-
pe il Giaccio, detto del Vuest, Po-
ente, perche galleggia uerso il Vuest,
Ponente, che uicino l'Isola di Giouan-

ni Maien ſi porta ſparſamente nel mare ;
arriua ſino à Spizberga , doue anche ſi
adeſso ſtaua immobile.

La differenza trà il Giaccio di Spizberg
e quello de'noſtri Paeſi è , che iui non ſi v
de giaccio liſcio , ſopra il quale ſi potrebb
andare ſdrucciolando.

E non è tanto chiaro , e traſparente ,
tanto aguzzo , e tagliente , ma molto pi
duro, e difficilmente fendibile, perche ſi r
ſomiglia per lo piu al giaccio , che ne'noſ
Paeſi ne' Fiumi trouaſi , chiamato gia
cio del fondo , ò come il Zucchero in p
ni.

Doue il giaccio fermo cuopre il Mare ,
vede vn chiaro nerigno nel Cielo , quaſi ch
faceſse Sole , eſsendo che la neue coloriſc
l'aria , ſi come di notte compariſce il fuoc
ſotto il Cielo.

Mà da lungi l'aria ſi vede come azzura
e nereggiante. I piccoli campi di giaccio ,
quali ſono come li prati de'Cani Marini
non ſpargono verun luſtro di ſe all'aria ,
perche la neue di già ſe ne è dilegua
ta.

Contro queſti Campi ſpruzzando
Mare , vi forma varie belle figure , le qua
li però non vi ſi contrafanno da per ſe
come auuiene nel giaccio fiorito de'qua
drelli di vetro , che in parecchi bell
ſcherzi di natura da ſe ſi ritrae ; mà dall
ſpruzzar del Mare vengono ad eſsere
sbozzate in foggia di Monti , Torri

Ta-

uole, Cappellette, e di varij anima-

Questi campi sono molto più alti di sot-, che di sopra acqua, e comparisco-più pallidi dentro, che fuori dell' ac-a, e questa parte superiore si potrebbe iamare propriamente il garione, ò la idolla del giaccio, perche è assai più rico di colore, che non è il resto. Mà colore più uiuo è vn bell'azzurro, qua-hà vn vetriolo più sbiauato, vn po-trasparente, benche non tanto chia-, quanto è quì da noi il giaccio tutto afano, per grosso che sia: anzi egli è do à guisa d'vn sasso, e non puol tanto fa-lmente spezzarsi come l'altro giaccio, es-ndo spugnoso, ò pieno di buchette come na pomice.

Circa questo giaccio s'aggirano le Naui n'à tanto, che trouino Campi glaciali iu grandi, perche i piccoli ingombrano olamente il Mare, e le Naui dandoui den-o, facilmente si rompono.

E soffiando gagliardamente i venti, s'au-entano con gran furia le onde contro uei campi di giaccio, come contro le rupi, il giaccio spezza le Naui.

Passati dunque i piccoli campi glac-iali, comparisce vna chiarezza candida ell'aria, e si trouano de' Campi più randi, e ben spartiti: allora si entra nel iaccio tirandosi dietro la Naue vn pic-col piano di giaccio, à fine che dal vel-

leggiar forte, e dall'abbassamento delle ue
le tanto piu presto rallentar si possa, che a
trimenti facile cosa sarebbe urtar in qualch
Campo di giaccio.

Si lascia la libertà ai Nochieri, se uoglio
no entrar dentro il giaccio, ò nò, perch
nel tempo della Primauera, la Balena iu
nel giaccio del Vuest, Ponente, compari
sce.

Quando fà buio di nebbia, i Piloti no
vanno uolontieri dentro il giaccio, ne
manco quando infuriano le borasche, l
quali nella Primauera infallibilmente si as
pettano: doue parimente bisogna, ch
scansino anche i piccoli pezzi di giaccio, ch
fluttuano nel Mare per non guastar le Na-
ui.

Pare cosa sciocca, se non si sapesse i
perche, l'andar or via dal giaccio, &
r accostaruisi. Quiui dunque si fà
quello, che nell'altre Caccie d'animali
si prattica. Se non si trouano Balene io
vn luogo, bisogna attenderle in qual-
che altro, perche l'auuentura della pesca
delle Balene è come il cader de' Dadi nel gi-
uoco. Non ci vuol gran ingegno, per tro-
uarle. Vno ne vede, e piglia più che non de-
sidera, l'altro vna mezza lega discosto non
prende, nè scuopre veruna; il che assai è
noto.

Entrando nel giaccio, i Marinari stanno
in assetto con i loro perticoni, per impedi-
re, che la Naue non dia d'urto in qualche
dia-

ſano di giaccio.

Quanto più dentro ſi và nel giaccio, nto maggiori Campi ſe ne vedono, ʼquali taluno è più ſterminato, che on ſi puol comprendere con gli occhi, rche quì circa il Vueſt, Ponente, come chiamano, i campi giacciali s'incontra-o aſsai maggiori, che vicino a Spizber-a, tutti ricoperti di neue, e malamente vi camina ſopra, perche ſi ſprofonda molto ella neue.

Le pedate de gli Orſi compariuano sù le pe del giaccio, perche cercano il loro limento, cioè il cadauero delle Balene ell'acqua; e per compagnia vi và anche a ſcaltra Volpe, ſtante che la di lei Seluati-ina d'Vccellami quiui ſia più ſcarſa, che ppreſso Spizberga, perche gli Vccelli vi olano ſolamente ad uno ad uno.

Mà inoltrandoſi alquante leghe dentro l giaccio, i Marinari, doue ueggono i Campi di giaccio mediocremente grandi, ʼafferrano la Naue con certi grandi arpio-ni, li quali con groſſi canapi meglio s'aſſi-curano, ſtando le Naui, come sù le Anco-re, molte uolte intorno un Campo, mà bramano più toſto, che una Naue ſola ui ſi attenga, perche altrimenti l'una impediſce l'altra nella preſa delle Balene, le quali uengono ad eſsere sbigottite dal cacciarle da tutte le bande.

Dentro il giaccio non ſi ſentono l'onde tanto grandi prouenienti del Mare,

gna vna calma mediocre, benche fort neggi il tempo, Vi è pur questo pericolo, che essendo vn Campo di giaccio pi grande dell' altro, e trasportandosi pi presto il piccolo, che il grande, dall spingere, s' ammucchiano, con gra rischio delle Naui di frangersi. E bench i Marinari co i loro perticoni cerchin tener lontano quanto mai è possibile giaccio, che gli assalisce, con tutto ci poco vi guadagnano delle volte: il che vede ben'ogn'anno, quando tanti Vascelli vi si rompono. E tanto in tempo di bonaccia, quanto di borasca, ageuolment si da il caso, che le Naui si perdono, auuenga che il giaccio anche il più forte, ondeggiando nel Mare, ò con la corrente, ò col vento si macina sempre, come in vn Molino: laqual cosa aporta parimente pericolo alla Naue.

Vna Balena morta posta intorno alla Naue la ripararebbe meglio d'ogn'altra cosa da gli assalti del giaccio. Altri ni appiccano attorno le code, & ale delle Balene: il qual rimedio non è da spezzarsi, perche fà grand'vtile alla Naue nel pericolo de giacci: e ci sono essempij, che in tal'vrtarsi del giaccio qualche Balena morta sia stata sospinta sopra il giaccio.

Il giaccio si leua sù di sott'acqua à guisa di Montagne, facendo vn fracasso, che rintuzza l'orecchie: e da questo spingere prouengono quei gran Monti di giaccio; che

gal-

galleggiano nel Mare.

Gli altri gran Campi di giaccio non sono di tanta altezza, come queste Montagne glaciali: benche anco queste non compariscano piane, e senza Colline. Sott'acqua tanto si vede profondamente come radicato il giaccio, quanto vi si puol penetrare con gli occhi: Tutto è colorito d'azzurro, e quanto più dentro in vna grotta di giaccio si guarda, tanto più bello vi si vede l'azzurro; ma questi colori si mutano col tempo, perche mostrandosi l'aria piouosa, il colore diuenta morto, & impallidisce.

Hò veduto ancora spesse volte il giaccio sott'acqua verde, e la ragione n'era il tempo torbido, conforme al quale muta faccia il Mare.

Mi marauiglio: che in quei gran Campi di giaccio non s'ergono sì alte Montagne di giaccio, quasi si vedono, doue il giaccio stà in calma, e vicino à terra. Credo, che per di sotto si struggano, il che si scorge da certo giaccio pieno di buche altrimenti vi si vedrebbe giaccio: il quale volendolo considerare fino dal suo principio, arriuerebbe al fondo, ancora nel mezzo del Mare.

Viddi à Spizberga vn giaccio bianco; e chiaro, mà congelato tutto in crespe, e come zucchero raffinato, sodo, e grosso, che galleggiaua in altezza eguale con la superficie dell'acqua.

Non sempre però ui stanno i Vascelli co sì angustiati, perche taluolta poco giac cio ui si uede ancora assai dentro mà quan to prima si sollcuano i uenti, e cosa da stu pire, d'onde in manco d'un'ora tanto giac cio si raccolga.

A i Campi più grandi del giaccio le Naui non anno ricouero il più sicuro; impercioche questi, sia per la propria mole, ò per forza della corsia, e forse an co per il rotondamento del Mare, si rom pono con pari pericolo delle Naui. Spez zandosi simili piani di giaccio, si spalanca no, facendo una uoragine nel Mare, e la uoragine produce una calma, si come si uede anco nell'altre uoragini, e ne' Ca nali de' Molini, doue l'acque da' fianchi si riscontrano. Da tal raggiramento di Ma re si leuano sù i Campi di giaccio di sott'ac qua, conforme nel rompimento d'esso l'ab biamo notato.

Sotto il 71. grado nel Mese d'Aprile trouammo il primo giaccio, & andammo incrocicchiando iui intorno, fino à tanto che scorse il primo mese, non osando nis suno, mentre la Stagione dell'Anno era sì poco ancora auanzata, entrarui per tema delle borasche, e stando taluol ta il giaccio ancora fermo. Allora le Balene poco, ò niente vi si vedono, non auendo agio di poter respirar sott'ac qua.

Dentro il giaccio velleggiammo fino al

77. grado, e 24. minuti, ſpinti inſieme
on vn gran piano di giaccio dal Sud, Au-
ro. In queſto meſe, e nel ſeguente di mag-
io vi ſi vedono le Balene nella più gran-
uantità che mai, portandoſi verſo l'Oſt,
euante, doue ſempre ſino à Spizberga le
erſeguitammo.

Vicino à terra ſi vedono minori i Cam-
i di giaccio, non potendoui dare luogo
vn giaccio all'altro, per cagione della
erra, che fa la calma più grande, & il
iaccio più minuto, che non fà il Mare
perto, e libero.

Con tutto ciò vi ſi vedono le Monta-
gne di giaccio le più grandi ferme trà i
Monti della terra. E queſte per di ſotto
ma ſi ſtruggono, anzi annualmente s'in-
grandiſcono dalla neue, pioggia, & al-
tro giaccio, che incroſtrando la prima
neue, torna ſempre à ricuoprire di freſca.
Si fattamente creſcono ogn' anno queſti
Monti di giaccio, nè mai patiſcono ſce-
mamento veruno dal calor del Sole.
Queſti Monti di giaccio mutano il color
di neue dall'aria, cioè dalla pioggia, e
dalle nuuole, comparendo il più nobile
azzurro, che ſia al Mondo, nelle ſpac-
cature di detti Monti. Da queſti mede-
ſimi ſi ſtaccano delle volte gran rouine,
che vanno ondeggiando per Mare, & in
groſsezza paſsano di molto l'altro giac-
cio.

Vna di queſte Montagne glacciali hò

veduta tanto maeſtreuolmente lauorata dal Mare, che pareua vna Cappelletta con le Colone, e fineſtre fatte à volta; ne gli vſci, e ne gli altri pezzi buccati, che pareuano fineſtre, ſtauano ſoſpeſe varie punte d'acqua congelata, e per di dentro vagheggiauaſi il più bell'azzurro del Mondo. Queſta Cappelletta pur era più grande della noſtra Naue, & in altezza alquanto più eleuata, che la ſopracoperta della poppa: mà quanto ſi ſtendeſse in fondo ſott'acqua, non hò potuto eſattamente eſplorare.

Vicino il Porto delle Conchiglie ſi appreſsò alla noſtra Naue vn gran mucchio di giaccio in altezza della Prora di eſsa, il quale andaua tanto profondamente ſott'acqua, che ci ſolleuò l'Ancora: mentre aueuamo fondo di quindici Canne.

Altre figure di giaccio, che viddi, ſono tauole tonde, e quadre, con di ſotto pilaſtri rotondi coloriti di azzurro. Vna di eſse tauole era tutta piana, e bianca di neue; da i fianchi pendeuano punte di acqua giacciata à modo d' vn tapeto, che pendeſse da tutte le bande: in grandezza era capace di 40. perſone: che vi aurebbero potuto ſedere intorno, ſe però non aueſsero paura di trouarſi poſcia inchiodati sù le ſeggiole, mentre ſe ne voleſsero leuare. Di ſimili tauole hò veduto altre con vno, altre con due, e trè

pie-

destalli , ò pilastri , intorno alle quali
ani Marini in gran quantità si congre-
uano.

Conuiene auuertire , che tal giacciò
llo spruzzar del Mare per tutto resta
rtugiato , onde diuenta salso , come
ltr'acqua marina , e cangia colori , à
gione dell'acqua marina , e piouana ,
e si framischiano , si come commune-
ente l'acqua pare azzurra , e gialla à chi
mmina sott'acqua , & aperti gli occhi
uarda all'in sù.

L'altro giaccio in quanto stà più alto
pra l'acqua è di sapore del giaccio ordi-
ario ; mà sott'acqua si fa salso come è l'a-
cqua marina.

Quando approdammo à Spizberga il
iaccio appresso il Campo de' Cerui staua
ncora immobile , ma pochi giorni dopo
ì discacciato dal vento.

Il giaccio accerchia questa terra da
utte le bande , secondo che spirano li
enti dall'Isola di Giouanni Maien , dal-
a Gronlanda antica , e dalla nuoua Zem-
la . Trouammo , che il giaccio dall'vna
anda arriuaua fino all'altra di Spizber-
ga , e le Naui andauano nel mezo trà la
erra , & il giaccio , come in vn Fiume .
Subito , che questo giaccio coll'impeto
del vento viene sospinto , le Naui ò biso-
gna che cedano , ò che si ritirano ne i Por-
ti , finche da altri venti il giaccio sia dis-
cacciato ; altrimenti vi si spezzano ne-
ces-

cessariamente. Gli vomini però, se altr
Naui fuor di pericolo ancor' esse vi si tro
uano, ponno in qualche maniera mette
re in saluamento la loro vita.

Sù questo giaccio pochi Cani Marini
vedono, ma bensì molti Boui Marini (V
Valrosse) e più ancora de gli Vccelli.

Finamlente ingolfandoci più auant
auemmo in vista le sette Isole, ma più o
tre non si poteua andare.

CAP. IV.
Dell' Aria.

SI come il freddo ne' nostri Paesi, co
ancora in Spizberga, non è sempr
durabile.

Nel Mese d' Aprile sotto li 71. grado v'
era vn freddo tanto grande, che à pena
poteua camparne. E dicono, che in que
sto Mese, & in quello di Maggio faccia
più fiero freddo in Spizberga.

Tutto quello, che per l'vmidità nell
Naui si congela, come gli Alberi, li Ca
napi, & altro arredo Nauale s'incrost
a guisa d' vna Corazza, dalla nebbia,
dal giaccio.

Adesso non s'inuiano tanto à buon
ora li Vascelli, come si faceua pochi an
ni sono, e pur vi giungono assai per tem
po; perche tenendoui altrimenti in vn
Stagione importuna, poco profitto v
possono fare, mentre che il giaccio pe

an co

cora non è sciolto, e poche Balene vi
nparifcono.

Ne' due primi Mesi Estiui in Spizberga
strider de' denti è vn male pur troppo
mmune, e l' appetito del cibo vi è
olto più grande, che non è in altri
esi.

A' 3. di Maggio della Tramontana del
le non ci accorgeuamo più, perche
nto bene si poteua veder di notte, quan-
di giorno: trouandoci sotto il 71. gra-
in circa.

Il tempo in questi due primi Mesi non
puol' chiamare costante, perche si mu-
quasi d'ora in ora. E questo si dice,
e si faccia ancora, quando la Luna con
Ciel torbido, e come fiammeggiante
nuuole si vede.

E se veramente la Luna pronostichi
na tal borasca, io non lo sò dire, per-
e anco da noi di giorno chiaro si vede:
à che dopo vn Ciel sereno l' aria di
esse nuuole si cuopra, questo accade
edesimamente in altri tempi, e princi-
almente quando vn' altro vento gli suc-
ede.

Quando le Montagne paiono infnoca-
e, si fà nebbia, alla quale poi segue vn'
ltra nebbia più buia, con l' accresci-
nento del freddo, e pare che sia azzurra,
ome l' Indaco, & anco scura da lungi.
Questa, sul cambiar del tempo, viene
portata dal vento sì fattamente, che più
presto

presto d'vna mez'ora il mare tutto am
manta di questo denso, e tenebroso vm
re, che à pena si puol veder lontano, quan
to è lunga la Naue.

Altre osseruationi circa le Balene,
Cani Marini, si descriueranno ne' lor
proprij Capitoli.

Taluolta nel Mese di Maggio, come
14. era l'aria tutta chiara, e bella, e
pure faceua gran freddo, sì che poteua
mo vedere lontanissimo per il Mare; co
me altrimenti ella sul Mare suol compari
re. L'aria, & il Mare non si poteuan
distinguere: pareua, che le Naui volas
sero per l'aria, rassomigliandosi à gli Ar
bori secchi, ouero à i Pali.

Nel modo, che segue si vede Spizber
ga da lontano: la terra par essere vna
nuuola, le Montagne danno vn lumino
so ripercuotimento nel Mare, di modo
che vno, che non è prattico del Paese,
non lo puol differentiare dall'aria; sì come
anco altri Paesi da lontano compariscono
in vna medesima maniera.

Tal'era la calma, & il tempo, che anco
ne' Mesi di Giugno, Luglio, & Agosto ab-
biamo goduto.

Quanto al freddo, questo si regola se-
condo i venti in suo genere. Il Nord, Tra-
montana, e l'Ost, Leuante portano il
freddo più vehemente, che à pena vi si puol
fegger contro, specialmente quando i ven-
ti insieme sono gagliardi.

I venti

venti del VVest, Ponente, e del Sud
stro, se durasséro vn poco più costan
nente, cagionerebbero molta neue, &
che pioggia, con qualche freddo me-
cre.
Gli altri venti; che sono 32. secondo
Astrolabio minore, vengono ad essere
cciati auanti dalle nuuole di maniera,
à tante leghe il vento sarà Sud, Au-
, Suduuest, Garbino, & à tante altre
o totalmente diuerso.
Il calor del Sole quanto vi sia possente si
de in quelli, à i quali le lagrime si spre-
ono da gli occhi.
Tuttauia vn freddo sì grande non dura
npre senza rilassamento, come già si è
to di sopra; perche facendo freddo con-
uamente à vn modo, come potreb-
ro nascerui erbe. Nè meno vi è ogn'-
no vn dominio certo di tale, ò tal ven-
, secondo i Mesi, mà ci è la mutatione,
me anco in altri Paesi, & ora vn' Inuer-
soaue, & ora vn rigido.
I Marinari, e Lanciatori prattici di
este parti preggiano massimamente
egli anni, come i più confaceuoli alla
accia delle Balene, ne i quali non mol-
scuri, e nebbiosi giorni si vedono.
à se nelle principali mute della Luna si
cciano i ribollimenti del Mare (*Springh-
uten*) non si puol sapere.
Vn sì bel Cielo con gaie, e crespe
uole, quale da noi ne' giorni Estiuì
mira,

mira, non hò mai veduto in Spizberga
mà bensì il contrario, cioè vn' aria fe
pre torbida, e nuuole caricate di nebbia
Nuuole piene d' esalationi, e tuoni p
rimente non v' hò potuto scuoprire,
manco risaperne da veruno.

Sopra il giaccio l' aria mostra il bianco
d' onde si conosce, doue il giaccio stia
immobile, come nel Capitolo del giacci
se n' è parlato più alla distesa.

Ne' due vltimi mesi della State
Spizberga, e specialmente nel Luglio
il Sole vicino al VVeigat mandaua fuo
vna tal forza di calore, che anco l' in
pecciatura delle Naui, intorno la Co
sta, doue il vento non le toccaua, si di
faceua.

E' vero, che non c' è differenza trà
freddo del giorno, e quello della notte
in ogni modo à chi accuratamente
considera, pare che di notte, mentre
risplende il Sole, si rassomigli più tost
ad vn sereno chiaror di Luna, talment
che nel Sole, non altrimenti che nell
Luna, si possono fissar gli occhi, insie-
me vedersi la differenza trà il giorno,
la notte.

Sino doue noi altri arriuammo, no
abbiamo osseruato nè l' accrescimento
del freddo, nè il mutar della Bussola. Qu
bisogna anco notare, che il freddo no
facilmente permette, che vn Corpo mor-
to si putrefaccia sotto terra; come d

sopra

ra nel Capitolo della Deſcrizione di
zberga lo dicemmo.
l tramontar del Sole l'oſſeruammo a'
' Agoſto ſul noſtro ritorno.
Quanto al reſtante delle coſe, che ſi
lono nell'aria, n'hò oſſeruato, che la
na in forma di neue minuta, ouero di
nelli fatti à guiſa di lancettine ſi ſpan-
ſul Mare, coprendolo come con
a poluere. Queſte lancettine s'aug-
ntano ſempre più incrociate, ò alla
fuſa, conforme che caſcano l'vna ſo-
l'altre: la qual coſa onninamente ſi
somiglia alla tela de' Ragni.
Queſta brinata naſce, e ſcatturiſce dal
ddo dell'aria, e và cumulandoſi ſino
anto, che il Mare ne diuenta tutto in-
oſtato, come d'vna groſſa pelle, ò
ccio: il qual giaccio acquiſta vn ſa-
re dolce, appunto come l'altra ordi-
ria acqua marina tirata in alto dal Sole
muta, e quaſi traſnaturata in vna dol-
pioggia torna à baſſo dalle nuuole.
queſto accade quando il Sole è ſereno,
il freddo penetrante, perche la brina
ſca come da noi la rugiada, inuiſibil-
ente di notte, quando il tempo è tor-
do, & il Sole non riſplende: e queſta
ſa non puol conoſcerſi. Mà meglio,
e mai la ſi puol vedere, mentre da qual-
e luogo opaco ſi mira contro il Sole,
allora luſtra come i Diamanti ella
ſi vede in grandiſſima quantità, come
la

la poluere nel Sole della mattina fino
Mezodì, & anco la sera. Casca tutta m
nutina, si che niente del di lei vmore
attacca alle vesti. Puntualmente circa
Mezodì, quando il Sole fà caldo, si stru
gono queste lancettine; cascando inuis
bilmente, come la rugiada.

Alcune volte anco da noi si vede vn
cosa alquanto simile à dette lancettine
cioè quello, che dalla brina sù gli Arbo
ri si spicca, & è neue sminuzzata, la qua
le tanto sott'ombra; quanto al Sole puo
vedersi. Non sono nè anco queste lan
cettine il fiato, ouero l'esalatione, l
quale a'crini de'Caualli, ò à simili cos
s'attacca come vna brina. E quì non
bisogna tralasciare d'auuertire, che ne
seminato di queste lancettine appresso
Spizberga si vede, come vn'arco Baleno
di due colori bianco, e giallo morto, in
forma del Sole, che comparisse nella cali
ginosa ombra delle nuuole.

Dopo questo passo alla descrizione
d'vn'altr'arco, il quale chiamarò l'arco
marino. Questo si vede à chiaro Sole
non nelle onde grandi, mà nelle goccie
dell'acqua, che dal vento si leuano, co-
me vna poluere, e pare vna nebbia.

Communemente comparisce quest'ar-
co sotto il petto della Naue, & anco tal-
uolta dalla parte verso il Mare, à dirim-
petto del Sole, verso doue l'ombre del-
le vele voltano. Non l'istessa ombra
delle

le vele fa l'arco, mà dentro in quella
noſtra. E ſi vede vna sì bella ombra
quelle ſalmaſtre goccie del Mare con
rij colori, ſi come vagheggia l'arco
leno nel Cielo poſto in faccia di nuuole
nebroſe.

Quiui mi ſouuengo ancora d'vn'altra
ſa, cioè che nelle nubi ſuperiori vici-
al Sole ſi vede vn chiaro lume, quaſi
foſsero due Soli. Da i Marinari ſi chia-
ano queſti lumi, *VVettergalem*, quaſi
canſi i compagni del Sole.

Vna così fatta luminoſa chiarezza tro-
amo dentro l'aria baſsa nell'ombra te-
broſa, che mandano giù le nuuole, e
re formalmente vna nube piouoſa,
rche è tutta piena di goccie, nelle
ali dà il Sole, conforme che ſi mira in
no Specchio. Queſta luce del Sole ge-
ra vn colore, che butta vn'arco ſimile
Sole: il qual'arco ſono le goccie, che
l calor del Sole ſi mutano in vapori, ò
ebbia, conforme che queſto vapore sù
ſcemar del freddo nell'aria, come un
mo, ſi uede, nel quale i colori non ap-
ariſcono. Mà nelle goccie, che ſpicca-
o più in fuora, battendo il Sole, ui pro-
ice que' belli colori, che diſtintamente
ſaminati, paiono azzurri, gialli, e roſſi.
Queſti ſono i colori maeſtri dell'arco.

Quanto alla grandezza hò oſseruato in
uell'arco, che uiddi in Spizberga, che
raggiraua giorno, e notte inſieme col
Sole

Sole , e che la mattina , la sera , e no
compariua più grande , che di giorno .

Non voglio mentouar quiui i turbin
ò venti voraginosi , perche in quei Pa
freddi non sono conosciuti , come quell
che girano l'acqua nell'aria , e rompo
à guisa de'Molini à acqua , i quali seco
do la forma delle casuccie di Lumache
ouero Chiocciole , prima sono stati
segnati .

Non mi scordo però de' turbini picc
li , che prouengono dall' vrto , e ragg
ramento de' venti intorno alle Montag
più eminenti .

Gli altri turbini circa le Case , ò tet
vediamo in contrade à noi più vicine .

Si vede ancora in Spizberga , che
Mare , à guisa d'altr'acque , sul crescer
del freddo esala vn certo vapore , il qua
le nell'aria diuenta pioggia , ò neue ,
dà vn'odore come di nebbia , ò acqua
bollente .

Vno de gli auuertimenti per Spizber
ga si è ancora , che comparendo nell'aria
molto vapore , ò nebbia , e principalmen-
te esalando in essa in vn subito , & à vista
de gli occhi à Sole chiaro , senza vento ,
& altre cagioni , il freddo suole rallen-
tarsi : mà vedendosi l'aria tutta piena di
questi vapori , si diuidono le nubi , e du-
rano assai , con vn vento permanente .
Questo vapore si vede nell'aria , e s'at-
tacca , come il sudore à gli abiti , ò capeli ;

Da

queſte piccole goccie de' vapori ſi pro-
e originalmente la neue.
Primo, ſi fà vna goccia come vn gra-
lino d'arena, il che abbiamo notato,
oi creſce dalla nebbia, e ſi rende ſimi-
d vn brocchiero à ſei cantoni, tutta
ara, e tralucente, come vn vetro: da
ſti ſei cantoni pende giù certa neb-
in forma di tante ſtille, che poſcia
ngelando, ſi diſtribuiſcono talmente,
vi ſi puol vedere vn ritratto di Stella,
che tutto ancora ſtà aggiacciato in-
ne, fino à tanto, che finalmente di-
aſi ogni coſa, vi compariſce vna Stel-
perfetta con le ſue punte, e queſte
nte allora non ſono totalmente con-
late, perche vi ſi vedono ancora pa-
chie gocciole intiere, & vmide nel
mezo: indi piglia la forma più per-
ta d' vna Stella colle punte intorno
eſtremità, dalle quali, come da certa
ba, *Farenkraut*, la felce, pendono
me piccole goccie à modo di botton-
i, e ſparendo, alla fine queſte ſi ritrag-
no in vna perfettiſſima forma di Stel-
. E queſta è l'origine della neue Stella-
, la quale, quando il freddo è più ve-
mente, in tanto ſi vede, fino che abbia
rdute tutte le ſue punte.
Quante ſorti di neue, e ſotto qual tem-
ciaſcuna ne fiocchi in Spizberga, l'hò
ſeruato, e diſtinto nella maniera, che
gue: quando il freddo è mediocre, &
il

il Cielo piouoso, la neue casca in forma
rose, lancettine, e granelli piccol
Sminuendosi il freddo uiene giù come
tante Stellette dentellate à foggia de
erba, *Farenkraut*, Felce. Sola la nebbi
ò neue grande cade mentre il freddo
uento è gagliardo. Quando fà fred
grande senza uento, la neue stellata ca
à gran mucchi insieme, perche non uie
ad essere dispersa dal uento. Quando
uento era Norduuest, Maestro, ouer
tempo nuuoloso, e fortuneggiante, gro
daua gratitudine tonda, e bislunga con
molte punte attorniata.

Si uedono ancora molt'altre sorti
neue stellata con più punte, e forme
cuori, e di simili cose, mà tutte si gen
rano ad un modo dallo spirar de' ue
Ost, Leuante, e Nord, Tramontana.
Et altra neue in forma d'altre lancetti
uiene ancora co' uenti VVest, Ponente
e Suden Mezogiorno.

E quando dal uento non uiene ad ess
discacciata, e diuisa, fiocca à gran mucc
insieme. Mà se dal uento si disparge, ca
cano stellette, ò lancettine sole, cioè og
fiocchetto da per se, come la poluere si u
de uolare nel Sole.

Questo è quel tanto, che fin' ora h
osseruato della neue, e trouo, che anc
in questi nostri Paesi, quando il Nord
Tramontana, rende più rigida l'aria, va
rie sorti di neue stellata si uedono, come i
Spizberga. PAR-

PARTE TERZA

DELLE PIANTE

Che trouai in

SPIZBERGA

CAP. I.

Dell'erbe in genere.

Oglio prima auuertire che queſt' Erbe tutte ſono ſtate ſubito diſcrite ciaſcuna in quel luogo, doue le trouai, come erano verdi, & al viuo, eccetuatane ſolamente l'erba detta delle Nupi *Klippenikmut*, ch'hà vna ſola foglia, e quell'altra non diſſimile ad una coda di cauallo, le quali per la loro grandezza, non ſi poterono ritrare al uiuo.

Tutte queſt'Erbe, & anco le muſcoſe naſcono nella giaſa, e ſabbia de'ſaſſi, doue colà in giu l'acqua, e doue i uenti dell'Oſt, Leuante, e del Nord, Tramontana, al fianco de' monti troppo impetuoſamente non gittano, gli vccelli vi contribuiſcono lo ſtabio, accioche in

E tal

tal modo l'erbe ui posſano giungere à lo
compito creſcimento.

Vi naſcono ancora molt' altre piccol
erbette, le quali per la ſcarſezza del tem
po non hò potuto diſegnare, però in au
uenire, piacendo à Dio, quando ui far
vn'altro uiaggio non s' anno da tralaſcia
re.

Ma à poſta hò ommeſso il Papauero b
anco, delli di cui fiori allora, tornando a
la Naue, ingbirlandauammo largament
i noſtri Capelli. Tutta la pianta non era pi
lunga d'vn palmo.

Inſieme con queſta non hò ancora men
touato dell'Acetoſa roſsa ſimile a quella
che da vn Giardiniere Olandeſe mi fù mo
ſtrata à Brema, ſotto queſto medeſimo no
me; dico ch'era ben ſimile à quella in grān
dezza, ma le foglie di queſta di Spizberg
ſono di color roſso.

Queſte poche erbe ſi compiaccia il be
nigno Lettore d'aggradire come qualch
ſaggio, e proua, che pure in quelle arì-
de, e fredde montagne naſcono dell'er-
be, dalle quali tanto gli vomìni, quant
le beſtie ſi poſsan ſeruire per alimento
e riſtoro, sì come in quello, che ſegue
breuemente ſi vedrà. Pare, che l' erb
in queſte parti non abbiano molto tem-
po per creſcere; perche arriuando no
altri a Spizberga nel meſe di Giugno
non ſi vedeua ancora gran coſa del ver-
deggiente, mà nel Luglio quaſi tutte

erā

ano in pieno fiorire, & altre già porta-
no ſeme; donde ſi caua quanto vi ſia lun
l'Eſtate.

Mi volto alla deſcrittion dell'erbe, le
uali hò auuto agio di diſegnare, e comin-
o da quelle, che mettono fuori le loro fo-
ie ſolamente intorno la radice, & al fu-
o, poche, ò nulla n'anno.

Dopo queſte vengono quelle, che por-
no foglie ſemplici al fuſto.

Poſcia ſeguono quelle che hanno foglie
copiate, indi vna con foglie triplici; e
nalmente conchiudo il trattato con l'erbe
nperfette, ò irregolari.

C A P. II.
Dell'Erba con le foglie d'Aloè.

QVeſta è vn'erba molto bella, e parte
foglie dentellate, e di color verde
hia:o, e graſse come quelle dell'Aloè, con
ambo bruno, e sfogliato, grande quanto
n mezo dito, dal quale ſpuntano certi bot-
oncini tondi à guiſa dell'vue, de' fioretti di
olor incarnato, ch'a pena ſi poſso cono-
ere, ſopraſtando tutto d'appreſso vn bot-
oncino all'altro.

Delle volte s'ergono due gambi d'vna ſo-
pianta, & all'ora il primo è il più gran-
e, & il ſecondo minore.

Nientedimeno tanto il piccolo hà li ſuoi
oppi bottoncini de' fiori à guiſa d'vue,
uanto il grande.

Quanto al seme di quest'erba, come an-
che di certe altre per la breuità del tempo
non l'hò potuto disegnare.

La radica consiste in molte sottili barbu-
te.

E'stata raccolta in gran copia a'17.di L-
glio, dietro il Fatoio degli Arlinghesi, a
presso le Montagne più alte, per doue r
scorre giù l'acqua.

Non si puol dire con certezza a qua
dell'erbe già, e descritte essa s'abbia da
riferire.

Il Sig.Gasparo Banhin Pradramo del su
Teatro dell'Erbe lib.5.cap. 15. fa mentior
d'vn'erba, la quale chiama *Limonium ma-
ritimum minimum*.

A questa lui appropria certe piccol
rotondette grosse, e folte foglie, qua
ha il Sempreuiuo, *Austz*, e tra ques
spiccano alcuni piccoli gambi con poch
fioretti d'un color rosso morto. Ma la
radica d'essa non si confà con la nostra
perche quella è lunga, e rossa, e per d
sopra diuisa, doue che la radica della
nostra è tutta di barbucce, nè manco è ros
sa.

CAP. III.

Del Sempreuiuo minore intagliato.

LE foglie di quest'erba si rassomiglian
al meglio con le foglie del Maslieben
Primo fiore, e tale l'aurei stimata ancor'io
se

fosse stata senza fiori: ma pure le foglie
questa'erba di Spizberga erano più grosse,
più succose, cioè come quelle del Sempre-
iuo.

Escono le foglie circa la radica, tra le
uali sta vn piciolo gambo lungo quasi tut-
vn dito minore, tondo, e lanuginoso, e
r la più parte senza foglie, fuorche doue
oduce vn'altro fusticello si vede una fo-
ia ristretta in se.

Il fiore spunta tra certi bottoncini squa-
iosi a guisa d'un fior Stecade, & è di co-
r bruno, e di foglie di cinque punte con
entroui credo cinque barbucce, simile al
or del Maurpffer *Telefio*.

Non hò uisto piu che due fiori fiorir in-
eme.

Il seme non se ne ritrouaua ancora.

La radica è alquanto grossa, diritta, &
à da per tutto molte barbe grosse.

Sì potrebbe riferir a'Sempreuiui, chia-
iandolo Sempreuiuo minore intagliato,
più tosto Sempreuiuo intagliato con bot-
ncini squagliosi.

Hò trouato quest'erba nel Porto Danese
18. di Luglio.

CAP. IV.

De i Ranuncoli. Annefusse.

S Eguitando i Ranuncoli. Quattro erbe
ui sono tutte Ranuncoli, ma con foglie
ifferenti.

La prima , e la quarta anno le medes-
me foglie di due sorte , l' inferiori pi
larghe , e non tanto profondamente in
tagliate ; mà sono distinte , sì che la pri
ma non cresca tanto in alto , e che d'vn
radiaca produca molte foglie , e la quart
non hà che vn gambo , dalla cui part
bassa si sporge vna foglia sopra vn lung
ramicello . In oltre la quarta fà fio
gialli ; ma se la prima parimente abbia
il fior giallo , come credo , non me n
raccordo , nè manco hò la commodità d
ricercarlo apprcsso il Signor Dottor Kir-
stenio mio padrone singolarissimo , al qua-
le hò donato l'esemplare di quest'erbe sec-
cate .

Il fior della quarta hà cinque foglie
strette , e piccole dinanzi più larghe , è
di sotto più strette vscendo d'vna pelosa
guaina de'fiori in altrettante foglie diuisa .
Il fior della prima hà sei foglie strette , e pic-
cole , mà il bottoncino del seme è ad vn
modo .

Le radiche sono differenti ; quella della
prima sono molte piccole barbucce , la
quarta hà vna più grossa , e bislunga con
barbe sottili .

La prima pizzica sù la lingua , come la
Pulicaria , ò *Pulegio* , mà vn poco meno
che non fà in questi nostri Paesi .

Le foglie della quarta non danno nissun
fastidio alla lingua .

La prima trouai nel Porto Danese in
gran

ran copia, & anche la quarta, fiorendoui
tte due nel Luglio.

La seconda hà anche certe foglie , che
on anno le due prime , imperciochè le
feriori si rassomigliano bene con quel-
delle sopradette , eccetto solamente ,
e sono più piccole , le superiori , che
po le prime spuntano sono nelle due
nde d'auanti profondamente intaglia-
sì fattamente , che la foglia anteriore
e stà in fuori , non comparisce dissimile
vna lingua , mà le due foglie , che pen-
ono dalle bande , sono solamente vn po-
intagliate.

Si troua però vna dissomiglianza di
glie , anche in quest'erba , come si tro-
ua nelle due priori , essendo che le fo-
ie più uicine al fiore sono strette , e pro-
ndamente intagliate con doppie inta-
iature , & oltre di questo pizzicanti sù la
ngua.

Il fiore è piccolo con sei , anzi sette fo-
lie , il bottoncino del seme è simile à quel-
delle prime , ma non tanto grande.

La radica è simile a quella della prima ,
con più barbucce. E bisogna notare , che
alla radica esce una ton da , e grossa guai-
a , la quale circonda il fusto , sicome an-
he nella quarta si uede , secondo la gros-
ezza di esso.

Trouai primieramente quest' erba nel
Porto Danese a' 16. di Luglio.

La terza e più piccola , mà insieme
E 4 più

più ricca di foglie piccole però, e non tant
profondamente intagliate, benche parimen
te abbiano quattro intagli, come la seconda
Mà non v'hò trouato la differenza delle fo
glie vicino al di ſotto del fiore.

Il fiore è bianco con cinque foglie.

Il bottoncino del di lei ſeme non compa-
riua per ora.

La radica non è altro che ſottili barbuc
ce. La trouai nel Porto del Sud, Auſtro,
16. di Luglio.

Le foglie ſono groſse, ſuccoſe, e pizzi-
canti sù la lingua.

Nel medeſimo luogo viddi ancora vn'al-
tra pianta ſimile per tutto alla già detta: ma
i fiori erano di color di porpora, e le foglie
non tanto ſuccoſe. Onde non l'hò voluto,
nè anche diſegnare.

C A P. V.
Della Cochelearia. Loffelkrant.

QVeſta Cochelearia da vna radica met-
te fuori molte foglie, le quali li ſi ac-
cerchiano intorno rampanti per terra,

Dal mezzo di queſte foglie eſce vn gam-
bo più baſso, che non fà ne noſtri paeſi con
poche foglie attaccate alli ramuſcoli.

Il gambo la fiori bianchi di quattro fo-
glie, e creſcono in vna riga molte circa vn
medeſimo fuſto, ma diſtintamente vna al
di ſopra dell'altra: e caſcandone via vn fio-
re, ve ne torna vn'altro,

Do.

Dopo il fiorir prouiene il ſeme in certi
ornetti bislunghi , conforme ſimile ad
na ghianda chiuſa : doue a contrario da
oi il ſeme ſi ritroua inguaine più tonde .
a radica è di color bianco, groſsetta, e di-
tta con di ſotto ſottili barbucce.

Queſt'erba in gran copia ſi vede alle ru-
i, doue l'Oſt Leuante, & il Nord, Tra-
iontana, troppo non ſignoreggiano. E ſpe-
almente n'hò trouato grandiſſima quan-
tà nei porti del Sud Auſtro, degl' Ingleſi,
delli Daneſi : e in queſto vltimo la terra
'era tutta verde.

La Cochelearia è ſtata la prima erba che
iddi in Spizberga. Quanto la prima uolta
ſcimmo in terra; ell'era ancora tanto pic-
ola : ch'a pena la poteuo riconoſcere per
ale , ma poi la trouai nella debita ſua
randezza, e portaua già nel Luglio il ſe-
ne.

Principalmente è neceſsario d'auuertire
he le foglie di queſta erba anno poca for-
a da pizzicare, e per queſto ſono aſsai più
eboli della Cochlearia , che fà nelle no-
tre parti. Onde in Spizberga ſi mangia in
nſalata per rinfreſcamento , il che non ſi
uol fare con la noſtra.

Queſta eraba ſi raſsomiglia aſsai a
uello che è nel lib. 3. al cap. 35. del Erbario
Todeſco del Mattiolo.

CAP. VI.
Dell'erba simile al Maurpfeffer, Telefio

QVest'erba senz'altro è vna specie d[i] Maurpfeffer, Telefio, mà le fogl[ie] sono lanuginose non tanto grosse, nè tant[o] succose, e pizzicanti sù la lingua quanto l[e] nostre.

Prima che totalmente si apra il fiore h[à] la similitudine del fiore del Vuolfsmilch Filimallo.

Mà spiccato pienamente il fiore [si] mostra di color porporino con foglie [di] numero ineguali, comunemente se n[e] contauano cinque, taluolta sei, & anch[e] noue.

Le fila nei fiori non hò numerato.

Il seme non n'hò visto.

La radica è molto piccola, e ne stà vn[a] appresso l'altra.

Quest'erba trouammo nelle Isole bass[e] del porto Inglese.

La vedemmo in gran quantità frà l'erb[e] muscose a 26. di Luglio.

CAP. VII.
Della Bistorta, Natteruurtz.

QVest'erba era piccola Bistorta, e mol. to rara in Spizberga.

Le foglie inferiori di esse sono le più grandi, ma non più larghe d'vn'vngia e stan-

e stanno attaccate al gambo distintamen-
te ogn'una da per se, però non più che
tre. Messe da banda le foglie inferiori
quanto piu l'altre si auuicinano al fiore
tanto piu sono strette. Nella parte di
dentro, un poco discosto dall'orlo, an-
no molti puntelli secondo la rotondità
della foglia, spartiti fino alla cima di es-
so, ne quali puntelli le uene si termina-
no, e finalmente nell'orlo esteriore dette
foglie non sono totalmente piane, ma al-
quanto sottilmente piegate.

Dalla radica spuntano taluolta un solo,
taluolta doppij fusti che il gambo seconda-
rio sempre è un'poco piu basso del gambo
maestro.

Il fiore fà in spighe folliculari, uedendosi
molti fioretti di color incarnato ristretti
spessamente l'uno coll'altro. Il fiore era
tanto piccolo, che mi dimenticai di contar-
ne le foglie.

Il seme non era ancora maturo.

La radica mostra il genere di quest' er-
ba, e che habbia da chiamar Bistorta,
perche si uede tortigliosa, per terra, e
grossa quasi quanto un dito piccolo, la
doue hà la maggior sua grossezza, ha pic-
cole barbe, e per di fuori è bruna, per di
dentro incarnato, e ha un sapor constrin-
gente.

Quest'erba trouai nel porto Danese a
18. di Luglio. Et il mio disegno si con-
trafà benissimo, con quella che il Came-

ratio nel lib. 4. al cap. 3. di Mattiolo ha ritratta.

CAP. VIII.
Dell'erba simile all'orecchia di Topo.

QVest'erba porta foglie accoppiate, ò sole à vn'à vna senza intagliature, da per tutto lanuginose, e simili all'orecchia del Topo, *mansëorlein*.

I fusti quanto prima si sporgono fuori, sono lisci, mà poi diuentano parimente lanuginosi, la doue stanno le foglie superiori priue di fugo: nella parte da basso sono ritondi, e non molto lunghi.

Fuori della sommità del gambo esce vn fior bianco dalla sua guaina, le foglie della quale non hò contato.

Che seme faccia, il tempo non m'hà permesso, di poterne scriuer qualche cosa.

La radica è piccola, tonda, e sottile con sue barbucce.

Pare che quest'erba appartenga alle lanuginose Anagallidi ò Pizzagallina, *Hüner: bissen*, e potrebb'essere la terza, ò quarta spetie lanuginose Anagallidi del Signor Dodon nella parte 1. lib.2. cap. 10. del di lui Erbario Latino, tanto che solamente le foglie non ne fossero intagliate, auendole la nostra, senza intagliature.

Raccolsi di quest'erba nel Porto, del Sud, austro, à 17. di Luglio.

CAP.

C A P. IX.

ll'erba simile alla Prouenca, Esingrün.

QVest'erba giace per terra, & hà le foglie tondette, a due a due sopra mbi bassi.

Le foglie si rassomigliano a mio giudi- alle foglie della Prouenca, mà sono poco più ritonde, & in cima le più andi sono ripiegate.

Il fusto è alquanto nodoso, e duro, ò gnoso.

Il fiore alla prima vista pare che abbia 'essere vna foglia d'erba, mà spiegan- si vn poco più, si vede ch'esso sarà il ore: però egli spunta di tramezzo delle glie dal medesimo fusto.

Di che colore sia il fiore, non hò potu- allora farne l'osseruatione, perche non ueua ancora finito d'aprirsi, e molto me- o ne potei raccorre il seme.

La radica è lunga, sottile, ritonda, gnosa, e piena di nodi, e nella parte feriore hà delle barbucce sottili raddop- iate.

Si trouò nel Porto del Sud, Austro, ietro il Fattoio degli Arlinghesi a 19. di Giugno, e 17. di Luglio.

Il fiore, & il seme di quest'erba non i poterono vedere, e forse ch'erano per uere più foglie. Non si puol sapere propriamente, se sia Pirola minima di- segna-

ſegnata dal Signor Kluſen, e deſcritta n
lib.5. delle ſue Piante rare a cap. 20. ou
ro ſe ſia *Buxus pſeudomacha* del Gia
dino d' Eiſtad, la quale parimente
nel ſopradetto libro a capitolo 72. dal m
deſimo Signor Kluſen vien diſsegnata,
accuratamente deſcritta ſotto il nome
Anonymos Coluteæ flore: la quale anche
Sig. Camerario nel ſuo Giardino col no
me di *Anonymos Prouincæ folio*, hà a
cennato.

CAP. X.

Della Fragaria. EndbeerKrant.

Queſt'erba è tutta ſimile alla Fraga
ria quanto alle foglie; perche le ha
con . . è intagliature in cima del gambo
& il fiore di lei moſtra per lo più cinqu
foglie, rade volte quattro, e ſi fà ne
principio come vna fragola, i gambi ſo
no tondi, e lanuginoſi, come anche l
foglie.

Ne i gambi ſopra i quali ſi rizzano le fo-
glie, compariſcono due foglie vna incon-
tro all' altra di forma, e grandezza diſſi-
mili, perche l' vna è ſimile ad vna mano,
e l' altra ad vn dito. Di grandezza ſono
talmente ineguali, che alcune n' anno
trè, & alcune più dita.

Il fiore è giallo, le foglie del fiore ſono
tondette con dentro le ſue barbucce, de'
quali però quanto ſieno in numero non
l'hò oſseruato. La

La radica è legnosa, alquanto grossa
on piccole barbe, e nel disopra vn po-
o squagliosa. Di sapore mi pareua sec-
a, e stringente la bocca, come la Tor-
nentella.

Ne i libri Botanici, che viddi appres-
o il Sig. Dott. Voghelio non trouo nis-
un'erba di figura più simile a questa, che
uella, la quale dal Sig. Labelio sotto il
ome di *Fragaria syluestris minima vesca
ire sterilis*, nell' vniuersal Erbario Er-
lumese lib. 17. c.70. vien disegnata sot-
o il nome della *Fragari non fragifera vel
on vesca*, con tutto ciò vi sia nelle fo-
lie, e fiori qualche differenza, essendo
e foglie della nostra vn poco più profon-
lamente intagliate, & il fiore di quell' al-
ra bianco.

CAP. XI.
Delle Ruparie, ò Erbe delli Scogli.

QVest'erba si conta frà quelle, che da
gli Olandesi vengon dette *VVier*, e
da' Latini *Fuci*. Vna specie d' Alga. Hà
vn fusto largo, come che fosse solo di
foglie; mà pure dalle di lui egualmente
larghe foglie si stendono in fuori diuersi
come rami d' vn arbero. Nella cima de
i fusti si vedono foglie strette, bislun-
ghe, e piccole di numero differenti, per-
che altri n'anno cinque, altri sette di
color giallo, come li Cauoli, e traspa-
renti

renti come la colla cruda. Non sò se que-
ste foglie s'abbiano da tener per il fiore
di essa.

Appresso dette foglie nascono anch
certe altre bislunghe, vacue, gonfie,
dentro piene di vento: sopra queste al
incontro si vedono molte piccole balle
ò vesichette l'vna tutt'appresso all'altra
Le foglie gonfie non anno altro dentro
se, che vento, onde stringendolo io
diedero vn pò di scoppio; ma le piccoll
balle, che vi sono sopra, se abbiamo den
tro se il seme, non hò potuto osseruare.

I Marinari mi dissero, che dal seme d
quest'erba si generino quelle piccole cioc
ciole, ò lumache marine, le quali suo
mangiar la Balena. Non sò però ben
se propriamente nascano da queste ball
dell'erba, ò più tosto dall'voua, a guis
delle nostre lumache, ò ciocciole.

Nientedimeno potreabe esser, che s
producessero in quel modo, trouandos
anche da noi in molte foglie certe balle,
ò vessichette ripiene di sementa di ver-
mini, d'onde varij bigattelli,ò bacheroz-
zoli col tempo prouengono. Mà non
voglio asserir pienamente, nè anche que-
sto, perche non hò auuto mai l'occasio-
ne di considerarlo più accuratamente.

La radica spunta fuori da i sassi (onde
l'hò voluta chiamar Ruparia, ò erba
delle rupi.) Hà alcune barbucce, & è
delle volte ritonda. Di quest'erba tro-
mai

i in diuersi luoghi, prima nel Porto del
d, Anstro, vicino al Fattoio degli Arlin-
esi, doue si raccoglie l'acqua; poi nel
rto delle Conchiglie, e finalmente an-
nell'Isola Calis in Ispagna.
Seccandosi quest' erba diuenuta bruna,
ra; e spirando i venti del Sud, Austro,
VVest, Ponente, è vmida per amor
Sale; ma soffiando l'Ost, Leuante,
Nord Tramontana, e tutta interrizza-
, e secca.
Frà tutte le Erbe che hò viste, non
uo altra più conueniente ad essa, che
ella la quale nel lib. 39. cap. 50. dell'Er-
rio Erdumese stà dipinta, detta Alga
rina, *Platiceros porosa*, eccetto che
esta sia buccata, e bianca.
Le foglie della Ruparia maggiore so-
massimamente simili alla lingua vma-
. La foglia di ambidue le bande è cre-
, mà in cima è piana, e senza grinze;
l mezo della foglia sono tirate due linee
re, che arriuano fin'al gambo: per il
fuori di queste linee si vedono molte
re macchie, e per il di dentro d'esse,
tutte le due bande fin'alla larga, e
ana linea di mezzo l'erba è ornata
piccole crespe. La medesima foglia è
l mezzo tutta liscia insin'al fusto: nel
e della foglia, auanti il fusto, escono
e linee bianche quasi fin' alla metà
lla foglia, tonde, e piegate in fuori,
maniera che, se totalmente fossero
serre-

ferrate, farrebbero tonde come il giacc
uolo.

La foglia è di lunghezza d'vn'vomo
e gialla: il fusto è vn poco più alto, ta
mente che auendo noi appiccato tutta
pianta dalla pertica maggiore dello stenda
do, ella arriuaua giù fino al timone.
Il gambo è tondo, e liscio di color giall
come la colla cruda, e vicino alla radic
è più grosso, che appresso la foglia, e
manda vn odor da conchiglie.

La radica è di molti rami con i su
rampolli, & è ferma dentro gli scogli sot
acqua.

Quest'erba stà totalmente sott'acqua
sì che ne resta soprafatta alquante cann
d'altezza.

Leuando l'ancora ne cauammo gran
quantità dal fondo: nè l'auremmo potut
altrimenti auere.

Insieme con questa si tirò fuori anch
vn'altra erba crinita, alta quanto vn
vomo, e si rassomiglia bene ad vna co
da di cauallo, se non che questa in quà
e là aueua certi piccoli rampini, come
capelli sogliono esser fatti quando sono
piene di lendini, ò spaccati nelle punte
Di colore tutta questa pianta era più bruna
della prima, e vi era attaccata anche la
sua radica.

In questa pianta erano intrecciati ver-
mi rosseggianti in gran quantità, simili a
bruchi, con molti piedi.

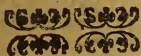
A me

A me pare come vna cuſcuta, *Flachſei-nkrant*, perche in tutte le maniere le ſi ſsomiglia. Onde ſi potrebbe chiamar tola di pietra, ò d'acqua.

Queſte due erbe trouammo in gran-uantità nel porto del Sud, Auſtro, a 20. 21. di Luglio.

Vi ſi hà ancora in gran copia vn' altra-ba marina, la quale io chiamai grami-ia di mare, e ſtà quaſi quattro braccia tt'acqua nel Porto Ingleſe.

Le foglie erano larghe due in tre dita; color giallo come la colla, e traſparen-, che nella cima ſi ſerrauano rintizzare, nza intagliature però, e ſenza punte pia-, e liſcie da per tutto, e dalla radica vſci-ano tutte d' vn medeſimo buco le foglie cerchiandoſi intorno ad eſsa.

PAR

PARTE QVARTA

DEGL' ANIMALI DI SPIZBERGA

PROEMIO.

Degli Animali in genere, e specialmente degli Vccelli.

Li Animali, che campan in Spizberga, e che da m vi furono osseruati son ò bipedi, ò quadrupedi

Vi sono ancora alcun che viuano solo nell'ac qua, e non anno piedi se le ale, che portano al petto, non si vo lessero interpretar per tali, perche son sotto vna pelle articolate come piedi, il ch più a basso vedremo.

Altri stanno in acqua e insieme sul giac cio, e in terra bipedi, ò quadrupedi.

Faremo il principio dalli bipedi cioè da gli Vccelli, la più parte de quali si tratten gono nell'acqua, e gli altri pochi solo in terra, e sul giaccio.

CAP.

CAP. I.
Degli Vccelli co' piedi diuisi.

DEgli Vccelli di terra non hò trouato altro che vna ſpecie, cioè le Becccie, ò Gallinaccie,

1. *La Beccaccia.*

A Beccaccia, la quale anche ſi chiama *Strandleuffer*, cioè corrier del lido, rche ſempre corre lungo il lido, non è ù grande d'vna Lodola.

Il di lei becco è ſtretto, ſottile, & anplato. Le Beccaccie de noſtri Paeſi ano la parte anteriore del becco larga, e tondetta con le punte, e buchi in foria d'vna lima, colla quale ſi poliſce il gno, & è ſimilmente diuiſo come quel delle Beccaccie di Spizberga, sì che tta la parte ſuperiore del becco, pare eſr vna lima col ſuo manichetto. Ma le oſtre Beccaccie ſono anche più grandi, e quelle di Spizberga.

Tanto la parte ſuperiore del becco, uanto l' inferiore ſono quadrangolari i color brunetto, lungo in circa due ldi.

La teſta è tondetta, & hà la medeſima roſsezza, che hà il collo.

I piedi anno le trè dita anteriori intieraente diuiſe, con vn'altro dito dalla

parte

parte di dietro, tutto corto. Le Gam
non ſono molto alte.

E' di color della Lodola: ma colpend
lo il Sole, gli traſpariſce anche l'azzurro
& è allora di due colori, come vn' A
tra, che ſtà al Sole.

Mangiano i piccoli bruchi bigi, e ga
berelli.

Ne ammazzamo con gli archibugi vi
no al Fattoio de gli Arlingheſi nel Por
del Sud, Auſtro, e mi pareuano tanti t
pi di Campagna per il loro colore brun
to. Il ſapor della lor carne non ſapeua
punto di peſce.

2. *L'Vccello della Neue*. Schneeuagel

QVeſto Vccello della Neue è picco
quanto vna paſsera, & hà il corpo
il becco, & i colori ſimili alla Grauirſchen
ch' è vna certa paſsera più bigia.

Perche il becco è corto, & acuto, la t
ſta tanto groſsa quanto il collo.

I piedi ancora ſono ſimili a quelli della
Grauirſchen, diuiſi in tre di a anterio
con vnghie vncinate, e bislunghe, il d
to poſteriore è alquanto più breue, m
con l'vngia più lunga vncinata.

Le gambe ſono bigette, e non mol
alte.

Il color dalla teſta per tutta la pancia
fin' alla coda è bianco come la Neue; m
di ſopra per la ſchiena, & ali è bigio.

Alcu-

Alcuni di questa sorte sono affatto grigi ,
anche più piccoli.

Del cantar di essi non hò che dire , se
n che fischiano alquanto , come ordi-
riamente fanno gli Vccelli , quando so-
affamati.

Mentre costeggiauamo il giaccio , vi-
o l' Isola di Giouanni Maien , veniua-
in gran numero da noi su le Naui , &
no tanto mansi , che si poteuano pi-
ar con le mani.

Correuano sul giaccio , doue io l'hò
npre visto , e non mai in terra : onde so-
stati chiamati Vccelli della Neue.

Si tratteneuano intorno la nostra Naue ,
io che prendemmo la prima Balena ;
rche poi furono scacciati via da altri vc-
lli.

Noi li cibauamo con la polenta ò biada
ranta , *Grutz* , della quale si mantene-
no ; ma poi ben satolli non si lasciaua-
più prendere.

Ne mettemmo alcuni in gabbia nella
nza del Nocchiero , ma non camparo-
molto.

Qualcheduni ne mangiammo ancora ,
'erano d' vn gusto non ingrato , mà
olto magri.

Se m' è lecito dire la mia opinione , per-
e questi vccelli vengano alle Naui , sti-
o , che smarriti dalla Islanda , e necessi-
ti dalla fame rifuggono su le Naui , per
rcarui qualche alimento :

L'Vccel-

3. L'Vccello del Giaccio.

HO' visto parimente nel Porto In-
se vn bellissimo Vccello del G
cio , il quale quasi poteuasi prender
le mani . Gli tirammo però vna archi
giata , con tutto che prima lo comp
uamo per le sue pene tanto leggiadı
mà egli senza essersi potuto colpire ,
uggi.

E facendo appunto allora Sole lustra
come l'Oro , talmente , che gli occh
se ne bagliauano.

Era di grandezza d' vn piccione t
riero.

L'aurei disegnato molto volontieri ,
l'auessi potuto auer in mano.

Anzi non n'hò visto altro in Spizberg
che questo Solo.

CAP. II.
Degli Vccelli con i piedi larghi.

DI questi ne sono parecchie spetie , c
intorno , & dentro Spizberga si
trouano.

Alcuni anno sottili, intieri , & appunta
i becchi , altri l'anno grossi.

Di quelli col becco grosso , qualchedu
ni anno i becchi diuisi , come la Mallemu
Ke , altri non diuisi , e gobbi , come que
lo , che chiamano Papagallo.

Vi è

Vi è anche vna notabile differenza nel-
ita, ò artigli posteriori di questi vccel-

Perche alcuni anno queste dita come le
rganten, kiremeren, e Malemu-
n.

Altri affatto non anno, come il Burge-
ister, Ratsher, Stuntiager, kutyegef,
pagallo, Lumbe, quello che la si chia-
Piccione, & il Rotges.

Alle loro penne non si attacca l' ac-
a come à quelle de' Cigni, e simili
celli, perche l'acqua ne cola giù, co-
e se fosse oglio. Alcuni sono di rapina;
uni nò. Il volo loro ancora è differen-
.

Alcuni volano à guisa delle Pernici, frà
quali è quello, che dicono Piccione, al.
à modo delle Rondinelle, come li Lum-
en, e Rorges, altri da Cicogne, co-
e il Burgemeister, altri da Smerghi, co-
e il Rahrserr, Strupt, Iager, e Malemu-
e. Il significato di questi nomi si spiegarà à
o luogo.

Gli vccelli da rapina sono il Burgemei-
er, Rathoherr, Struntiager, kutyegehf,
Malhemuke. La carne loro altresì è mol-
differente.

Gli Vccelli da rapina non sono così
uoni ad esser mangiati, come gli altri,
non che prima parecchi giorni si ap-
ichino per i piedi, accioche il grasso ne
oli, e che siano ben frolli dall'aria;

all'ora non si sente molto il sapore del grã so di Pesce , che altrimenti fà venir vogl di vomitare.

Il Piccione , il Papagallo , li Rorgef & Anitre, anno più carne, che gli altri Li vecchi Lumben anno vna carne t nace , & asciutta, mà li Rorgese , Kirm ren , & i giouani Lumben ben cotti , no sono da spezzarsi , cioè quando prim ne sia estratto il grasso , e poi arrosti col burro , perche mangiato il grasso so leuerebbe il vomito , e conuulsione di sto maco.

Tutti questi Vccelli, eccettuatine il ki mere, Struntiager , e Bergante . fanno i lo nidi in alto nelle rupi , doue dalle Volpi , dalli Orsi sono sicuri ; mà vno si annida pi alto dell'altro.

Nel tempo , che couano le voua , cio nell'vltimo di Giugno , e Luglio si ve dono tanta la gran quantità sedere all rupi , che leuandosi al volo , fanno om bra alla terra , quasi che una nube si ti rasse auanti il Sole , e schiamazzano d maniera , che non si può sentir quelche s dice .

Il kirmere , il Bergante , & il Struntia ger , si annidano in terra bassa nelle pic ciole Isole , di modo , che si crederebbe che l'acqua vi auesse da passar sopra quando le onde vanno alte : e benche v siano difesi contro le Volpi , non sono però sì facilmente sicuri dagli Orsi bian chi ,

i ; perche questi passano à nuoto da
'Isola all'altra ; e le uoua di detti Vc-
li vi si colgono in grandissima copia :
anco i nidi loro sono composti à vn
odo . Perche il Bergande fà il nido
lle penne del proprio suo corpo , trames-
landole con il musco , e sopra vista co-
ndo .

Mà queste penne de'nidi non sono quel-
piumette Edderdun , che ci s'apporta-
dall'Islanda , e sono robba d' Vccelli
andi (la quale gli Abitatori iui chiamano
oder) e vale conforme io l'hò inteso , vno
ado la tibbia , quando è separata dal mus-
.

Delle piume Dieblisfedermò Dunen) de
Bergarten di Spizberga, li Marinari riem-
ono i loro guanciali, e bolge , le quali pe-
se fossero nettate , valerebbero assai
ù .

Il kirmeue fà le sue voua sul musco ;
che vsano anco li Rotges . I nidi degli
tri Vccelli erano troppo alti , che non
si poteua arriuare . Facciasi buio di neb-
a quanto si voglia , nulladimeno ogni
ccello sa ritrouar il suo nido , vi vola à di-
ttura .

Quanto a' nomi di questi Vccelli me
e son seruito di quelli , i quali da i Ma-
nari arbitrariamente loro sono stati
nposti , accioche vno che li sente
hiamare con questi nomi , quiui li ri-
oui.

Parecchi di questi Vccelli, cioè il Lün-
ben, Stuntiager, Mallemuken, Kirrm-
uen, e Kutyegefen ho veduti ancora into
no d'Inghilterra, Scotia, e Irlanda, e altr
sì nel Mare di Spagna, anzi ho udito pa
mente il Kirmeue, e Kutyegehf stridere v
cino ad Hamburgo sù l'Elba. Nientedim
no ci è frà questi, e quelli vna differenza
come frà huomini, & altri animali di diue
si paesi.

1. *Rathsherr* il Senatore.

QVesto frà gli Vccelli col becco sóttil
e con piedi di trè dita, ci viene i
nanti il primo, & è chiamato da Marina
Ratsherr *Senatore*, perche è molto bello
più picciolo però di quello, che nominan
Burgemeister.

Quest'Vccello hà il becco appuntato
stretto, e sottile, con solamente trè dit
à i piedi congiunti insieme, per mezo
vna pelle nera, ma dalla parte di dietr
non ha nissun artiglio: le gambe sono no
molto alte, e di color nero: anco gli occl
sono neri.

L' Vccello è tutto più bianco della
neue, e perciò quando si vede sul gia
cio, si può bene distinguere dalla neue
Gli apporta vn singolar decoro la bian
chezza del corpo contraposta al becco
à gli occhi, alle gambe, & ai piedi, ch
tutti sono neri, oltreche la vita da per se

mol-

nolto ben formata . La coda e alquanto
nga , e larga a modo di vn ventaglio ,
e portano le Donne.

Strilla vn poco più baſso , che li pic-
oli Kirrmenen , quaſiche pronunciaſse
rr , doue quelli fanno Kir , e volando
ende l'ale come lo Struntiager , ouero co-
e vn Coruo.

Non ſi poſa volontieri sù l'acqua , co-
e fanno gli altri Vccelli , non auendo
aro di bagnar i piedi : mà di reſtar più
ſto sù l'aſciutto , con tutto , che mangi
buona voglia i Peſci ; onde gl'interuie-
e affatto quello , che à i Gatti , de'quali ſi
ice per prouerbio , che mangian volontie-
i Peſci, mà non vorrebbon bagnarſi i pie-
i.

Hò viſto , che in ſul giaccio mangiaua
ell'eſcremento de'vualroſse Boui Marini ,
ddoſso à quali , ancorche foſsero viui , ſi
oſsaua , conforme anche ne'noſtri Paeſi ſi
edono i Corui ſtare addoſso ad altri ani-
nali uiuenti.

Vola quaſi ſempre ſolo , mà intorno la
apina, ò eſca , ſi affollano numeroſamen-
e inſieme.

Io l'hò trouato vicino a Flakenuk *Can-
on piano* detto altrimenti Flakepont in
Spizberga a 10. di Luglio , doue l'ammaz-
zammo.

Non era punto ſaluatico di maniera ,
che li aurei potuto dare vna percoſsa coll'
Archibugio ſenza tirargli.

2. Il Piccion Tuffatore.

QVello, che chiamano Piccione, qnale più tosto si haurebbe da nominare Piccion Tuffatore *Fanbetaucher* è vno de'più belli Vccelli di Spizberga. E' grande quanto una picciola Anitra. Il rostro è bislungo, sottile, & appuntó, mà in cima nella parte superiore alquanto uncinato, luogo due soldi, dentro concauo. Ha trè dita rosse ne i piedi con unghie uncinate. Le gambe sia rosse, ma corte. La coda è corta parimente e rintuzzata.

Alcuni di questi Vccelli sono affatto neri di uita. Altrí, fra li quali è da me quiui ricontarò, sono circa il mezo dell'ale affatto bianchi picchiati di nero ma di sotto l' ale totalmente bianchi. Altri sono anco nel mezo dell' ale affatto bianchi. Il Rostro per di dentro è rosso. La Lingua è rossa, e concaua. Fischiano da Piccioni giouani, onde anco a loro è stato imposto questo nome, benche in nissun'altra cosa si rassomigliano a i Piccioni.

Nello stomaco di essi trouai pezzetti di gambarelli insieme con certi sassolini di sabbia, che ben si poterono conoscere.

Non uolano alto sopra il Mare, & anno propriamente il uolo delle Pernici.

Non

Non uanno tanti insieme come i Lum-
n, ma a due, a due, ouero a uno, a
no.

Stanno lungo tempo sott'acqua, doue-
e si posono chiamare Piccioni Tuffato-

Principalmente scacciati dagli Vomini,
colpiti circa le ale dalle migliarole d'archi-
ugio si attuffano per molto tempo sott'ac-
ua, e taluolta portatisi sotto il giaccio vi
affogano.

La carne è assai buona da mangiare,
uando prima di cuocere ne sia cauato il
rasso, e poi si frigge nel burro. Il primo
ccello, ò Piccion Tuffatore ebbi à 23. di
laggio dentro il giaccio, gli altri dopo in-
orno à Spizberga, doue si vedono in mag-
ior numero.

3 *Il Lumbe*.

QVest' Vccello è conforme al Pic-
cion Tuffatore, quanto al rostro,
on tutto ciò che l'abbia alquanto più
rosso, e più vncinato; hà i piedi neri
on trè dita, & altretante vnghie nere:
e gambe ancora sono nere, corte:
alla parte di fuori è tutto nero, sotto la
ancia però sin'al collo, bianco come la
neue, la coda è rintuzzata: ha una uoce
fastidiosa, & ingrata, simile per il piu a
quella del Coruo, e dalli Rotges Fau-
cher in poi, strilla piu che nissuno de gli

altri Vccelli : egli è ancora più grande d
Piccion tuffatore, e quasi arriua ad vn'A
pitra di mezana grandezza.

Nello stomaco di esso trouai Pes
picciolini, e Gambarelli rossi con alcu
ni sassolini di sabbia, la qual cosa par
mente osseruai, quando che vn Lumb
lasciò cascare un Gambarello rosso, c
grandicello sopra la nostra Naue, il qual
anco in quel medesimo luogo hò ritroua
to.

Si dice similmente, che anche i Pesciolin
ne'fiumi dolci seruono per loro cibo, m
questo io non posso asserire per certezza In
fallibile.

I Pulcini loro galleggiano commune
mente con uno, ò due delli uecchi sopra l
acqua, imparando il tuffar, e nuotare da
essi.

Quando li uecchi portano prima li
Pulcini in bocca dalle montagne giù all'
acqua, il Burgemeister, come uccello
da rapina, sorprendendo delle uolte li
piccioli Lumben in assenza de'uecchi (anzi
tal'ora anco in presenza loro) non auendo
essi forza basteuole a farli resistenza, li ra-
pisce.

Amano talmente i loro Pulcini, che
prima di abbandonarli si lasciano più
tosto amazzare con essi, e si diffendono
giustamente come la Gallina i suoi Pul-
cini, nuotandoui sempre intorno, al-
trimenti sono difficilissimi da poterli ti-
rare

re con l' Archibugio , perche uedendo
amente il lampo del fuoco , ſubito in
tratto ſuaniſcono , e uanno ſott'acqua ,
e ne uolano uia . Si uedono ſempre uo-
re attorno con le loro ale appuntate, qua-
anno le Rondinelle , e ſi muouono mol-
.

I Pulcini difficilmente ſi ponno di-
inguere alla sfugita dalli uecchi , ſe uno
on li guarda attentamente ſul roſtro ;
erche la parte ſuperiore ſi piega unci-
ata da una banda auanti la punta del-
inferiore , e l'inferiore lo fa dall' altra
anda alla ſuperiore il che ſi uede più
hiaramente in certi Vccelli col becco
ncrociato , e queſto s' intende ancora
'altri Vccelli , a quali il medeſimo accade
irca li 15. e 16. fino alli 20. Anni della loro
tà .

I uecchi anno aſsai carne , ma aſciut-
a , e tenace , e perciò faſtidioſa a man-
iare , ſi cuocono come i Piccioni , cauan-
lone prima nel bollire , il graſso , e poi fri-
gendoli col burro .

Non l'ho uiſto ſul giaccio , mà ben sì a
canto a' Monti , doue andauano da una
banda all'altra uacillando , come i Piccioni
tuffatori in ſul giaccio .

Io ne ho uiſti a migliaia nel Porto
Daneſe per le montagne , doue manco ſi
ſentiuano i uenti Oſt Leuante , e Nort
Tramontana , e doue ui eran dell' erbe :
sì come anco gli altri Vccelli ſono ſoliti

F 5 cer-

cercar simili luoghi, mà non in tanta quan
tità si vedeuano nel Porto delle Conch
glie, nel quale à 25. di Luglio hò troua
to quello, che hò prodotto in questo Li
bro.

Io poi n'hò visti anco nel principio de
Mare di Spagna, e nel Mare del Nort, poc
lontano da Illigland.

4. Meue detto il kutgegef.

QVesto è vn bel Meue, il quale da
suo strillare vien chiamato Kutge
gef: hà il rostro vn poco piegato co
me il Burgemeister, del quale presto aure
mo da dir qualche cosa. Il medesimo rostr
nella parte inferiore parimente è vn poco
gobbo.

Intorno à suoi occhi neri porta vn
cerchio rosso, come il Burgemeister, &
ha solamente trè dita a i piedi connesse
insieme per via d'vna pelle nera, le
gambe sono ancora nere; e non alte, la
coda è larghetta, e carga, come un ven
taglio. Tutto il corpo è bianco al par
della neue. Il dorso è bigio insieme con
le ale, ma queste in cima anno il nero. E
grande quanto un uero Meue, & vn poco
minore del Struntiager, del quale frapo-
co parlaremo.

Quando il lardo, ò grasso si taglia dalle
Balene si vedono in gran numero uolare
circa le Naui, e si sentono bene strillare.

Quan-

Quando i Marinari lo vogliono pigliare ettono nell'amo vn pezzetto del grasso di alena, e lo buttano attaccato ad vn sasso el Mare, al quale non solo questi, mà anco altri Vccelli da rapina si appiccano come Pesci.

Vola come il Meue con le ale strette, e on si attuffa.

Si conosce facilmente ciò, che sia il loro limento cioè il grasso di Balena.

Suol'esser perseguitato dal Struntinger; quale non l'abbandona prima, che lasci ascare il suo escremento, & il Struntinger e lo mangia.

Io nel principio non hò voluto credere uesta cosa, mà l'hò vista doppo spesse vol, e.

Quello, che quiui hò disegnano, l'aueano preso i Ragazzi de' Marinari nel opradetto modo con l'amo nel Porto del Sud.

In particolare hò osseruato in quest' Vccello, che galleggia sopra l'acqua voltato il capo contro il vento per vehemente, che fosse: in questa positura molti ne abbiamo trouati sopra l'acqua diportandosi.

E ciò non s'ha da intendere solamente di quest' Vccello, ma anco degli altri, perche guardano sempre contro il vento, acciòche le penne loro non s' increspino, ò scompiglino, altrimenti andando a seconda del vento, le penne loro vengono

à esser rintuzzate da iuenti freddi, la qua
cosa sarebbe cosa anche noceuole alla lor
sanità, essendo, che le penne anno in
uece di abito, sì come i uomini i loro pan
ni.

Quanto si alzano al uolo urtano forte
mente con la uita contro il uento, allargan
do bene le ale, e così se ne uanno uelocis
simamente; doue che altrimenti loro s
scompigliarebbero le penne senza poter se
guitare un uolo spedito, mà suolazzereb
bero uaccillando, come uccellini, che pri
ma incominciano à pigliar lettione del uo
lar.

Anno poca carne buona da mangiare,
cioè le coscie, ed il petto solamente l'ale so
no affatto magre.

Sì suol dire in prouerbio, sei leggiero
come un Meue; e ciò in particolare si puol
assetire di questo Meue.

L'hò uisto anco doppo nel Mare di
Spagna, & in quello del Nord; con tutto
ciò ui e qualche differenza trà questi, e
quelli, come trà uomini, e bestie in altri
paesi.

5. *Burgmeister Borgomastro*.

QVesto e il piu grande di tutti gli uc
celli di Spizberga, e perciò come al
piu principale gli e stato dato un sì fatto
nome.

Il di lui rostro e curuo stretto, e grosso;
e di

di color giallo. Nella parte inferiore
vede vn poco eleuato, e gobbo più
ne quello del Kutyegef, mà perciò
i è fatto tanto leggiadramente, che
are auerui dentro vna ciregia. Hà le
arici bislunghe. Vn cerchio rosso in-
orno à gli occhi, come il Kutyegef,
; hà trè dita à i piedi di color bigio, mà
gambe non sono tanto alte quanto
uelle della Cicogna, alla quale però di
randezza è quasi eguale; le gambe so-
o bigie; la coda è bianca, e larga come
n ventaglio, la qual larghezza special-
ente si hà da intendere di questi Ve-
elli, quando volano. Le ale anno del-
azzurro morto; sì come anco tutto il
orso, ma le punte anno del bianco, e
utta la vita è bianca.

Fà il nido molto in alto nelle spacca-
ure delle rupi, doue nè con Archibu-
i, nè in altro modo si puole arriuare,
nde nè anco hò potuto vedere il di lui
ido.

Delli Pulcini sono comparsi auanti à
ue, à quattro insieme.

Per il più si colpiscono con gli Archibu-
i, all'ora quando dietro la Naue si ti-
a qualche Balena morta, intorno la
uale in gran quantità sogliono radunar-
i, e ne beccano via gran pezzi di grasso,
ltrimenti bisogna tirar loro l'archibugia-
e da lungi, come si fà à i Corui, Airo-
ni, e simili Vccelli saluatici.

Stril-

Strilla con vna voce sonante, quale strillo hò sentito rendere anco à cer Corui.

Galeggia, e quasi si ferma nell'aria co me vna Cicogna.

Campa della rapina de' Pulcini del Lumben, conforme à che anco lo Spar uiere rapisce diuersi Vccellami.

Mangiando del grasso delle Balene, in giottisce pezzi grandi quanto vna mano e li manda giù senza masticarli prima.

Di esso hanno paura li MalemuKen e gli si prostrano auanti mentre stanno insieme sopra qualche cadauero di Bale- na, perche li suol peccar sul collo, qua colpo però non dà gran fastidio à loro essendo prouisti d' vna pelle ben grossa altrimente, ò gli farebbero resistenza ò se n'anderebbero; adunque non curan- dosi di loro seguitano à mangiare diligente- mente.

L' hò visto ancora intorno i VValrosse Boui Marini, l'escremento de' quali man- giaua senza punto riflettere al suo grado di reputatione.

Vola quasi sempre solo, fuoriche quan- do si fà la radunanza intorno qualche rapina.

Posa volontieri sopra l'acqua, mà non vi si attuffa.

Vno n' ammazzamo coll' Archibugio intorno i Buoi Marini dinanzi il VVeigat à 10. di Luglio.

6. *Il Rotges.*

QVest' Vccello è del genere de' Tuffatori, e perciò meglio potrebbe nomarsi Rotges tuffatore.

Il di lui rostro è curuo mà corto, grosso, e di color nero. A piedi non hà altro, che trè dita con altretante vnghie nere, e sono ancor essi neri insieme con pelle di mezo. Le gambe sono corte, nere. L'Vccello quasi tutto è nero, mà la pancia è bianca.

Alcuni di questa sorte anno le ale picchiate di bianco, e nero, come vn Piccion tuffatore.

Sopra le loro penne non si puol fermar acqua conforme à che non l'ammettono quelle del Cigno, e sono per lo più simili i pelli sopra vna pelle dura. La coda è corta è rintuzzata.

Quanto alla forma del corpo sono per più simili alle Rondini, & io à prima vista gli stimauo tali, perche anno anco il volo delle Rondini; e volano à gran torme come le Rondini, quando cercano di ripararsi contro l'Inuerno. Vanno vacillando da vna banda all'altra come quasi tutti i tuffatori.

Stridono molto chiaramente, rattet, tet, tet, tet, prima alto, e poi sempre più basso, il quale stridore hà dato l'occasione al loro nome.

Al-

Alzan le grida più di tutti gli altri v
celli, perche la loro voce passa quella
tutti gli altri; mà i Lamten in questo pa
so non cedono punto ad essi, anzi stri
lano più forte.

Il Borgomastro, il Senatore, e tutta l
natione degli Vccelli di Spizberga conce
tano ancor loro facendo vn sì gran romo
re, che non si possono intendere le vo
di chi parla.

Il gridamento delli Rotges pare da lun
gi propriamente il contender, e contra
stare, che fanno le Donne. E' più gran
de d'vn Spren *Stornello*.

Fanno ordinariamente i loro nidi nel
le fessure delle rupi, non però tutti, per
che alcuni li fabricano sù le colline de
Monti, doue detti loro nidi si trouan
composti di musco.

I loro Pulcini amazzano con i bastoni
Il loro cibo sono quei Bruchi bigi simili
i Gambarelli, che iui appresso sono dino
tati; anzi mangiano gl'istessi Gambe
relli rossi.

Il primo di essi auemmo dentro il giac
cio à 29. di Maggio, e li altri intorno
Spizberga.

Sono dopo lo Strantlanfer i migliori
per esser mangiati, & anno molta carne,
e dentro se gran copia di grasso. Si cuo
cono, e si arrostiscono nella maniera,
che si è detta di sopra degli altri Vccelli.

7. *Strun-*

7. *Struntiager* Cacciator ſporco.

QVeſt' Vccello hà vn roſtro curuo; groſso, e con la punta vn poco rin-
zata, e ſe bene mi raccordo, egli è
o. Hà ſolamente trè dita con altretan-
vnghie legate inſieme con vna pelle,
a. Le gambe non ſono molto alte.
coda, che è come vn ventaglio, hà
eſta particolarità frà tutte, delle qua-
n' ora abbiamo parlato, che vna pen-
auanti all'altra le ſi ſporge in fuori.
pra la teſta è nero: gli occhi parimen-
ſono neri: intorno il collo hà vn
rchio di giallo ſcuro: l' ale, e la ſchie-
ſono brune per di ſopra; ſotto la pan-
è bianco, & vn poco più grande del
eue Kutgegef.
Hà hauuto queſto nome de quello,
e conforme ſi è detto, nel Capitolo
ecedente, perſeguita, & anguſtia il
eue *Kutgegef* ſin' à tanto, che ſi ſca-
hi del ſuo eſcremento, il quale egli
angia, e lo sà molto maeſtreuolmente
gliare per aria prima, che poſsa caſcar
ù nell'acqua.
Vola inſieme con il Meue Kutiegef,
on auendo paura l' vno dell' altro, e
anno d'vn paſso eguale per l'aria, mà
uando gli viene l' appetito di quell' eſ-
ramento, comincia à cacciar il com-
agno di maniera, che lo fà ſtrillare mi-
ſera.

ſerabilmente, benche lui ſteſso rare [vol
alzi la voce.

Si trattiene ſempre intorno vn ſolo M
ue, mà ſe ve ne ſono due, ò trè, e ſe
vno gli ſcappa, egli nientedimeno per
guita gli altri, volando or ſopra, or ſ
to di loro.

Non hò viſto altrimente, che perſegu
taſse altri Vccelli ancora, fuorche una
volta lo viddi tener dietro vn Malemuker
mà preſto ſe ne ritirò, forſe, perche
di lui eſcremento non gli aggrada.

Sono di opinione, che gli piaccia qu
ſto eſcremento eſsendo liquido, in ve
di beuanda, perche vi mangia appreſ
anco il graſso di Balena, come per v
uanda.

Non mette troppo in alto il ſno nido
và ſempre diritto in piedi come il Borgo
maſtro, il Senatore, e kutgegef.

E' vn' Vccello raro, perche poco ſi la
ſcia vedere, vola quaſi ſempre ſolo, e ra
re volte ſi trouano due, ò trè inſieme; h
il volo ſimile à quello del Senatore, e del
la Cornacchia, mà le ale ſono vn poc
più appuntate.

Hà vna voce ſonante, e pare, che gr
di i, ia. Alcuni ſentendolo ſtrillare da
lontano, pareua che chiamaſse Foan.

La di lui carne non era migliore di quel
la degli altri Vccelli da rapina.

L' hò preſso alli 11. di Luglio vicino a
Porto degli Orſi in Spizberga.

Dopoi

Dopoi hò visto questo medesimo Vccel-
dietro la Scotia, che perseguitaua il
cue Kutgegef.

8. *Papagallo Tuffatore.*

COmmunemente si chiama Papagal-
lo frà tutti gli Vccelli, con trè di-
, e piedi larghi; questo hà anco vn ro-
o singolare, il quale essendo parso simi-
ad vn rostro di Papagallo à quelli, che
rono i primi à dargli questo nome, lo
iamarono Papagallo, abbenche altri-
enti non si rassomigli al Papagallo, nè
ico quanto al rostro.

Il Rostro è largo, e di diuersi colori
on strisse sottili, cioè di rosso pallido,
a parte larga di nero. Di sotto, e di so-
a si assottiglia in punte; l'arco superio-
è rossetto, & hà nel di sopra vn sottile
ncino; l'arco del rostro inferiore è gial-
tto, & è nella punta anteriore verso la
arte di sotto vn poco tagliato à trauer-
. Di sotto, e di sopra è il rostro largo
è dita, in lunghezza di sotto, e di so-
a parimente aurà quasi trè dita, misu-
ndogli il superiore, & inferiore tutte
ue insieme.

Nel rostro superiore hà quattro bu-
ne lunghette, e r piegate; nell'inferio-
e n'hà altretante, benche la prima non
possa conoscere. Le buche dell'infe-
ore, ò superior rostro formano insieme
vn

vn quarto di Luna ; anzi le parti rileu
tanto vi contrafanno vn quarto di Lu
quanto le buche ; le buche anno alt
tante parti eleuate ; la superiore della
quale tanto larga quanto sono le trè pa
ti anteriori , & hà vna fessura bislunga
che senz' altro sono le narici : la inferi
re però è quasi vn fusto di paglia più la
ga della superiore ; la parte superiore
larga , e negretta , e taluolta anco azz
ra . In questa lunga , e rileuante parte c
rostro superiore verso gli occhi stà a tra
cato vna bislunga buchetta , e bianche
ra cartilagine, dalla quale si stende ver
il di dentro della bocca , come vn rito
do neruo , il quale và anco verso la par
superiore , doue finisce in vn filo bislu
go , per il quale si apre , e si chiude
rostro .

I piedi non anno altro , che trè dita
con vna pelle rossa frà mezo , e con t
corte , e grosse vnghie : le gambe son
corte , e rosse : camina similmente va
cillando .

Intorno à gli occhi hà vn cerchio ro
so : sopra questo cerchio stà vn piccol
corno diritto in alto , mà sotto gli occh
giace à trauerso vn'altro piccolo bislungo
e vero corno : sì come anco nella part
ciò viene accennato .

La coda di lui è corta , e rintuzzata
La testa è nera per di sopra fin' al corno
mà le guancie sono bianche . Intorno
collo

o hà vn cerchio nero. La schiena tut-
, e le ale per di sopra sono nere, e sot-
a pancia è bianco.
Volano à vno, à vno, ò à due à due con
e aguzze come il Lumben. Si tuffa
lungo tempo sott'acqua. Mangia
ne fanno anco gli altri, de' Gamberel-
ossi, de' Pisciolini, Vermi rossi, &
co de' Ragni Marini, e del Pesce Stel-
, perche ne trouai nel di lui stomaco
ti pezzi di questa robba, mà erano già
asi affatto smaltiti.
Hà più carne del Piccion tuffatore, e
n è cattiuo cibo. Dentro il giaccio non
visto nissuno di loro.
Questo, il di cui ritratto quiui rappre-
nta, fù ammazzato con vn tiro di archi-
gio vicino à Smerenborg in Spizberga à
. di Giugno, mà dopo n' abbiamo visto
co degli altri.

9. *Bergante* Anitra montana.

In quì abbiamo parlato degli Vccelli
con i piedi larghi, ò vniti, e con trè
ta, i quali intorno, e appresso Spizber-
a si ritrouano.
Resta di dire qualche cosa di quelli ch'-
nno i piedi larghi, mà con quattro dita
e' quali mi sono venuti alle mani trè sor-
, cioè il Bergante, Kirmeue, e Mal-
muke.
Il Bergante, ò Anitra montana è vna
pecie di nostre Anitre, ò più tosto del-
l'Oche

l'Oche ſeluatiche , perche è grande quã to vn'Oca di mezana grandezza , e p anco il roſtro raſsomigliaſi più alle Oche.

E' vn bell'Vccello per le belle penne variati colori . Si attuffano ſott'acqua c me fanno anco l'altre Anitre.

Il maſchio hà le penne nere , e bia che , e la femina le hà come vna Perı ce. Il dito poſteriore è largo , e corto co vn'vnghia corta . La coda è rintuzzã come anco nelle altre Anitre . Ne'lo ſtomachi non hò trouato coſa , dalla qu le mi hò potuto aſſicurare di quello , cl mangiano fuoriche certi ſaſsolini di ſal bia.

Volano in gran copia inſieme à guiſa d'altre Anitre ſaluatiche ; vedendo g huomini alzano la teſta , e alcuni allu gano il collo.

Fanno i loro nidi nell'Iſole baſse , e fabricano delle loro proprie penne tra mezzandole col muſco ; mà nè anc queſte penne ſono quelle piume ſotti dell'Ederdun , sì come di già nella de ſcrittione vniuerſale di queſti Vccelli ſi detto.

Le loro voua ſi trouauano , à due , à trè anco à quattro per nido : delli quali per ſul noſtro arriuo in Spizberga la più part erano guaſti , e putrefatti , con tutto ciò ve ne trouammo ancora di quelli , che erano buoni da mangiare.

Di

)i colore sono queste voua, cioè di vn
de chiaro, e sono più grandi, che l'vo-
delle nostre Anitre.

Marinari in tutte le due estremità di
este voua faceuano dentro vn buco pic-
no, e ne spingeuano fuori col fiato il
so insieme col bianco infilzandoli poi
vn filo conforme fanno quelli, che
dono le voua, appiccando simili vo-
in filza auanti la Porta.

o ne voleuo portar meco alcuni ad
mburgo, mà cominciarono brutta-
nte a puzzare, con tutto che le guscie
n fossero rotte.

Del resto hanno buona carne, la quale
oncia nel modo, che di sopra abbiamo
to degli altri Vccelli. Il loro grasso si
ta via, perche sà del lardo della Bale-
, e prouoca il vomito.

primi Marinari, che giunsero in Spiz-
ga fecero la raccolta di vn numero in-
nerabile di queste voua, e ne man-
rono quanto loro piaceua.

Queste Anitre montane non anno pun-
paura degli vomini, cioè all'hora
ndo frescamente si è arriuato in Spiz-
ga, mà dopo diuentano tanto timi-
, che apena si ponno colpire con li pal-
d'Archibugi.

Quello, che quiui hò raccontato, fù
mazzato con vn'Archibugio nel Porto
Sud in Spizberga à 18. di Giugno.

10. Kirrmeue.

IL Kirrmeue hà vn Roſtro ſottile a
puntato, e di color ſanguigno. P
grande, quando ſtà diritto in piedi pri
cipalmente per le lunghe ſue ale, e pe
ne di coda, come vn piccolo Meue, n
ſpogliato di penne, non hà più carne
vna Paſsera.

In queſto Vccello ſi vede di ſingolare
che ha le ale appuntate, e vna coda p
lunga come già abbiamo detto di quel
delle Rondini: anzi tanto è lunga la c
da, quanto ſono le più lunghe penne d
l'ale: onde auendo le ale, e la coda a
puntate come vna Rondine, ſi potreb
chiamare vn Meue Rondine: mà co
munemente ſi chiama Kirrmeue dalla
lui voce, che dice kirr.

Le dita con la pelle di mezo, ſono
colore ſanguigno, le vnghie nere di tu
te le quattro dita. Il dito poſteriore
è piccolo. Le gambe ſono corte, e roſs
Quando s'inalbera sù li piedi, fà decen
mente il brauo. La teſta di ſopra è nera
forma di vna beretta. Le guance ſono a
fatto bianche, e tutta la vita è di col
d'argento.

Nella parte inferiore delle ale, e sù
coda è bianco: l'vna banda delle pe
ne più lunghe dell'ale era nera: le qu
penne ſono di variati colori, inſieme c
roſtro

ostro sanguigno , gàmbe , e piedi rossi
rendono molto bello ; le penne sono
lose; uola sempre solo , conforme , che io
hò uisto nel Porto del Sud , & altro-
.

Mà doue anno i loro nidi si uedono
lare in più gran quantità . Il nido è
mposto di musco . Le loro uoua ape-
si ponno distinguere da i nidi , perche
tti due sono d'un bianco scuro , mà l'u-
oua d'auantaggio sono picchiate di nero;
grandezza sono simili à quelle de'Piccio-
.

L'hò mangiate in Spizberga , e trouate
one come uoua del Kiurit *Pauoncino* .
torlo era tutto rosso , e la chiara azzur-
tra. Si ristringono in una punta .

Difende le uoua brauamente , e uà a
mbattere coll'uomo, morsicando, e stril-
ndo . Mà gl'interuiene quello , che delli
auoncini si dice , perche uogliono tutto il
ato per se , e non posson nè anco difen-
re le proprie uoua .

Hò portato meco ad Amburgo da 30.del-
sue uoua , mà s'imputridirono tutte frà
na .

Egli è uno di quegli Vccelli , che calano
ecipitosamente giù per l'aria , e si butta
on gran prestezza giu nell'acqua come gl
tri Meuen .

Stimo , che mangi li Vermicini bigi , &
nco li Gamberelli rossi , perche altro alli-
ento non trouo per lui .

G Ne

Ne hò amzzato vno solamente menti
volaua, e perche dalla munitione grosse
ta era tutto strascinato, non ne man gi
punto.

Quest'Vccello si vede ancora ne'nost
paesi bigio, mà v'è gran differenza trà qu
sto; e quello, perche lo Spizberghese è
penne molto più bello.

11. *Mallemuke.*

QVest'Vccello hà un rostro singola
re ripartito in molte foggie. Il ro
stro Superiore hà vicino alla testa cert
narici lunghette, tondete, e strette, sott
le quali spunta quasi vn'altro nuouo ro
stro, che con vna parte gobba verso il da
uanti termina in vna punta vncinata. Il ro
stro inferiere consta d'vna parte di quattro
piani, due delli quali verso l'ingiù si appun
tano insieme, e due altri verso l'insù stan-
no diuisi, mà la punta de i due piani infe-
riori si serra di sotto con quella del rostro su-
periore.

Il dito posteriore de' piedi di quest' uc-
cello è piccolo, e bigio, quali parimente
sono le dita anteriori con loro pelle di
framezzo. La coda è alquanto lunga; le ale
sono bislunghe à guisa di quelle delli kir-
meuen.

Non è sempre del medesimo colore;
alcuni sono affatto grigi, li quali si stima-
no esser i piu uecchi, altri sono bigi per
la

schiena, e le ale, ma la testa, e pancia
nno bianche, e li tengono per li più gio-
ani; nulladimeno crederei questa diffe-
enza procedere più tosto dall' essere di
iuerse sorte, che dal non essere della mede-
ma età, perche i più grigi hò visti solamen-
e intorno à Spizberga, mà li bigi non solo
Spizberga, ma anco in più gran quanti-
, circa il Capo del Nord, Island, & Inghil-
erra.

Vola à guisa d'vn gran Meue, e pende
asso su l'acqua con poco mouimento d'
le.

Non cedono alla tempesta come fanno i
ostri Meuen, mà accettano il bene, & il
nale in vn modo.

Li nostri si voltano come vna spiga à se-
onda del vento: à i Malemuken tutto è
no.

Non si attuffano volontieri, fuoriche
quando si lauano, stando sedendo sù l'ac-
qua con l'ale incrocicchiate l'vna sopra l'al-
ra.

Volano à vno, à vno, e non possono
ageuolmente solleuarsi dalla terra doue ella
e piana.

Alzandosi in aria fuori dell'acqua suolaz-
zano prima un pezzo in là per il basso insi-
no, che piglino vento con l'ale; e questo
tanto più lo fanno i Lumben, e Papagalli,
che anno l'ale strette.

Mentre alcuni di loro erano calati su
la sopracoperta della Naue non si pote-

uano alzar al uolo, ma era necessario che arriuassero prima doue la sopracopert era più bassa, cioè appresso la finestra n mezo della Naue.

Infiniti si vedono congregati insieme quando si fà la caccia di qualche Balena, e mettono adosso ad essa, mentre ancora viua beccandole la schiena, e cauandone i grasso sul viuo.

Similmente, quando le Balene mort si tagliano in pezzi, nè compariscono tanti, che non si sà d'onde vengano, doue co'bastoni, e reti larghe stese à guisa delle rocchette in gran copia si amazzano.

Anzi tal'ora, quando vno loro si auuentà contro non anno punto paura, e si lasciano facilmente vccidere, onde i Marinari n'impiccano gran moltitudine alle sarte, e gomene degli alberi di Naue, mà quando ci cominciano à conoscere s'impauriscono presto, e non indugiano molto, doue uedono il pericolo.

Seguitano sempre di tal maniera le Balene, che molte da essi uengono à esser scoperte à i Pescatori, perche pare che le Balene col sbruffar dell'acqua insieme mandino fuori qualche poco grasso, il quale vanno rileccando le Malemuken.

Mà principalmente si vedono in vna quantità infinita sù quel filo per il il Mare, doue qualche Balena ferita hà caminato, senza intimorirsi nulla della presenza degli

li vomini: anzi parecchie Balene mor-
 vengon da loro à esser manifestate, le
uali all'ora senza gran fatica si piglia-
o.

Il suo nome deriua da quello, che è tan-
o semplice, e scemo di ceruello, essen-
o che gli Olandesi furono li primi à dar-
li questo nome composto della parola Ma-
, cioè di poco ceruello, e dall'altra
Muck, cioè Zanzara, che pare à quest
Vccelli conuenga, perche si vedono sem-
pre in gran quantità insieme come se Zan-
zare.

Mangiano in tanta superfluità del gras-
o delle Balene, che sono costretti à ren-
derlo per il vomito, aggirandosi sossopra
come vna ruota nell'acqua fin'à tanto,
che uomitano, e che n'esca il grasso su-
perfluo; e tornano mangiar di nuouo
finche si stancano, beccandosi l'vno l'al-
tro fieramente per vn pezzetto di grasso,
ch'è vno spettacolo da ridere, doue pur
ogn'uno ne potrebbe hauere quanto vuo-
le.

Essendosi bene sfammati posano sul giac-
cio, ò sù acqua, e credo, che questo sia il più
uorace frà tutti gli vccelli, imperciochè
mangia fin che si strauolge, e casca come
morto dalla troppo satietà.

Morsican fortemente, ma il Borgoma-
stro becca più gagliardo; al quale humi-
liandosi questi se gli prostrano innanti in
terra, benche il Borgomastro, non im-

portandogli questa soggettione gli ber-
ca brauamente su la pelle, del che pe
li Mallemuke per cagion delle penne
ben fisse, e dense, poco, ò nulla se ne rile
gono.

La qual cosa da quello parimente si ve
de, che il MallemuKe anco colpito da'pa
lini dell'Archibugio non le stima gran fa
to.

Ha vna vita tenace, e non si può amaz
zare presto, benche finalmente con baston
grandi si vccidono.

Mentre che remeggiano con i pied
nell'acqua, tengon pure vn'occhio fiss
nella preda, guardando con mezza vista
a gli vomini, e dall'altra banda alla preda
ma non posson però di sotto il lungo basto
ne, col quale si amazzano solleuarsi in aria.

Egli è il primo vccello Gronlandese, che
si vede, & insieme il piu commune.

Mentre schiamazzano fra di loro, pare
da lungi vn canto di Rane.

Camina molto malamente sul giaccio,
e sù la terra a guisa di vn Bambino, che
impata a formare i primi passi: ma li vo-
lare ha appreso meglio, perche essendo
legerissimo si uede sempre portarsi basso per
l'aria sopra l'acqua.

Fra tutti gli uccelli da rapina esso ha la
manco carne.

Pone il suo nido in alto sopra le monta-
gne, ma però non tanto quanto il Borgo-
mastro.

Il petto, e le coſcie ſolo ponno mangiar-
, ma ſono tenaci, e di poco buon ſapore,
erche fanno del graſso di Balene.

Quando ſi anno da mangiare, ſi appic-
ano prima à centinaia per li piedi, acciò
he in due, ò tre giorni ne ſcoli il graſso, e
al vento ben bene ſi ſuentolino, e dal fred-
o ſi purifichino; indi ſi mettono in acqua
olce, accioche la vntoſità maggiormente
e ne eſtragga; finalmente ſi cuocono, e
igonſi nel burro.

Si vedono da per tutto nel Mare del
Nord, sì come già ſi è detto, benche in
n luogo ſiano differenti da quelli di vn'al-
ltro.

Il rappreſentato quiui e ſtato da me ritro-
ato il primo di Giugno dentro il giaccio.

CAP. III.

Degli altri Vccelli, che nõn hò poſũto diſegnare.

FRà queſti ſono li Rotganſe *Oche roſse*;
le quali volando per l'aria mi furono
moſtrate, e ſi dice, che ſiano Oche con
gambe lunghe, che volino à torme inſieme,
e che ſi vedano in gran quantità in Moſco-
uia, Noruegia, e nella Iutlanda.

Hò viſto poi anco vn' altro belliſſimo
Vccello co' piedi larghi, ma ſolamente
nell' aria detto l' Vccello di Giouan-
ni Van Gent; e di corporatura grande

quanto vna Cicogna, e simile ad essa anch
per le penne, e pendeua in aria come vn
Cicogna con poco mouer le ale, ma arr
uato al fine del giaccio se ne tornaua indie
tro.

Egli è vn'Vccello, che si precipita gi
sopra la preda, è bisogna, ch'abbia vna vi
sta molto acuta, perche d'vna grand'altez
za presto piomba giu nell'acqua.

Il ceruello di quest'Vccello si stima molto
ma non hò potuto mai rinuenire à che vs
propriamente si adoperi.

Si vede anco nel Mare di Spagna, e per
tutto in quello del Nord, comparendo
principalmente senza esserui inuitato la do
ue si pescano l'Arringhe.

Sono stato ancora auuisato, che vna
Cornachia nera si sia vista in Spizberga.

Altri vccelli in Spizberga non si vedono,
se forse per ismarrimento, ò errore, non vi
giunge qualche vccellame di piu in questa
Terra incognita, conforme à che del Cor-
uo dicemmo.

C A P. IV.
D'onde vengano gli Vccelli in Spizberga.

TVtti questi Vccelli vengono in certi stagioni dell'Anno, & anno caro questo luogo fin che vi fà Sole.

Quelli co'piedi larghi sembra, che vi cer-
chino vn'aria temperata.

Mà

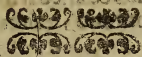
Mà poi crescendo il freddo, & allungan-
si le nebbie, ciascuno Vccello si ritira al
o paese.

Quando si hà da fare questo ritorno si ra-
nano prima tutti insieme, cioè ogni sor-
da per se, e non restando piu nissuno vni-
mente se ne vanno. La qual cosa spesse
olte è stata vista, & osseruata; d'onde si
uò conchiudere, che per il troppo fiero
eddo non possano suenare in regione tan-
rigida, come è Spizberga.

Si possano tanto sopra l'acqua, quanto
opra la terra, & alzandosi al volo voltano
testa contro il vento, perche altrimenti
estarebbero affatto persi, e stracchi in un
lungo viaggio.

Non sò dire se anco il Meue detto il *Sena-
ore*, che non posa sù l'acqua, finisca il suo
iaggio in vna giornata; ouero se la neces-
tà lo costringe di posare sù l'acqua, ne la-
io il pensare à lui stesso.

Non posso nè anco sapere in che manie-
a Becacia, l'vccello della Meue, e quell'al-
ro detto del giaccio, traghettino il Mare.

CAP. V.

Degli Animalli Quadrupedi.

1. *Del Ceruo, ò Capriolo detto Rec.*

QVest'Animale non è molto diffim[illegible]te al Ceruo auendo i piedi fe[illegible] come egli, e le corna parimente nella medefima forma, che quelle de'Cerui e gran Beftie con trè, ò quattro rami, [illegible] ciafcuna banda, larghi due foldi, e lun ghi quafi vn mezzo braccio. L'orecchi fono bislunghe, la coda è affatto corta, è [illegible] color grigio, e giallетto come fonò li Cer ui, e Caprioli.

Vedendo vomini fe ne fuggono chinan do le corna sù le fpalle, mà fermandofi gl vomini anco loro fi fermano, la doue fu bito bifogna tirar loro l' archibugiata pe prenderli.

Mangiano l'erbette, come fofse grami gnà.

Soggiornano da per tutto in Spizberga mà fpecialmente nel Reefelt (campo de'cer ui) che fi nomina così, perche in gran nu mero iui vedonfi, & anco fi trattengono fu capo, ò promontorio, e circa il Porto delle Conchiglie.

Nell'acqua non gli hò vifti nuotare. M'anno raccontato, che certi Marinari n'ab biano amazzati 15. in 20. vicino al Lago Vogelfang (canto d'Vccelli)

La

La carne loro, quando si arrostisce è d'vn
ore molto grato.
Sono stati presi spesse volte questi Cerui
pito nel principio della Primauera, onde
ò conoscere, che anco per l'Inuerno si
ntentino di stare in questa miserabile
izberga.

2. *La Volpe.*

TRà le Volpi de' nostri paesi, e quelle
di Spizberga non e veruna differen-
a.
Vna di quelle, che ne viddi, corse vicino
la nostra Naue, & aueua la testa, e la vi-
a bianca.
Abbaiano, che pare da lungi come se ri-
esse vn'vomo, onde hà auuta l'origine
uella fauola, che dice, che'l Demonio vi
erida i Pescatori delle Balene.
Si vedono ancora correre sul giaccio; il
oro alimento v'e assai scarso, nutrendosi
sse solamente degli Vccelli, & voua: nell'
cqua non entrano.
Faceuamo la caccia ad vna nel Porto
del Sud rinchiusa in mezo di noi altri 20.
vomini, essendoui da vna banda l'ac-
qua, e pensauano di cacciaruela dentro
anguistiandola ben bene, mà ella non vi vol
e mai entrare, anzi scappando via fra le
gambe d'vno di noi altri, se ne fuggi alla
montagna, la doue non la poteuamo segui-
tare.

I Marinari contano, che trouando con la fame addoſso queſta Volpetta ſi ſtenda come morta in sù la terra, e venendole adoſso gli Vccelli li rapiſca, e li mangi; mà mi pare, che queſta ſia vna delle fauole di quel Libro dell' aſtutie della Volpe, doue vi è chiaramente deſcritta.

3. *L'Orſo bianco.*

QVeſti Orſi ſono di forma aſsai diſcordanti da quelli, i quali ne' noſtri paeſi ſi vedono, perche anno vna teſta bislunga da Cane con vn collo lungo, e voce da Cane rauco: anzi il reſto ancora della corporatura è molto diuerſo da quella delli noſtri, eſsendo eſſi piu veloci per cagion della vita, che anno piu diſpoſta, e piu agile.

Le loro pelli ſi portano nelle noſtre parti, e ſono vna coſa di gran commodità per quelli, che viaggiano. Preparano le pelli in Spizberga in queſto modo: riſcaldano le ſegature d'alberi, con le quali ſi piſtano, e ſi calcano le pelli, & inſucchiandoſi in quelle il graſso, le pelli diuentano raſciugate; sì come le macchie ſi cauano dalle ueſti con qualche terra fina de' Vaſari mettendole al Sole.

Di colore ſono affatto bianche, e alcuni gialletti, quelli maſſimamente, che intorno il cadauero delle Balene ſi ritrouano.

Quan-

Quanto alla grandezza alcuni ne sono
andi , alcuni piccoli , come gli altri
rsi.

Il pelo è lungo , e molle come lana : il
aso , e la bocca sono nere ; l'vnghie pa-
mente sono nere .

Il grasso di sotto le branche si disfà , e
doprasi contro il dolore delle membra.

Si vsa ancora dalle Donne grauide per
geuolare l'vscita del parto , e muoue an-
o il sudore .

Il grasso sotto piedi è spugnoso , e tene-
o à tastarsi , & è migliore in Spizberga
rescamente liquefatto , che non è altroue :
o volsi portar meco , mà frà via si cor-
uppe , e cominciò à puzzare schifosa-
nente .

A mio giudicio il grasso resterebbe col
buon' odore , se si frigesse col giaggiuolo ,
ioè colla radica dell'Iride .

L'altro grasso è como vn seno stretto ,
liquido à guisa del grasso delle Balene ;
nà quest' altro non è di egual forza non
quel primo , e si via solamente à metterla
nelle lampane , perche non puzza tanto
quanto il grasso delle Balene , onde iui da i
Marinari si strugge , e si apporta in nostri
paesi , per preualersene in luogo dell' oglio
di pesce .

La loro carne è bianchetta , e grassa
come carne di Pecora , mà di che sapo-
re ella fosse non hò voluto prouare per
tema di non incanutire troppo presto ,
si co-

sì come i Marinari la tengono per cosa cer-
ta, che ella faccia presto diuentar canut
chi ne mangia.

Nodriscono i loro Orsaccini col latte
mà il latte era bianchissimo, & insiem
grasso conforme lo viddi mentre si apriu
vn' Orsa vecchia.

Si dice de' nostri Orsi, che abbian
vna testa debole, mà in quelli di Spizber
ga hò trouato il contrario, perche per
cuotendoli noi sù per la testa con baston
grossi non se ne curauano, doue altri
menti con vno di quei colpi si auerebbe po-
tuto ammazzar vn Bue, e così per vcci-
derli bisognaua adoperar le lance.

Nuotano da vn piano di giaccio all'
altro, e si attuffano ancora sott' acqua,
si che perseguitandoli noi altri da vna ban-
da del battello, per di sotto acqua passa-
uano all'altra; si vedono ancora correr in
terra.

Non hò loro sentito fare vna voce simile
à quella, che formano i nostri Orsi, mà
bensì da cani rauci.

Li giouani non poteuano distinguere
dalli vecchi se non per li due lunghi denti
anteriori, i quali negli Orsi giouani era-
no vacui di dentro, e ne' vecchi sodi, e
fitti; questi denti poluerizzati si pigliano
per squagliare il sangue quagliato.

Li giouani sono sempre intorno à i vec-
chi, & abbiamo visto, che due giouani,
& vn vecchio non si voleuano mai lasciare
l'vno

no l'altro, di maniera, che fuggendo vno, e sentendo l'vrlar dell'altro, tornaua adietro, quasiche lo volesse soccorrere.

Il vecchio accorreua alli giouani, e li giouani al vecchio, e così lasciauano ammazzarsi in compagnia.

Il loro alimento è il cadauero delle Balene, ò come li Marinari lo chiamano *Krenghe*: intorno il quale per lo più vengono presi. Mangiano anco degli vuomini viui, quando se ne possono impadronire.

Taluolta rimouendo i sassi dal di sopra de Sepolcri, aprono le Tombe, e diuorano li vomini morti, e i cadaueri.

La qual cosa non è stata solamente veduta da molti, mà si può giudicare ancora da questo indizio, che l'osa de' morti si trouano spesso fuori delle loro tombe.

Mangiano anco degli Vccelli, e le loro oua.

Si ammazzano coll' Archibugio, e comunque si può in altra maniera.

Vna volta ne pigliamo trè, delli quali vno ne disegnai al viuo à 13. di Luglio.

Doue questi Orsi insieme con le Volpi restino per l'Inuerno non lo sò; d'Estate vi ano in parecchi luoghi assai di che viuere, cioè, per certi pochi Mesi, mà doppoi poco, ò niente; mentre d'Inuerno

no le rupi , e ſcogli ſono affatto coperti neue ; con tutto ciò , perche li Cerui (quanto ſi può giudicare) quiui ſi mante gono d'I nuerno , direi il medeſimo anc ra di queſti animali.

4. *Cani Marini* Foche, ò *Vecchi Marini* Ruben , e Salunde.

REſtano ancora due animali , i qua viuono egualmente nell'acqua , & in terra , e ſul giaccio , auendo parimen te piedi di cinque dita commeſſi inſieme pe mezo di vna groſsa pelle a guiſa de' pied dell'Oche.

Di queſti il più noto è il Vecchio Mari no , ò Cane Marino , che ſi chiama da al tri Rubbe , e Salund.

La teſta ſi raſsomiglia a quella de' Ca ni , ma con l'orecchie tagliate ; non l'an no però tutti a vn modo , perche alcuni la moſtrano ritondetta , altri bislunga , e magra.

Intorno la bocca ha vna barba : ſopra il naſo , e gli occhi ha parimente de' peli , ma pochi , e quaſi mai più di quattro.

Gli occhi come fatti a volta ſono gran di , e chiari : la pelle è veſtita d' vn pelo corto.

Quanto al colore ſono ſuariati , e mac chioſi come la Tigre : alcuni ſono neri con macchie bianche , alcuni gialli , bigi , roſ ſetti, & in ſomma di varij colori.

Ico-

colori però non sono tanto viui, &
gratiati, e belli, che si abbiano da pa-
ragonare con qualche bel fiore.
I loro denti sono aguzzi, come quelli
Cani, con liquali rompono morsican-
anco vn bastone grosso, quanto vn
ccio.
Alle dita anno vngie nere, lunghe, &
puntate, la coda è corta, & abbaiono
me Cani rauci: li piccini contrafanno
voce de' Galli.
Caminano come zoppi de' piedi di die-
: possono destramente aggrapparsi sù
il giaccio alto, sul quale io gli hò ve-
i dormire, e principalmente si solaz-
no, quando fa bel Sole, ma solleuan-
si la borasca sono costretti di ritirarsi,
che l'onde si dibattono grandemente a
ei giacci, come a tanti scogli, con-
me l'abbiamo notato nel capitolo del
ccio.
Massimamente si vedono sul giaccio a
di verso il VVest Ponente in vna quan-
a incredibile, di modo, che se i Noc-
eri non potessero pigliare delle Balene,
ebbe facile di caricare le loro Naui di
ni Marini; e si è dato il caso, che cer-
Nauigli minori delle Galeotte n'abbiano
ta la loro carica. Ma ci vuole gran fa-
a à scorticarli, e non sono tutti grassi
vn modo all'ora quando vi arriuano i
scelli.
Appresso Spizberga però se ne vedono
pochi

pochi, mà in vece d'essi li VVualrosse,
Boui Marini in quantità tanto maggior

Quando si vedono molti Cani Marin
non significa buona presa di Balene.

Pare che essendoui essi in tanto gra
numero poco possono lasciare da mang
re per le Balene.

Il loro cibo sono li Pesci minuti second
che ne hò inteso dire.

Aprimmo vna volta vno stomaco di
si, e non vi trouammo altro, che certi a
mali bianchi, e bislunghi, grandi quan
vn piccolo dito simile à i Lombrichi.

Doue si vedono sù li campi del giacci
si và verso loro con qualche gran schiama
zo, dal quale come stordiscono, oue
l'ascoltano, per la nouità rizzando il n
so in alto, e gridando anco loro, ste
dono il collo come vn Leuriero; in qu
lo sbigottimento si dà ad essi sul naso con
qualche lancia, ò bastone, onde casc
no come morti per terra, mà riauend
poi tornano in piedi.

Alcuni facendo resistenza morsicano a
l'intorno, e corrono dietro à gli vomin
essendo tanto veloci, quanto loro: e no
gl'impedisce il zoppicare, che fanno alt
menti, perche si lanciano via torcendo
come vn'Anguilla.

Altri da i giacci a ritirano all'acqua, l
sciando vn'escremento giallo dietro à se
il quale schizzano contro i suoi Cacciato
ri, come fà l'Airone.

Al-

Altri ſtando à meza vita fuor di ſott'
]ua guardano intorno , che coſa ſi fac-
ſul giaccio , e tuffandoſi ſott'acqua
ıdono il collo , e tengono in alto il
ſo.

Precipitandoſi giù dalli giacci , e fa-
ıdo qualche ballo intorno alle Naui ,
ıno con le teſte ſempre prima ſott'ac-
a.

Ano ſeco i loro Cagnuoli di latte , de i
ali ne portammo vn viuo alla Naue ,
ì non volſe mangiare coſa alcuna , anzi
idaua ſempre come vn gatto , e morſi-
ıa forte quando veniua toccato , onde
almente l'ammazzammo.

I più gran Cani Marini ch'io abbia
duto , erano di cinque in otto piedi
'quali riempimmo vna meza botte di
do.

Quello ch'io hò diſcorſo era lungo cin-
e piedi.

Il lardo anno in groſsezza di trè , ò
attro dita ſolo ſotto la pelle , e ſopra la
rne , dalla quale à guiſa d'vna pelle può
cilmente ſtaccarſi.

Da queſto lardo ſi fà il miglior Fran , ò
lio di peſce , che ſia : la carne è affatto
ra.

Ano grandiſſima quantità di ſangue ,
ıaſiche non foſsero d'altra coſa fatti di
ntro , che di ſangue.

Il fegato , che ano aſsai grande , i pol-
oni , & il cuore ſi mangiano inſieme

cotti

cotti,cauatone prima il troppo grasso n
acqua; con tutto ciò questa viuanda diu
ta molto stomacheuole , perche ogni c
è arrida , e fà dell' vntuoso : le budell
sono molte , mà sottili : di dentro no
vi hò trouato grasso.

Il loro membro , ò verga è vn' osso
do come quello de' Cani lungo vn palm
vna spanna , alcuni ancorche non
giouani , l'aueuano grande apena vn p
colo dito.

L' vmor cristallino degli occhi non è
tutti del medesimo colore : alcuni aue
no gli occhi come vn cristallo , altri bi
chi , altri gialletti , & altri rosseggian
erano più grandi dell'vmor cristallino de
Balene , che l' ano solamente in grand
za di vn pisello .

Quando gli occhi loro s'ano da cō
seruare bisogna asciugarli pian pian
ouero inuolti nel lino , ò panno riporli
qualche luogo vmido , perche altrimei
crepano .

Mi è stato detto , che quando vanno
amore siano molto mordaci , e fieri co
tro l' vuomo di maniera , che non si p
facilmente andare da loro sul giaccio , o
de tenendosi li Marinari vicino al giacc
con i palescalmi li ammazzano stando n
battelli.

Muoiono difficilmente viuendo anc
ra quando già la più parte del sangue
ano sparso , & affatto già sono scortic

ti;

& è vna coſa orribile da vedere come
uoltano nel proprio ſangue, non
ndo finire à morire, peggio che le
e.
ne sò vn'eſempio in quel gran Cane
rino di otto piedi di lunghezza, im-
cioche queſto, con tutto che già foſse
ticato, e tagliatone via il più del lar-
, non oſtante le gran baſtonate, che
ua riceuute sù la teſta, e ſul naſo;
adimeno morſicaua ancora afferran-
a lancia sì gagliardamente, che pa-
, che foſse vn niente, e per queſto
o ſi dibatteua. Gli trapaſsammo poi
ore, & il fegato, d'onde più ſangue
, che ſe vn Bue foſse ſtato ammazza-
e perciò i Marinari non vedono vo-
ieri vn ſimile animale ſporco nella
ie, perche tutta la imbratta di ſan-
.
non ſolamente queſto, mà anco gli
erano di vna ſimile vita tenace, per-
penſando tal volta, che foſsero morti
minciauano à morſicare, che biſogna-
ornare à trattarli male.
er iſpaſso andai vna volta con gli al-
al giaccio, e trapaſsai parecchie vol-
no di queſti Cani Marini con la ſpa-
ma eſso non ſe ne curando, e veden-
ni profondar dentro la neue ſino alle
occhia, mi abbaiaua ancora, volendo
ſicarmi. Io però riauendomi dalla
ata, lo perſeguitai, e gli diedi certe
altre

altre ferite, le quali pure non gli dañа
alcuna pena: finalmente correndo egli p
velocemente di me, ebbe agio di butta
giù dal giaccio in acqua, & andò al f
do, benche non fosse ancora morto,
ue che non lo volsi seguitare.

5. *VVualrosse* Caualli, ò Boui Marini.

IL VValrosse è simile al Cane Marino
quanto alla forma del corpo, mà p
è molto più membruto, e grande di ess
in grandezza si agguaglia ad vn Bue.

I di lui piedi sono come quelli del Ca
Marino, auendo cinque vngie tanto
piedi posteriori, quanto negli anterio
ma vn poco più corte.

La testa però è molto più grossa, p
tonda, e più forzuta.

La pelle è di grossezza del dito gro
principalmente intorno al collo: sopr
essa si vede il pelo basso dal color di musc
rossetto, e tal volta grigio. Alcuni a
pochi peli, e sono tutti pieni di rogna
di cicatrici, e sfregi fatti con i denti par
do mezo scorticati.

Da per tutto nelle piegature la pelle è
uisa con certe linee, come nel dì den
d'vna mano d'vomo.

Porta due denti grandi, e lunghi ne
mascella superiore, che dalle labra di
pra passano in giù per quelle di sotto,
sono

o di lunghezza di vn mezo braccio ,
accio intero , e alcuni anco più lun-
.
giouani non ano punto di quefti denti ,
efcono fuori della bocca , ma gli ac-
cono poi con gli Anni.
VValrofse vecchi anno denti fodi , e
ghi , nientedimeno hò vifto ancora
uefti vecchi , che non aueuano che vn
te.
uò efsere , che ne perdano taluolta
lchedun o nelle fcaramuccie , ò forfe ,
cafchino da per fe , perche hò ofser-
o , che anno denti fracidi , e puzzo-
i .
due denti anteriori gli rimano più dell'
rio per la loro bianchezza , e coftano
o più : di dentro fono fodi , e pefan-
ma la radica n'è concaua , nella quale
a midolla .
Quefti denti fi preparano come quelli
li Elefanti , e fe ne fanno manichetti
coltelli , tabacchiere , & altri fimili
e cofe .
Dagli altri loro denti fornifcono , quel-
Iutlanda, bottoni per le vefti.
La bocca è larga come quella d'vn Bue ,
o , e fopra della quale gli ftanno molte
le pungenti , concaue , e larghe quan-
n gambo di paglia fitte come il pelo ,
i fono in vece di barba.
Da quefte fetole i Marinari fanno annel-
i quali portano nelle dita contro le
con-

conuulſioni delle membra. Di ſopra d
la barba ſuperiore hà due narici tonde
come vn mezo cerchio, per le quali sbr
fa l'acqua à guiſa della Balena, benc
con minor ſtrepito al pari del Butskap
ò Lamia.

Gli occhi ſono diſcoſti aſsai dal naſ
veſtiti con ciglia conforme negli al
Quadrupedi.

Si dice communemente, che li di
occhi ſiano roſſi, come il ſangue, quan
non li ſtorce: mà io non gli hò viſti di
tro colore, che ſanguigno, ancorche
ſempre mi li vedeſſi auanti ſtorti: e con
queſto affiſsamento d' occhi ſtrauolti par
ua tanto più brutto, benche altrimen
ancora non ſia di bella, e gratioſa portat

I buchi dell' orecchie ſtanno vn poco p
alto degli occhi, mà però tutti appreſso
& anno la ſimilitudine di quelli de' Ca
Marini.

La lingua è eguale in grandezza à que
la di vn Bue, cotta di freſco, non è ca
tiua da mangiare; ma ſe ſi guarda cru
vn giorno, ò due, impuzzoliſce come
lardo delle Balene.

Il collo è groſso, e perciò non può con
modamente guardare in dietro, mà ſtr
uolge gli occhi.

La coda è corta come quella de' Ca
Marini.

Della lor carne non ſi taglia il lardo
perche tutto è tramezzato di carne, com

qu ello

ello del Porco , alla quale per lo più èsi-
le.

Il cuore , & il fegato ne mangiamo , e so-
di assai buon gusto , la doue non vi è va-
tà de'cibi.

La lor verga è vn'osso sodo , lungo
asi vn braccio , nella parte inferiore
osso , verso la punta sottile , e nel mezo
uanto curuo , dalla banda verso il cor-
è piano , ma dalla banda d'infuori ton-
, sù la punta è piano , e gobbo , da-
tutto armato di nerui . Et anco di que-
osso si fanno i manichetti de'coltelli , &
tre cose.

Che cosa propriamente loro serua per ali-
ento non lo sò dire , può esser , che man-
no erbe, e pesci.

Che si cibino dell'erbe lo conchiudo , per-
e il loro escremento è simile à quello de'
aualli , mà non però così tondo ; e che
angino anco del pesce giudico da questo ,
e tagliando noi vna volta il lardo di vna
lena , vn Vualrosse ne tirò la pelle seco
tt'acqua , e tornando à buttarla in alto la
pigliò di nuouo.

Il di lui escremento è mangiato da Borgo-
astro , sì come di sopra nel trattato degli
ccelli si è detto.

I Vualrosse si trattengono per lo più in-
orno Spizberga , mà dentro il giaccio non
i hò visti.

Giacciono però sporcamente come i
Cani Marini in gran quantità in sul giac-

H cio ,

cio, come n'habbiamo mentouato nella prima parte à 12. di Luglio, e mugiscon terribilmente.

Si tuffano con la testa innanzi sott'acqu à guisa de' Cani marini.

Dormono roncheggiando non solo pe campi di glaccio, mà anco nell'acqua, ch vi paiono taluolta già morti.

Sono animali coraggiosi, e fieri, & aiutano l'vno l'altro fin'alla morte. Quan d'vno di essi vien ferito, ancorche gli vo mini facciano il meglio, che posson co bastonare, ò schermire à punta, & à ta glio, con tutto ciò buttandosi sott'acqu i Vualrosse, cauano buchi ne' palescalm di sott'acqua con i loro gran denti, & altr vengono senza paura veruna intorno i battello, e stando à meza vita fuori del l'acqua fanno forza d'entrarui den tro.

In vn simile combattimento vna volta percosse vn Vvalrosse il battello co' dent lunghi, & afferrò sì fortemente con ess vno de' nostri Lanciatori per la camiscia, e le calze, che se non glie si fosse rotta la cintura delle calze, l'auerebbe tirato seco via sott'acqua.

Quando vagiscono, e gli vomini à lo ro rispondono, contrafacendo la voce di vn Bue, ogn'vno cerca d'esser il primo sott'acqua, e non potendo per la gran quantità dar voce l'vno all' altro si mor ficano sul viuo frà di loro, e fanno vn bat-

atter de'denti. Altri si affaticano di soc-
orrer il compagno già preso, di manie-
a, che volendo vno aiutarlo à gara col-
altro, ricominciano à morsicarsi, à fre-
ere co'denti, & à mugire spauentosa-
iente, non partendosi fino che vno di
ro ancora viue. Mà se taluolta per la
roppo gran quantità conuiene dar cam-
o à loro, perseguitano i battelli fin'à
anto, che gli perdono di vista, perche
er il troppo numero non possono nuo-
ar presto, impedendo l'vn l'altro, con-
orme che l'abbiamo esprimentato auan-
il Vueigat in Spizberga, doue congre-
andosi sempre piu, e piu insieme, ci ne-
essitarono di fuggirsene col battello, per-
eguitandoci fin che si poteuamo uedere; il
he di sopra nella prima parte à 12. di Lu-
glio è descritto.

Solo si pigliano per cagion de'loro denti,
e se ne vedono delle centinaia frà i quali pe-
ò sarà apena vno, che abbia buoni denti,
perchè molti, ò li ano piccoli, ò vn solo,
ò nisuno.

Vn tal Vualrosse hò visto nel Porto Ingle-
se, che dormendo sopra il giaccio pareua vn
Cane Marino prima, che noi ce gli acco-
stassimo, mà poi piu d'appresso trouam-
mo, ch'egli era vn vecchio rognoso, e spel-
ato Vualrosse.

Gli demmo certe bastonate, le quali
soffrì senz'altro moto tuffandosi nell' ac-
qua, anzi gli forassimo anco la vita, che

le budella ne penzolauano fuori ; & eran
ſimili à quelle del Porco.

Mentre ſi vedono dormire ſul giaccio
ò ſi ſentono mugire , vi ſi và con il batel
lo , doue ſtanno giacendo in gran nume
ro inſieme l'vno ſopra l'altro come i Por
ci , mà vno (e lo tengo per certo) ſem
pre fà la guardia , perche viddi proptia
mente , ch'il più vicino percuoteua con
denti il compagno . Deſtandoſi ſi rizza
no in alto ſtando ſopra i piedi anteriori
e facendo vna viſta terribile mugiſcono
e per la gran collera , che anno battono co
denti lunghi nel giaccio , e carponi ſe ne
vanno , quando più fortemente corrono
ouero ſi arrappano come i Cani Marini sù
per il giaccio alto .

La maggiore lor forza anno nella te-
ſta , e la pelle più groſsa circa il collo , la
quale auanza di molto in groſsezza , quel-
la della gran Beſtia , & è anco aſsai più im-
penetrabile, onde ſe ſi preparaſse come quel-
la della gran Beſtia, potrebbe ſeruire in luo-
go di giaccio.

Quando in gran numero dormono ſul
giaccio , e ſi deſtano , biſogna vn poco
ſtar indietro col battello , ſinche la più
parte ſi ſia precipitata nell' acqua , altri-
menti ſi butterebbero nel battello , e lo ſtra-
uolterebbero , del qual fatto ci ſono molti
eſempi .

Indi ſcende il Lanciatore in ſul giac-
cio , ouero slancia il dardo verſo il Vual-
roſse

ɔſse ſtando nel battello . il Vualroſse ſè
e corre via col dardo fin che ſi ſtanca , a
l'ora i Marinari ritirando la fune , lo
onducono auanti il paleſcalmo , doue
omincia fortemente a reſiſtere , morſi-
ando , e ſaltando fuori dell'acqua , ma
Lanciatore ve lo finiſce d'amazzare con
nciate.

E principalmente ſi oſserua , mentre dal
accio ſi precipita , ò mentre tuffa ſott'ac-
ua la teſta, perche all'ora hà la pelle ſteſa ,
ſtirata , & il dardo piu facilmente gliela pe-
etra ſul dorſo.

Mà quando ſta dormendo ha la pelle mol
le, e mal ferma, onde il dardo non potendo
caruiſi dentro , colpiſce in aria .

Il dardo , e la lancia delli Vualroſse ſo-
o corti, e di lungbezza d'vna, ò due ſpan-
e , e di groſsezza di vn dito groſso , con
o manico di legno , alquanto vn' vo-
o.

Il dardo delle Balene è troppo debole per
aſsare la di lui groſsa pelle , benche tutti
ue ſiano fatti d'vn ferro tenace , ò pieghe-
ole , e non troppo indurati, acciòche non
rompono tanto preſto, perche altrimen-
, e perſa tutta la fatica .

Vcciſo il Vualroſse ſe gli taglia la te-
a , del corpo non ſe ne curano i Mari-
ari , e lo laſciano andare à galla per il Ma-
e.

Alcuni di queſti corpi morti vanno a
ondo altri nò.

La testa portano alla Naue , doue le cauano i denti , delli quali i primi gran appartengono a i Mercanti , ò Padroi della Naue , de'piccoli non si fà conto Vna volta remeggiammo intorno ad v piano di giaccio , il quale era quasi pieno questi Vualrosse , che si era abbassata so acqua, mà subito , che i Vualrosse se n'era no ritirati , apena poteuammo montar sopra del battello, tanto staua alto fuori de acqua nel medesimo giaccio.

Mi è stato raccontato per verità cer da quelli , che nauigano in Grolanda che quando non ebbero fatta buona pr sa di Balene , andarono con i palescalm all'Isola Mussen , doue trouando vna gran dissima quantità di questi Vualrosse , lor si auuentarono addosso brauamente con stromenti di taglio, e di punta, e con arch bugi amazzandone vna gran parte.

Mà perche sempre piu , e piu si raduna uano insieme , fecero vn parapetto intorn à se di questi Vualrosse morti, lasciando pe rò qnalche buco, ò porta per la quale gli a tri vi potessero entrare mentre gli assaliua no : & in questo modo n'vccisero parecchi centinaia , e così si appagarono il lor vjag gio , perche i denti di questi animali , poch Anni sono erano molto più apprezzati.

CAP.

CAP. VI.

i alcune sorte di Crustacei, che si pigliano nei viaggi di Gronlanda, ò di Spizberga.

DI questi animali n'hò osseruato di due sorti, cioè i Gamberelli, & il Pesce ella *Sternfisch*.

Delli Gamberelli ne hò visto quattro di nte spetie: la prima, quelli, che da i Fran si si chiamano Ragni Marini. 2. Gambe lli rossi, ouero Garnellen. 3. Le Squille, Gambarelli piu piccoli, e bigi, ouero Gra et. 4. Quelli, che si chiamano Pidocchi lle Balene.

Li Pesci Stella hò messo quì frà gli altri; rche ancor essi ano le loro braccia, ò pie con li quali si muouono carpando, e so coperti di scudicciuoli.

1. Il Granchio Marino senza coda.

QVesta spetie di Granchi non ano la coda, mà ben sì sei piedi, e due anche, quanto alla forma del corpo so simili alle Granceuole *Hummers*. Sono vn color bruno scuro, sopra il dorso vn oco spinosi, per tutto la vita sono pelo

Di questa spetie con sei piedi, e due anche hò preso molti ne' miei uiaggi ella Spagna, e ne hò dato vn disegno

nella descritione di que' medesimi via-
gi, li quali piacendo à Dio, à suo temp
darò alla luce publica per commodo
quelli, che cercano d'intender li secreti d
la natura.

Ma essi sono differenti dalli Spizbergh
si, quanto alla grandecza, & alla testa
perche li Spizberghesi ano vna testa di gra
ceuola.

Il maschio di quelli, che hò trouati n
viaggi di Spagna formaua con sua testa,
corpo insieme come vn Leuto.

Questi Gambarelli Spizberghesi non
mangiai ne meno gli hò potuto dipinge
in Spizberga per la breuità del tempo: li v
leuo ben riportar meco, ma furono rubb
ti da' Topi.

Gli hò trouati nel Porto Inglese a 19.
Giugno, doppo che aueuan presi i du
Vualrosse.

Indi li viddi anco vicino ad Inghilterra
nel Mare del Nord, quando dalli Pescato
Ilgelandesi comprammo vn gran Rombo
nello stomaco del quale si trouò vn simi
Granchio Marino lungo due spanne, com
putandoui i piedi distesi, e pareua, che fo
se morto poco innanzi.

Garnellen, ò Gamberelli rossi.

FRà questi Gamberelli di Spizberga,
quelli de' nostri paesi non si vede esse
differenza veruna.

Con

Con tutto ciò li Spizberghesi sono rossi
nco senza esser cotti, anzi più rossi di quel-
, che da Lubeca gia cotti ad Amburgo si
rasportano.

La testa singolarmente composta di pa-
ecchie parti, & ha quattro cornetti, e pa-
e tutta piana, come vna vanga senza ma-
ico.

Sù la punta della testa gli stanno gli occhi
ssai eleuati in fuori, come ad vn Granchio
on guarda in giù, ma diritto, e dalle ban-
e.

La crosta, ò guscio del dorso è simile
llo schienale d'vna corazza, & è anco
iegata dietro la testa come nella cappa,
on vn poco del gobbo addietro, il quale sta
na spina.

Indi seguono sei scudicciuoli a guisa de-
li scudi delle corazze intorno le braccie, e
iedi, circa le cantonate, delle quali vi sono
erte piccole macchie nere, come se fossero
i chiodi delle corazze.

Questi scudicciuoli stanno ben riton-
amente l'vno sopra l'altro, come le
trisse, e parti eleuate nelle teste de' Lombri-
i.

Quando ritira sotto di se la coda, compa-
iscono li scudicciuoli alquanto, intagliati
uerso il di dietro, con vn'altra parte eleuata
pur dietro essi.

La coda consiste parimente di cinque
parti la quale spiegatasi sembra vna coda di
qualche vccelletto.

Ha due branche, ò bocche dinanzi, dell
quali la parte anteriore è ſimile alle ten
glie de'Cauadenti con i ſuoi vncini.

Ha 18. gambe, delle quali le più uicine a
le braache, ò bocche ſono le piu corte, e ſo
tili.

Le otto gambe anteriori ano quattro giu
ture, e di queſte la piu alta è la piu lunga,
la piu baſsa è la piu corta, e ſono affatto ſe
za peli.

Le dieci gambe poſteriori (delle quali
prime ſono le più lunghe, e la giuntura ſu
periore è molto più groſsa, e più corta de
le inferiori lunghe) ano due giunture, o
de i piedi ſono alquanto piegati in giu, e
ſendo anco peloſi.

Dalla prima poſteriore giuntura ſpunt
no due ramicelli, ma di ſotto dell'altra v
ſolo.

Si slancia uia per l'acqua con gran pr
ſtezza.

Sono il cibo degli vccelli, ſi come dicem
mo di ſopra.

Queſto il quale rappreſentan, pigliai
caſo, mentre vn Lumben volando ſopra l
Naue(conforme, che gia abbiamo ſcritto
parlando delli Lumben) lo laſciò cadere i
sù la ſopracoperta della Naue.

3. Più piccoli Garnelen, ò Gamberelli.

HO'visto parimente vna specie di Gambarelli simili a i vermi nel mio viaggio in Spizberga.

La testa è come quella di vna mosca; ha ue cornetti nella parte di sotto della testa : a certi scudicciuoli, ò squaglie, quali porano le centogambe.

Il dorso è tondo, e la parte inferiore della ita piana.

Ha in tutto dodici gambe : da ciascuna anda de gli scudicciuoli d'auanti ha tre ambe.

Doppo il tramezzo di quattro altri scuicciuoli, sono da ambidue le Bande trè alre gambe.

Gli vccelli li mangiano come il loro più ustoso cibo : la qual cosa ardisco affermae, perche gli vccelli in gran numero si troauano, doue n'era di questi vermi.

In gran copia li viddi nel Porto Danese ; ra mezo, e sotto le pietre nell'acqua.

Poscia alli 8. di Luglio l'ebbi nel Porto dele Conchiglie doue lo trouai viuo.

Parimente gli hò trouati mescolati insieme con la semenza delle Balene, che galleggiaua sù l'acqua.

4. Il Pidocchio della Balena.

QVesto non hà altra rassomiglianza con gli altri Pidocchi, fuorche nell testa; & appartiene più tosto al genere de Granchi.

Le loro scaglie, ò scudicciuoli sono du come quelli de'Gamberelli.

Anno la testa quasi di un Pidocchio co quattro cornetti.

Le due corna corte, che stanno auan ti, ano due bottoncini simili a quell delle bacchette de'Tamburri di bronzo, l'altre due corna curue sono appunta te.

La testa tiene quasi la forma di vna ghian da, & è intagliata profondamente nella parte posteriore.

Hà due occhi, e vna narice; il coll non è duro, ò immobile di scaglie, m di pelle, quale anno i Granchi frà le lor scaglie.

Hà sei scudicciuoli sopra il dorso; lo scudicciuolo anteriore è fatto come la pola, col quale i Tessitori tramano il filo

nel

el tessere . Gli altri come certe pagnot-
elle tondette *pūmelken* . I due scudicciuo-
posteriori sono i più simili ad vn vero
cudo.

La coda ancora si potrebbe paragonare
on vn scudo , mà è affatto corta.

Allo scudicciuolo anteriore hà i piedi in
uisa d'vna falce curua piegati all' inanti
ome vn quarto di Luna , mà per di den-
to fin al mezzo di essi ci sono come
erte punte di sega , & in fine vn' aguz-
o vncino.

Da ciascuna banda del secondo , e terzo
cudicciuolo escono fuori quattro rami ,
ome tanti remi come di sotto vna giuntu-
a , nella quale quei si muouono : i rami se
pongono in croce sul dorso , mentre che
odono le Balene , ouero li sporgono giun-
i insieme in alto , come fanno i saltatori
on le braccia , quando saltano di sopra
e spade.

Le sei gambe posteriori sono di giun-
ure simili à quelle de' Granchi , & anno
n ciascuna gamba trè giunture , le prime
lelle quali sono piegate à guisa di vn
quarto di Luna con le punte acute , come
vn' ago , si che fortemente ponno affer-
arsi tanto nella pelle d'vomo , quanto in
quella delle Balene (à guisa delle piatole ,
onde anno ancora auuto vn simil nome)
e bisogna prima tagliarli in pezzi , che si
possino staccare , ouero chi li volesse
auer viui , bisognarebbe , che se gli ta-
gliess-

gliafse infieme qualche pezzetto di pelle
della Balena.

Stanno ficcati in certe parte del corpo
delle Balene, come fotto le ale circa le
parti fecrete, & intorno le labbra, doue
difficilmente elle pofsono fregarfi, e ne
morficano pezzi di pelle, come fe gli vc-
celli l'auefsero beccata.

Alcune Balene anno quantità di quefti
Pidocchi; altre non hanno veruno; mà
conforme hò intefo da altri, quanto più
caldo fa il tempo, tanto più Pidocchi li fi
vedono adofso.

Il quiui rapprefentato difegnai nel Por-
to delle Conchiglie à 7. di Luglio.

5. *Il Pefce Stella.*

DI quefto genere n'hò vifto folamen-
te due forte nel prefente viaggio.

Il primo pefce Stella hà cinque rami co-
me piedi, onde dagli Olandefi fù chiama-
to pefce di cinque punte.

E' molto diuerfamente formato da
quelli, che ne' Mari di Spagna, del Nord,
e nel Mediteraneo hò veduti.

E' rofso di colore. In ful piano della
corporatura, hà cinque raddoppiati fili
di grani appuntati.

Frà mezo due di quefti fili raddoppiati
ftà vn' altro filo femplice di fimili grani,
fi che in tutto vengono à efsere fopra il
piano quindici fili de' grani; e quefti
quin-

uindici fili insieme formano vna Stella di cinque cantoni piegati in fuora ; del re- pare il piano del dorso , come quello vn ragno ; mà più bello comparisce , uando è rouersato , cioè simile affatto à rte berette , che si vsano adesso diuise in recchi ritondi fardelli.

In questa positura mostra anco nel me- vna semplice Stella cinquangulare , vna uale credo , che sia la di lui bocca poten- la egli aprire , e serrare come vna rsetta.

Attorno à questa stella si vedono in- a certe piccole nere macchie disposte à ella.

Più auanti circa la stella di mezo, ouero bocca , si scorge vna più larga simile al ore del rannnculo, ò del piè di gallo.

Dalla medesima stella di mezo , ò boc- a escono cinque braccia , ò piedi , li qua- nel principio non ano vncini , mà pri- na li cominciano à mostrare da tutte- te le bande ; dietro la stella , che dicem- no fatta forma del fiore , e li stende fino ll'estremità.

I gobbi frà mezo le gambe , li quali pa- agonai con la beretta , sono molli à ta- tar con la pelle dentro l'vouo.

Le gambe paiono essere scaglie lunghe uanto trè dita à trauerso , e sono nel rincipio doue spontano gli vncini più lar- ghi , e poi a poco a poco vanno finendo n vna punta.

D'am-

D'ambidue le bande di frà le ſcaglie qu
drano fuora in gran numero gli vncini
trè, e quattro communemente inſieme
che paiono tanti porri, ò verruche.

Nuotando slarga d'ambidue le ban
le braccia, come gli vccelli ſtendono
penne.

L'altro Peſcè Stella.

INdi mi ſi preſentò auanti vn'altro b
Peſce Stella, il quale però biſognare
be chiamar peſce corallo, perche è tota
mente ſimile à i rami de' coralli, & io l
giudicai eſser tale prima, che n'accorgeſſi
che viueſse; è più roſso di colore, che
primi che ſono d'vn roſso ſcuro.

Il corpo è diciangolare, & hà addoſs
vna ſtella di altretanti raggi; ciaſcun
raggio ſi può paragonare à vn quarto d
vna croce, che in cima è largo, e poi ſ
riſtringe più ſtretto.

E' pungente à taſtare come la pelle d
Peſce Ay.

La parte inferiore del corpo è bella
nel mezo della quale ſi vede vna ſtella
ſciangolare, che ſtimo eſser la di lui boc
ca; intorno à queſta ſua bocca è moll
ſino doue ſi ſporgono le braccia.

Trà doue cominciano le braccia,
piedi à ſtenderſi fuori della vita, hà cer
te concauità molli ſimili alli ſcudi del
l'arme.

Le

Le gambe nel principio ſono groſse, & nno nel mezo vna concauità come vn ualletto parimente arrondeuole nel ta- are: i loro orli ſono di ſcaglie, che anno l'vna ſopra l'altra, non altrimen- , che foſsero coralli meſſi in filza, mà tutti ſono intrecciate le ſcaglie come na funicella con in mezo verſo la punta iccole nere ſtriſcie.

Le ſcaglie ſtanno l'vna ſopra l'altra ome i ſcudicciuoli de' granchi, ò come tegole ſul tetto.

Doue le gambe vengon fuori del cor- o, ſi ſpalancano in due parti come in ami, e ſono vuote nel mezo, ſin doue n molti ramicelli diuidendoſi diuentano ottili.

Gl'inferiori ramicelli ſono intorno ſca- glioſi, mà non intrecciati come funicel- e, e s'appuntano nell'eſtremità come i iedi de' ragni, onde da' Marinari anco chiamano Ragni marini.

Caminando nell' acqua tiene ſtretti i iedi, e così remeggia.

N'hò auuto vno di queſta ſorte longo vna ſpanna, trà l'eſtremità di vn piede ſin' à quella dell'altro: mà quello che diſ- ſegnai era minore, e vi ſono degli altri anco più minuti: i più grandi ſono i me- glio coloriti.

Muore preſto cauato dall'acqua, e piega i piedi verſo la bocca, conforme à che dopo ne' miei viaggi di Spagna, vi-

viddi anco morire i Caualli Marini *Hi-
pocampi.*

Frà le scaglie si putrefà ; e questa è a
co la ragione, perche non hò potuto po
tar meco i più grandi.

Il Sig. Rondelet trattando nel libro d
Pesci Marini, anco di queste stelle n' h
disegnato vn simile, mà non è l'istesso
perche è vero, e non hà i suoi scudicciu
li, che per trascuragine forse aurà tral
sciato il Pittore.

Di queste due sorte prendemmo, a
cuni à 5. di Luglio appresso il VVeigat
quando ci scappò vna Balena, intrigan
dosi la corda del dardo ad vno scoglio, a
la quale que' Pesci Stelle si erano attaccati
ò più tosto succhiando afferrati, si che
poteuano pigliar viui.

C A P. VII.
De' Pesci, che anno delle ale, ò merli,
quali insieme con la Balena si vedono
nel viaggio di Spizberga.

PRima di discorrere delle Balene ; pro
durrò alcuni Pesci merlati, ò che an
ale grandi, li quali hò visto nel mio viag
gio verso Spizberga, che parte si molti
plicano con lo spargimento dell'voua, par
te figliano vn parto già formato, e viuo
Farò principio da quella specie de' Pesci det
ti appresso di noi Makreelen, perche que
sta fù la prima, che mi venne auanti.

1. *Ma-*

1. *Makreel, ò Scombro.*

QVesto Pesce hà la medesima forma dell' Arringa, ma sopra la schiena vn' ala grande sotto la quale ne hà an- vn' altra molto piccola; indi più à so ne hà vna più grande, mà non tan- alzata come la superiore; di sotto que- ci sono cinque altre piccole di egual andezza, e distanti egualmente l' vna ll' altra; vicino alla coda è parimente a più piccola.

Si che sopra tutta la schiena hà due ale andi, e sette piccole.

Vicino alle barbole, od orecchie da ascuna banda stà vn' ala, e sotto la pan- a parimente da ciascuna banda vn' altro iasi della medesima grandezza con quel- circa le barbole.

Di sotto verso la coda ne hà vna di egual andezza con la terza della schiena.

Dietro à questa sono cinque altre frà se uali.

E dopo finalmente vna piccola: di ma- iera, che queste della parte più bassa ella schiena sono tante quante quelle di tto la pancia.

La testa è come quella della Arringa: à molti piccoli buchi nella coperta delle recchie, e sotto gli occhi.

E' di molti colori, e comparisce più bel- iuo, che morto, perche morendo cangia olore, & impallidisce tutto.

Dal-

Dalla schiena insin'à i fianchi hà cer
linee nere.

Sopra la schiena fin'al mezo d'essa
azzurro, e più basso, per l'altrá metà
verde coll'azzurro trasportate; sotto
pancia è bianco come l'argento; le ale
per tutto sono bianche.

Tutti li colori in questo Pesce risple
dono come argento, ò vn fondo d'oro c
perto con sottili colori: gli occhi sono n
ri. E' il più bel Pesce, che io abbia vist
e fù preso nel Mare del Nord.

Doppoi l'Anno 1673. à 27 di Giugno p
gliammo alcuni di questi Makreellen d
tro la Scotia appresso l'Isole di Stakilda
che tutti erano mezo ciechi, per vna p
le nera, che nell'Inuerno loro cresce
auanti gli occhi, mà sul principio dell'
state sempre si scema: l'Inuerno non si v
dono, perche si trasportano verso il No
Tramontana. L'Estate si vedono nel M
re del Nord, & io gli hò visti parimen
in Spagna.

Si prendono nel modo seguente: si l
ga vna palla di due, ò trè libre ad vna co
della sottile, quasi vna canna lungi d
suo capo, e vi si ferma dentro vn'amo.

All'amo poi si attacca vn poco di pa
no rosso, e buttatolo in Mare si lascia t
rare dietro la Naue. Il Makreel volend
lo rapire prestamente resta appiccato a
l'amo: la qual cosa subito nello stira
della corda si vede, come anco nella
presa

ſa d'altri Peſci accade : e perche la
da diuenta più greue , nel Mare for-
nente vien tirata indietro : onde in
eſto modo ſi tagliarebbero ineuitabil-
nte le mani , à chi ſe la voleſse ſtrin-
e attorno , e perciò legano la corda
la parte della Naue , mentre eſsa vola
ele ſpiegate , ſi che ſpeſse volte ſi ve-
no gran numero di queſte cordelle
tro la Naue : la quale però ne viene à
er notabilmente impedita nel ſuo cor-
: e direi , che due di queſte cordelle ri-
gano tanto fortemente vna Naue ,
anto vn' vomo la potrebbe ritirare.
Si pigliano ancora per mezo dell' Atin-
e , mettendone vn pezzetto sù l'Amo ,
i queſt' eſca ſono più arridi , che di quel-
lel panno roſso.
Quando è la loro ſtagione , ſi pigliano
gran quantità , come i naſelli , ò bac-
a , che nella medeſima maniera ſi pren-
no : impercioche apena ſi batte l'amo
Mare , che il Peſce vi ſi attacca , e re-
preſo.
I Makreelen ſono d'vn ſapore molto
eſquiſito , quando ſi mangiano cotti ,
ritti ſubito , che anco ſono freſchi , di
elli che ſi ſalano , ò ſi ſeccano , perche
eſti ſono affatto magri , e duri , e perciò
ficili à digerirſi.

2. *Pesce Dragone* Ragno.

QVesto Pesce è singolare a cagio
delle sue ale, che ha sù la schien
le quali sono due, ma la prima ha c
fili molto lunghi senza pelle di fremezz
& è eleuata sopra la schiena in circa
dita a trauerso. L' ala posteriore de
schiena non è tanto alta, ma pende lun
il dorso, più lunga verso a basso sen
quei fili.

Non ha vetune barbole, & in luogo
esse ha due spiragli in coppa, ò ceruic
e dalle due bande di questi spiragli so
due ale, ò sotto queste a ciascuna ban
vna più larga.

Sotto la pancia ha vn' ala lunga,
molto stretta, che arriua fino alla coda

La testa è bislunga, e composta
molte spine, ò ossa.

Sù l'estremità del naso ha come vn'
cino eleuato senza punta.

La coda è in larghezza più d' vn so
prima rintuzzata, e poi larga: la gr
dezza non passa vna spanna.

Il corpo è lungo, stretto, e ritondett
di colore rilucente, e bigio argentato.

La di lui forma è il meno discorda
da quella di vn giouane Ay (pesce
lombo) tanto per la testa, quanto pe
resto della vita. Si piglia fra l' Isola d
Orsi, e Spizberga.

No

Noi altri ne prendemmo vno dietro
slanda (mentre il Cuoco buttaua in-
rè la Secchia per attinger l'acqua) in-
ne con altri Pesciuolini fatti come l'-
inghe , ma non più grandi della mi-
na giuntura di vn dito.

Marinari mi riferirono anco d'altri
ci minuti, i quali stanno nelle profon-
cauerne fra le montagne doue si acco-
l'acqua marina , cioè nel Porto del
, doue sono ancora parecchie miglia-
i vasi , ò caratelli voti , non sò dire se
esti vasi vi siano rimasti dalle Naui
te , ò se vi siano messi a posta per com-
do di chi n'auesse bisogno.

3. *Il Tonno* Meerscucin Tunin.

QVesto Pesce ancora è molto noto ;
perche da per tutto in gran quanti-
i vede nel Mare , specialmente innanti
lche borasca saltano fuori del Mare a
n numero , come i Cani Marini.

La testa , e principalmente il rostro è
to simile à quello del ButsKopff , ò La-
a.

La bocca è piena di piccioli denti
iti.

Ha due ali in mezo della schiena , la
ale verso la coda è fatta come vna
za Luna.

Alla pancia vi sono due ale come quel-
della Balena.

Le

Le ale, che in Tedesco si chiamano Finnen, e ch'anno i Pesci grandi, come per esempio questi Toni, e le Balene, non sono come nelli Pesci piccoli spine congiunte insieme per via d'una sottile pelle di framezzo, mà rinchiuse in una carne, e serrate d'intorno con una grossa pelle, di dentro anno le giunture delle ossa.

La coda è larga simile à quella della Balena senza intagliature in mezo, e da un capo all'altro curua come una falce.

Anno piccoli, e tondi gli occhi: per la più parte della uita sono neri, e sotto la pancia bianchi.

Sono grandi, e lunghi di cinque in otto piedi, conforme quelli ch'io hò uisti.

Corrono molto uelocemente contro il uento, come una saetta scoccata dall'arco.

Questo è quanto ho inteso dir di questi Pesci, e perche si uedono anche nelle nauigationi Gronlandesi l'ho uoluto qui proporre.

Si prendono quasi sempre à caso, senza impiegarui intorno gran fatica.

E percio mi contento d'auer dato questo poco di descrittione, e già che si trouano descritti in molti altri libri, quiui gli tralasciati 5. mà l'altre descrizioni delle quali in questo libro fò mentione, l'ho tutte descritte al uiuo; frà tanto aspetterò fin che mi presenterà una descrittione più piena, & all'ora darò anco più esatta descrizione

4. H

4. Il Butskopff, ò Lamia.

A testa del Butskopff è quasi mozza-
ta nella parte d'auanti, con vn ro-
o da per tutto egualmente grosso, e
rciò è differente dal Tonno, che hà il
stro piu grosso nella parte di dietro: e più
puntato in quello dinanti.

L'ale ouero (come le chiamano quei Ma-
nari) Finnen, sono simili à quelle d'vn
onno, mà le ale anteriori della pancia so-
piu simili alle ale delle Balene, che de'
onni: anco la coda è più tosto di Balena,
e d'altro.

Hà vno spiraglio nella coppa per il
ale sbruffa l'acqua, benche non lo fac-
a con tanta forza, & in tanta altezza,
me la Balena; imperciòche la Balena
ruffa l'acqua à guisa di vna fontana,
à questo Butskopff lo fà, come s'io ren-
essi l'acqua, aprendo di tutta larghezzá
bocca, ò quando si versa l'acqua da vn
aso in terra, e che quella esce spargendo-
.

Ci è tanto differenza nel suono dello sbru-
r di questi Pesci, perche il Butskopff pare
e gargarizzi solamente mentre sbruffa l'
cqua, mà lo sbruffár della Balena rim-
omba come si sentisse vn' Artigliaria da
ngi.

Gli occhi del Butskopff sono piccoli in
isguardo della sua grandezza.

Ne hò visti dì 16. 18. in 20. piedi di lu
ghezza.

Sono di color bruno sù la schiena la fro
te bruna, e bianca fatta à marmo, e sotto
pancia sono bianchi.

Corrono si vicino alle Naui, che si p
trebbero toccare con vn bastone, trat
nendosi lungo tempo intorno esse; il c
gli altri Pesci grandi non fanno, ma ved
do le Naui se ne fuggono.

Tutti vanno contro il vento, come an
la Balena, il Pesce merlato *Finnenfisch*,
i Tonni.

Credo per certo, che cerchino di sc
far la tempesta, e che alquanti giorni p
ma ne sentano dolori ne' loro corpi:
come si vede in alcuni Pesci, che gra
demente infuriano, e si dibattono nell' a
qua: la qual cosa non mi pareua essere
vn semplice scherzo, ma più tosto vn' a
tetica, che quasi loro brucciaua le mid
le nell'ossa, senza uedersi per di fuora
niente, nè di gonfiatura, nè di rossore
ne di alcun simile segno, e dura per lo p
questo loro dibattimento sin che sia passa
il vento dell'Ost Leuante loro tormenta
re.

Vedemmo anco vn' altra sorte di Pe
grandi, che parimente si dourebbe
chiamare Butskopff *Lamia*, perche an
la testa d'auanti tutta quasi mozzata,
vn' ala superiore tre uolte più alta
quella, che li Butkopff portano su la
schie-

ena; sì che sono vn poco più bruni, ma
randezza vanno quasi al pari.
Non l'abbiamo visto altro, che alcune
te fare i capitomboli nell'acqua: E non
o il Pesce Spada, per il quale tal'vno li
rebbe erroneamente spacciare per la lo-
grand'ala, che gli stà sopra la schiena:
n sono nè anco i capitombolatori *Tume-*
, *Taumeler*, i quali si uedono tra l'El-
& Ilgeland.

5. *Vueisfisch*, Albis grande:

Er questi Pesci non intendo quei picco-
li, che altrimenti da noi si chiama-
Albij, ma i grandi eguali al Buts-
opff.
Di forma è simile ad vna Balena senz'
sù la schiena, ma di sotto ha due ale, si
me da altri, che lo presero mi e stato rife-
o.
La coda e simile a quella d'vna Bale-
.
Ha vno spiraglio sù la testa per il quale
tuffa l'acqua a modo della Balena.
Medesimamente hà vn gobbo sopra la
sta come vna Balena; il suo colore è gial-
biancheggiante.
Secondo la sua grandezza hà assai lar-
: e mi e stato detto da quelli, che lo
gliarono d'auer riempito vn caratello
tiero del di lui grasso; mà il lardo è tut.
molle, e perciò facilmente se ne stac-

cano i dardi,e non ſi affaticano molto i
rinari per prenderlo.

Quando ſe ne vedono in gran qua
credono i Nocchieri, che s'abbi à fare
buona preſa di Balene.

Ne vedemmo delle centinaia à 19.di
gno all'ora quando aueuammo delle fa
de con una Balena, e per queſto non ci
mo curati molto della preſa di eſſi.

6. *L'Vnicorno.*

L'Vnicorno rade volte ſi vede in qu
parti, e ne meno io hò auuto la
tuna di riſcontrarlo nel preſente mio vi
gio: taluolta però ſi laſciano vedere in g
quantità.

Del reſto non trouo concordar bene l
gura, che in alcuni libri hò viſto, con q
lo, che me n'è ſtato raccontato, come p
cipalmente m'anno detto, che in sù la ſc
na non abbia l'ale, nientedimeno da a
gli ſi attribuiſce.

Sù la coppa hà medeſimamente vno
taglio.

Correndo per l'acqua ſi dice, che t
gono le loro corna, ò piu toſto de
fuori dell'acqua, e che vadino à ſchiere
ſieme.

La forma del corpo è ſimile à quella
Can Marino.

Le ale inferiori, e la coda ſi raſsomigl
no à quelle delle Balene.

La

La pelle d'alcuni è nera, e d'altri come
ella di Stornello, grigi macchiati, e sotto
ancia sono bianchi.
Sono lunghi 16. in 20. piedi: corrono ve.
ssimamente nell'acqua, di modo, che
e uolte si posono prendere con tutto che
edono.

7. *Pesce Spada, ò Sega.*

QVesto Pesce hà il nome dalla Sega, la quale è vn lungo, e largo osso attac-
o al naso, e da ambidue le bande piena
unghi, & appuntati denti à guisa d'vn
ine, ò d'una sega.
Sù la schiena hà due ale: l'ala superio-
è massimamente simile à quella del
Kopff: l'inferiore hà di dietro verso
oda vna concauità come d'vna falce, e
ne questa finisce, vn'altra come vna me
falce.
Sotto la vita n'hà quattro a due per fila,
le quali l'anteriori le più larghe, è più
ghe vanno verso la testa: ma l'inferiori
o alquanto più strette, e corte, e stan-
diritta mente dirimpetto all'ala superio-
della schiena.
La coda è simile à quel legno, sopra il
ale i Tintori stirano le calzette, à dietro
puntato, e di sotto largo come vn calca-
ino.
La coda non è fessa, e verso l'inferiore ala
la schiena ella è più sottile.

Il resto della sua forma dal capo fin' a
coda si rassomiglia quasi ad vn braccio ig
do d'vn'vomo.

Le narici sono bislunghe, e passano
di sopra per il di sotto.

Gli occhi stanno molto infuori della te
à guisa delli Ayen pesci colombo.

La bocca sta vicinissimo sotto gli occh
parimente à modo delli Ayen si come an
le barbole anno simili à quelli delli detti A
en. La sua grandezza e da 17. in 20. pie

Questo pesce Sega, ò Spada hà inimici
con la Balena, e col Finfisch.

Si radunano molti insieme intorno la B
lena, e non la lasciano prima d'auerla v
sa, ne mangiano poi altro, che la lingua
resto abbandonano al Mare, si come ciò
vede nelle Balene, che si trouano amma
zate da essi.

Hò veduto anco in vn simile combatt
mento del Pesce Spada con la Balena, ch
grandemente infuriauano l'vno contro l'a
tro saltando, e percuotendosi, e succedend
tal zuffa, mentre fa bel tempo, i Marina
li lasciano combattere fin che la Balena s
morta, che in questo modo la possono p
gliare senza gran fatica.

Mà uolendo co'battelli accostarsi alla Ba
lena durante la pugna, si scacciano via i Pe
sci Spada, anzi tutta vnitamente se ne fug
gono.

8. L'Ay

8. *L'Ay, ò Pesce Colombo.*

QVesto è di diuerse sorti, ha due ale sù la schiena, la più alta delle quali è si-
ile alla superiore del Butskopff.

L'inferiore è egualmente larga di sopra, e
li sotto, ma curuata di sopra a guisa d'
na falce.

Sotto la vita ha sei ale, e le due anteriori
esse sono le più lunghe, è fatte a modo d'
na lingua.

Le due di mezo sono vn poco piu larghe di
uelle di sopra uerso la coda, della medesi-
a forma.

Le due vltime di sotto vicino alla coda
no d'auanti, e di dietro parimente lar-
ne, ma vn poco piu corte di quelle di me-
o.

La coda è specialmente formata come
metà di vn Pesce Spada, e però con una
fsura di sotto nel luogo doue è diuisa, e l'
tra parte si rassomiglia ad vna foglia di
iglio.

Il Pesce intiero è lungo, tondo, e sottile,
uicino alla testa ha la sua maggior gro-
zza.

Ha vn nasso lungo, la bocca gli sta di sot-
o come nel pesce Spada, è piena di denti a-
uti schierati di sotto in trè file, l'vn filo ap-
resso l'altro, e tre fila di sopra.

Gli occhi stanno uerso la parte dinanzi
iu alto, che verso quella di dietro, e co-

me l'anno i pesci Spada in fuori della testa e sono bislunghi, e tutti lucidi insieme.

Hà da ciascuna banda cinque barbole come il pesce Spada.

La di lui pelle è dura, e rossa, & aspra al tocco quando si palpa dalla coda verso il capo.

E' di color grigio: in lunghezza crescon da due in trè canne.

Egli è vn pesce vorace, e caua mordendo gran pezzi dal corpo delle Balene, che par ch'uno ui auesse lauorato con la vanga.

Mangiano taluolta ad vna Balena tutto il lardo di sott'acqua, e gli vccelli da rapina vi fanno anco la parte loro; onde sogliono dire i Marinati d'auer trouato vn mezo cadauero di Balena, imperciòche quello, che non ne scola di sotto, riuersa fuori bollendo per di sopra.

Anno vn gran fegato, del quale si fà vn' oglio, conforme che dal lardo delle Balene si caua il grasso liquido.

Dalla lor schiena si taglia la carne, e postala per alcuni giorni al uento, poi si cuoce, ò si arrostisce, & è saporita assai quando non si hà altro.

In Spagna non si buttan uia gli Ayen, e chi li vuole mangiare, bisogna che li compri per denari come altro Pesce: i più piccoli sono migliori.

Sono auidi di carne degli uomini, e ne mangiano tal'vno, mentre si lauano nel Mare: della qual cosa si hà detta contezza

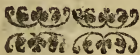
mi.

à quiui sarebbe troppo lunga il raccon-
rla.

Si prendono particolarmente in questo
odo: legano uu'amo ad vna forte catena,
infilzatoui un pezzo di carne lo calano
ù nel Mare d'appresso la Naue, & accor-
ndoui l'Ay inghiotisce la carne insieme col
no, & all'ora ritirano in alto la corda, al-
quale l'amo con la catena era attaccata.
à uedendonsi fermato l'Ay adopera le sue
treme forze, e cerca di liberarsi dall'amo,
ol mordere; ma ciò gli riesce tutto vano,
ouando, che il ferro gli è troppo duro da
ezzarsi con i denti.

Vn canopo non stima molto, rompen-
olo co'denti, come la carne.

Con tutto ciò hò visto in Spagna pigliar-
anco con corde, alle quali era attaccato
n'amo, ma essi non erano tanto grandi.

Presi poi e tirati in sù la Naue si giuocca
on bastonate sopra le lor teste, e si amaz-
ano, si che non anno più voglia di tornare
ell'acqua, se non ui siano buttati.

C A P. VIII.

Della Balena.

QVella, che propriamente si chiama Balena, per cui i nostri Marinari principalmente nauigano in Spizberga, è differentiata dalle altre Balene in particolare per l'ale, e per la bocca senza denti, in vece de'quali hà come certe lastre lunghe, nere, cartilaginose, & alquanto larghe, e doue queste lastre si assottigliano viene vestita di molti peli aspri, e folti.

Per le ale sue è differente dal Finfisch *pesce merlato*.

Perche il Finfisch porta vn'ala sù la schiena, ma questa Balena non v'à cola ve runa.

Del resto dietro à gli occhi hà due ale formate secondo la proportione della grandezza del pesce, vestito d'vna grossa, e nera pelle, con belle strisce, bianche, in quella guisa, che ne'marmi varlati si vedono alberi, case, e simili cose.

Nel

Nella coda d'vno di questi Pesci era il nu-
mero 1222. leggiadramente espresso quasi
che vi fosse stato dipinto ad arte.

Questa sorte di colori nelle Balene e co-
me le vene nel legno, che suariatamen-
te serpeggiono, e si vedono intorno la
midolla dell'albero. Così parimente le li-
nee bianche, e gialle, che scorrono per la
pelle grossa, e per la sottile della Balena, co-
me in vna pergammena, le fanno una bella
veduta.

Quando si aprono le ale vedonsi sotto
la grossa pelle le ossa, che paiono vna
mano d'vn'vomo con le sue dita stese: frà le
giunture ci sono nerui indirizzati, li qua-
li buttati in terra con qualche forza, ne
risaltano, conforme, che li nerui d'altri
pesci grandi, come dello Sturione, & an-
co degli animali Quadrupedi sogliono fa-
re.

Dalli nerui delle Balene se ne possono ta-
gliare via pezzi, quanto è vn capo di vomo,
e saltano pure come la corda scocca la saetta
ancora così buttandosi in terra questi nerui
di Balena si sospingono in dietro, e vanno in
alto.

Del resto la Balena non hà altre ale, che
queste due, con le qua'i muoue conforme si
remeggia li piccioli palescalmi.

La coda non è in quella positura nlela
quale l'anno l'Arringhe, Carpioni, e si-
mili pesci, ma se le spiega alla larga, co-
me ne i Enfisch, Butskopff, Tonni, & al-

tri, ſtendendoſi in larghezza trè infino a quattro braccia.

La teſta fa vna delle trè parti di tutto il peſce: alcune anno la teſta anco più grande: e circa le lor labbra ſi vedono certi peli corti.

Le dette labbra ſono tutte piane, alquanto ritondamente inarcate, e finiſcono dietro a gli occhi uicino alle ale.

Di ſopra il labbro ſuperiore ha delle linee nere, & alcune bigie ſcure, inarcate con la medeſima rotondità, come ſono anche le labbra.

Le labbra ſono liſce, affatto nere, tonde come vn quarto di cerchio, e quando chiude la bocca, ſi riſerano ambidue le labbra uno nell'altro.

Dentro il labbro ſuperiore ſtà l'oſso di Balena, di color bruno, nero, & anche giallo col ſuariate linee, come l'oſso del Finfiſch.

Alcune anno l'oſso azzuro e celeſte chiaro, le quali due ſorte d'oſso ſi tengono eſſer delle Balene giouani.

Auanti al labbro inferiore e una concauità, nella quale entra il roſtro ſuperiore, ò anteriore, come un coltello nella guaina.

Tengo per coſa certa, che per queſta concauità aſsorbiſca l'acqua, la quale poi sbruffa fuori, & il medeſimo mi anno

detto

to anco molti altri vomini prattici nel-
ose del Mare.

Dentro la bocca l'osso è tutto peloso
ne la pelle d'vn cauallo (la medesima
a anno anco i Finfisch) e pende in giù
mbidue le bande intorno la lingua
na di peli.

L'osso di alcune Balene è vn poco in-
uato come vna Spada, ò Sciabla come
quarto di Luna.

Il minor osso di Balena stà nella parte
uanti di dentro la bocca, e di dietro
so la gola, nel di mezo è il più grande,
iù lungo, di due, ò trè lunghezze di
'vomo, d'onde facilmente si può co-
scere quando debba esser grosso simil
sce.

Da vna banda stanno in riga 250. ossa
'appresso l'altro, e dall'altra banda al-
tanti, che fanno 500. insieme, anzi vi è
tre questo numero 10. anco dell'altr'
sa ' perche il minore non si può cauare
quel luogo, come per la strettezza del
tarsi insieme le labbra non si arriua per
oterlo tagliare.

L'osso stà in vna riga piana l'vno ap-
esso l'altro per di dentro vn poco inar-
to, e verso più in fuora formato secon-
le labbra, da per tutto come vna me-
Luna.

L'osso è largo di sopra, doue stà attac-
to al labbro superiore, e vestito d'in-
torno

torno la radice di bianchi , e duri neru
talmente , che frà due pezzi d'osso si p
ficcare vn dito .

✱ I nerui bianchi anno la forma de' Pe
detti Gatti Marini *Blakfischen* , sono
un' odor soaue , che bene si potrebbe
mangiare , non essendo nè anco tenac
mà si lasciano spezzare come il cacio
benche non abbiano il sapor di esso .
quando si putrefano puzzano malamen
come vn dente guasto . Doue l' osso è pi
largo , come di sotto intorno la radice
si vede l'osso grande , e piccolo mischi
tamente insieme , conforme à che in vn
medesima selua si trouano alberi grandi
e piccoli .

Ero d'opinione , che l'osse piccolo no
si aggrandisce , come forse si potrebbe con
gietturare , quasiche dall'osso grande ca
cassero via certi pezzi , e che l'osso mino
re in luogo di quelli succedesse , come à
fanciulli rinascono i denti . Mà non è co
sì , perche quest' osso è di vna sorte assa
differente di egual grossezza nel d'auanti
e nel di dietro , e pare nella parte d'auan
ti pieno di lunghi peli , come sono i crin
de' caualli .

Di sotto è l'osso stretto appuntato ,
peloso , ancorche non offenda le sue Bal
lene piccole .

Ma per di fuori hà l'osso vna concaui
tà , perche è inuolto come vn canale d'
acqua , doue stà l'vn pezzo sopra l'altro ,

ouero

ero come si vedono giacere i scudic-
oli de' Granchi, e le tegole, altrimen-
impiegarebbe facilmente le labbra
erioti.

Stimo, che l'osso di Balena si potrebbe
ar da per tutto in luogo delle asse, ò ta-
le grosse, perche già si fanno di quest'
so scatole, manichetti di coltelli, ba-
ni, e simili cose.

E sarei anco di parere, che dal pelo, ò
ine di queste Balene si potrebbe fare
àlche cosa, sicome li Spagnuoli pre-
tano il Sempreuiuo saluatico, detto da
ro Sarila, come vn lino, ò canepa, il
odo, che ne fanno rese, ò cordicelle,
ne potrebbero anco tessere il panno.

Si mette ordinariamente quest'osso di
alena da i Sartori ne' Busti delle Donne.

Vi vuole ancora vna particolare noti-
a per poter bene tagliar l'osso, e perciò
i si richiedono molti ordegni di ferro,
quali per adesso non uoglio andare de-
criuendo.

Nella punta della parte inferiore della
occa, le Balene communemente sono
ianche.

La lingua stà in mezo all'osso, essendo
ormata per di sotto al labbro inferiore, &
è grande, di color bianco, ornata con
macchie nere dalle bande.

Ella è un molle, e spugnoso grasso,
il quale però difficilmente si può taglia-
re, e dà fastidio assai al Kapper (così
chia-

chiamano quello, che con vn gran coltello spezza il lardo molle, la qual cosa con altri coltelli malamente si farebbe essendo la robba da tagliarsi molle, e tenace) per questo communemente si butta via la lingua, della quale altrimente si potrebbero cauare cinque in sette, e più caratelli di grasso, ò oglio. Mà come hò detto, per la sua tenace morbidezza si getta via, & è il più aggradeuole cibo de pesci Spada: trouandosi vero, che essi per mangiare la solo lingua amazzano le Balene, delle quali molte si vedono morte in questa maniera: & io medesimamente l'hò visto, e n' hò discorso più alla distesa di sopra.

Sù la testa si vede il gobbo appresso gli occhi, e le ale.

Sul gobbo da ciascheduna banda è vno spiraglio, cioè due vno incontro l'altro, essendoui piegati intorno à guisa della lettera S, ouero come il buco del Violino: per questi sbruffa fuori con gran forza l'acqua che rimbomba, come fà il vento, che tira in luogo cupo, quando si vrta in vna grotta, ò spelonca contro vn cantone di qualche tauola, ouero come suona vna canna d'Organo.

Sbruffando in tal guisa l'acqua si può scoprire la Balena da lungi vna lega, benche non si veda, per cagion dell'aria piena di nebbia, ò di pioggia, conforme noi stessi l'abbiamo esperimentato auanti

il

Vveigatt di Spizberga, quando ci ſcap-
vna Balena, la quale più da lungi po-
iamo ſentire romoreggiare, che vede-
. E più fortemente, che mai sbruffa
Balena, quando e ferita, preualendoſi
l'ora dell'eſtreme ſue forze, e rimbom-
propriamente come nelle più fiere,
rtune di Mare, ſi ſenton far fracaſso li
deggiamenti, ouero come riſuona l'-
ia nelle borraſche ſopra l' altre acque
randi.

Dietro al gobbo è più inarcata la Bale-
a, che non è il Finfiſch. Mai nel cami-
are, che fanno non ſi poſsono comoda-
ente diſtinguere l'vno dall'altro, ſe l'ala
ella ſchiena vicino alla coda non differen-
aſse il Fiufiſch dalla Balena.

La teſta della Balena per di ſopra non è
ffatto tonda, mà alquanto piana, e lar-
a con qualche ſtrettezza, indi ſi ſpiana
iù verſo il baſso, come il tetto di vna ca-
a, ſino al labbro inferiore, congiungen-
oſi le due labbra inſieme.

Il labbro inferiore pende quaſi egual-
nente più dalle bande, mà di ſotto è più
argo, che non è la Balena in qualſiuoglia
arte del corpo.

Nel mezo però è più largo il labbro in-
eriore, che in niſsun' altro luogo, e ſi ri-
ſtringe alquanto verſo la parte anteriore,
& il di dietro, ſecondo la forma della te-
ſta; inſomma la figura dell' intiero peſce
è per di ſotto come vna forma di ſcarpe.

Apreſ-

Appreſso al gobo doue ſi uedono le ale, cioè frà il gobbo, e l'ale ſono gli occhi poco più grandi di quelli de' Boui ueſtiti di peli, e palpebre, come gli occhi d'un' uomo.

Il criſtallo di mezo dell' occhio, cioè la pupilla è di grandezza di un piſello groſso, lucido, bianco, e traſparente come il uero criſtallo, più chiaro, che ne' Cani Marini, del quale il colore in alcuni è giallo, in altri affatto bianco, mà quaſi trè uolte più grande di quello della Balena.

Gli occhi ſtanno molto baſso nella Balena, cioè quaſi nella punta del labbro ſuperiore.

Alcuni portano ſeco certe oſsa, che ſpacciano per orecchie di Balena, però io non ne poſso dir niente non auendo uiſto orecchie nella Balena, mà ben sì m'è ſtato riferito, che ſtiano molto profondamente naſcoſte nella teſta.

Mà quando la Balena sbruffa l'acqua non ode punto, & all'ora è propriamente tempo di tirarle addoſso.

La pancia, e la ſchiena ſono affatto ritonde: e ſotto la pancia le Balene ſono ordinariamente bianche, come anco io le ho uiſte tali, benche ve ne ſiano ancora delle nere,

Fanno di ſe vna bella uiſta principalmente, quando il Sole batte nell'acqua, & all'ora le piccole chiare, onde

onde, loro risplendono adosso come argento.

Alcune sono fatte à marmo suariato sù la schiena, e coda.

Doue vien percossa la Balena le resta sempre vn segno, ò cicatrice bianca, & vna pelle bianca rassoda la ferita, conforme lo stesso hò osseruato nella prima nostra Balena.

Hò inteso dire, oltre di questo, da vno de'nostri Lanciatori, che aueua preso vna volta pure in Spizberga, vna Balena affatto bianca.

Delle meze bianche n'hò veduto anch' io, mà vna di quelle era femina di più bella vista, che non era quella, che prendemmo sul fine della pesca, tutta suariata di bianco, e nero.

Quelle, che sono nere, non anno il medesimo colore di pelle, mà alcune sono nere come il veluto nero, altre come carboni, & altre come Tinche.

Mentre stanno bagnate sono lisce come vn'Anguilla, mà che vi possa stare adosso con i piedi, auuiene perche è molle, come sono anco i corpi di tutto l'altro bestiame, cadendosi, e deprimendosi la pelle, e carne per la grauezza, quando vi si stà sopra.

La pelle esteriore è sottile come vna carta pergamena la qual facilmente può spiccarsi con le mani essendosi infuocato il pesce.

Non

Non sò se questa pelle dall' interno calo
re del pesce venga sì fattamente abbruc
ciata , mentre esso stà asciugandosi sopr
acqua.

I raggi del Sole non anno tanta forza in
quel paese , che per essi talmente si possa
seccar la pelle , che diuenti facile ad esser
spiccata dalla carne.

Abbiamo notato nella prima nostra
Balena , che dal gran scorrere era in ta
modo infuocata , che puzzaua viua , e ne
poteuano tirar giù pezzi di pelle quanto
è lungo vn'vuomo , la qual cosa non si
poteua fare con l'áltre , che non erano
tanto riscaldate.

Mà da quelle , che per alcuni giorni
già sono state morte , e bene rasciugate ,
cooperandoui il Solè , ò altro tempo sen-
za pioggia , se ne può scorticare in gran
pezzi la pezzi la pelle , benche puzzi ma-
lamente del grasso , ò oglio , il quale bol-
lisce fuora fermentandosi per i pori come
vna gagliarda birra.

Questa pelle non vedo à che cosa possa
seruire con tutto ciò hò osseruato , che le
Donne la mettono intorno i mazzi di li-
no , che filano , per pergamena , e ne
vestono i cuffini da merletti.

Perde però il suo bel color bianco , quan-
do diuenta secca , e vi è più del nero , che
fà spiccare il bianco , come altrimenti il
nero non comparisce bene con molto bian-
co , perche all' ora il nero pare più osto
brunetto. Quan-

Quando la pelle si tiene all'aria vi si vedono di molti pori, come in quelle di di vn' vomo, che sia ben riscaldato: perche comprimendosi la giuntura anteriore del dito, ouero legandola con vn filo, subito ne prorompono certe gocciole di sudore: & il medesimo accadde nella pelle di Balene.

Altrimenti si ponno conoscere ancora questi pori dal fumar, che fanno come acqua bollente, mentre la pelle ancora sta addosso alla Balena.

La verga delle Balene maschio è vn forte neruo, e secondo la proportione della loro grandezza sara lungo sei, sette, ò otto piedi, come io stesso l'ho visto.

Doue giace distesa la verga sotto il corpo vi hà vna spaccatura, che vi stà dentro come vn coltello nella sua vagina, del quale altro non si vede per di fuori, che il manico.

La natura della Balena femina è formata come negli animali quadrupedi, & intorno essa sono eleuate due mamelle, che anno due capezzoli come d'voua.

Le poppe d'alcune sono affatto bianche, dell'altre sono picchiate di macchie nere, & azzurre, come l'vouo del Kiruiz Pauonzella.

Quando sono senza figliuoli, anno le poppe piccole: del resto alleuano i loro parti con latte, come fanno anco gl'altri pesci grandi,

Mi

Mi è ſtato riferito , che vſando due in-
ſieme alzino la teſta fuori dell' acqua , ab-
boccandoſi l'vna coll'altra : la qual coſ
ſtimo eſser credibile , perche non ſtann
volontieri molto tempo ſott' acqua
e principalmente in vn ſimile riſcalda-
mento .

Non figliano più di due figli per volta
perche eſsendo ſpeſso le Balene mort
ſtate ſparate appreſso le Naui , non vi
è mai trouato dentro più che vno , ò du
figli.

Quanto tempo portino nel ventre i lo-
ro figli , non ſi può ſapere determinata-
mente ; alcuni dicono , che li portin
quanto vna Vacca , mà è coſa incerta ,
però ſi puo credere , o rigettarſi .

Il ſeme delle Balene , quando è freſc
ſpira vn'odore , come farina di formen-
to cotta nell'acqua , e che bolle ancora
del reſto è bello , e bianco , mà ſi laſci
ſtirar come vn filo , à guiſa della cera d
Spagna, della regia , della colla , e di ſimil
altre coſe .

Quando già è vecchio , diuenta giallo
e finalmente del color di muſco , comin-
ciando bruttamente à puzzare , e gene-
randouiſi dentro certi vermicciuoli roſetti
di forma delli vermi bigi .

Mi ſono affaticato in varie maniere d
mantenere freſco queſto ſeme , mà non
ne hò potuto mai cauare lo *Sperma Cati*
che annoli Speciali .

Si

Si può pigliare à secchie piene, ò in sù acqua il seme, perche questo, si come nco quello de' Cani Marini, e VValrosse, alleggia sul Mare come il grasso, e si vee in gran quantità, quando il Mare, e aria sono posate, di modo, che l'acqua er di sopra resta affatto sporcata di quea muccosità.

Prouai di seccar questo seme di Balena l Sole, mà diuenne come vn mucco: spaita la flemma liquida si vedono in esso uei fili lunghi più grossi, e pesanti di uelli, che volano per l'aria.

Vn'altra volta, cuocendo questo seme, nsieme con l'acqua marina, nella quale a presi sin'à tanto, che l'acqua ne fosse uaporata: trouai finalmente vn poco di sale dell'acqua marina con vn mucco bruno, e sporco.

Il terzo seme mise à cuocere nell'acqua dolce, mà fece il medesimo effetto, che quello cotto nell'acqua marina, e quando lo conseruauo, tanto più s'impuzzoliua, e di quando in quando diuentaua più duro.

Il quarto seme volendo io conseruare nell'acqua marina per portarlo ad Amburgo si dileguò, e cominciò malamente à puzzare, sì che in nissun modo si rassomiglia questo seme allo *Sperma Ceti* delli Spetiali.

Nel principio della coda la Balena è quadrangolare con molti, e forti nerui, li qua-

li quali fatti seccare sono trasparenti cō
la colla bianca *Ausblasen* . Di questi n
ui fanno li Marinari certe sferze intrecc
te , e sono più chiari (purche siano s
chi) della verga della Balena .

Le di lei ossa sono dure come ne' qu
drupedi grandi , e non come negli al
pesci , che anno spine ; oltre di cio so
pieni di buchi piccoli come vna spugna
& anno dentro la midolla , o il grasso
Cauatone il grasso , sono capaci di mol
acqua , essendo i forami ampi quan
quelli del fiale , ne' quali l' Api fanno
miele .

Due grand' ossa sostengono il labb
inferiore , & essendo opposti l'vno all' a
tro , formano insieme la figura di vna
meza Luna , mà vn solo quella d'vn qua
to di Luna . Di quest' osso ho visto alc
ne in Spizberga sul lido , lunghi 20. piedi
& affatto bianchi come se fossero stati r
dotti in cenere .

Di queste medesime ossa sogliono i M
rinari portarne seco nelle nostre parti , p
proua della grandezza di quelle Balene ,
sono belle imbianchite ; mà quelle del
Balene frescamente amazzate puzzan
grandemente à cagione della midolla , ch
tengono : la qual cosa potendosi cono
scere anco da noi in altri animali non oc
corre più diffusamente discorrere .

La di lui carne , e dura , e grossolana
simile à quella del Toro piena di mol
nerui ,

erui, & affatto alida, e magra, ella si cuo-
, perche il grasso stà solamente di sopra la
rne,e sotto la pelle.

In alcuna parte la carne d'esse pare ver-
, & azzurra, come da noi nella carne
lata si vede, principalmente nelle con-
iunture de'muscoli: serbandosi questa car-
e per qualche giorno, diuenta nera,e puz-
olente.

La carne vicino alla coda si lascia cuoce-
e meglio, e più teneramente, che l'altra,
nzi cotta non è ne anco tanto alida come il
esto del corpo.

Quando si hà da mangiare della Balena
i tagliano gran pezzi da quel luogo ver-
o la coda, doue ella è quadrangulare, e
i cuoce l'altra carne; mà stimo assai più
a carne di manzo, che quella di vna Ba-
ena; con tuttociò prima che si hauesse
da morire di fame, consiglierei piu tosto
à mangiar carne di Balena, giàche i nostri
Marinari non ne sono morti. Li Francesi
la mangiano quasi ogni giorno, benche
taluolta per negligenza la lasciano prima
guastare in modo, che diuenta nera, e pure
se la mangiano.

La carne nelle Balene, & anco ne'Cani
Marini stà totalmente da per se separato dal
grasso il quale frà la pelle, e la carne,
vi si uede sopra la schiena, e sotto la pan-
cia grosso un quarto di braccio, benche io
l'hò visto anco di dodici dita grosse à tra-
uerso.

K Da

Di vna sol'ala, secondo la grandez-
za della Balena, si può tagliare il lard
quanto basta per empire vn mezo carate
lo.

Il lardo del labro inferiore è più gros
della lunghezza di vn braccio, & è il pi
grosso di tutt'il resto della Balena; la lin
gua, conforme abbiamo detto, iui s
attaccata, mà tutta molle, e costa troppo fa
tica à tagliarla.

Il lardo, ò grasso è in alcune Balene
maggior grossezza, che non è nelle altre
secondo che sono grandi, e grasse, sì com
frà gli altri animali, & huomini, uno ò pi
magro dell'altro.

Nel lardo si vedono certi piccoli neri
mà grossi, perche è pieno di pori, com
l'ossa, benche de' più sottili, à guisa
spogna empita d'acqua, la quale si pu
premere, il che non si può fare con vn'o
so.

Gli altri nerui grossi le stano in di
parte nella coda doue è più sottile, pe
che con questa si hà da girare, e voltare
si come una naue col timone: le ali son
i suoi remi, e secondo la proportione del
la grandezza sua, remeggia con queste
due ale tanto velocemente quanto vn'vc-
cello, facendo vna lunga linea sul Mare
doue camina à modo di una diuision
di acqua, che lascia dietro à se vna Nau
portata velocemente dal corso, e dalla
burasca, non potendouisi tanto prest
riu-

iunire l'acqua, mà resta doppo il rompi-
nento alquanto prima.

Le Balene del capo del Nord (dette co-
ì, perche si pigliano frà Spizberga, e Nor-
uegia) non essendo tanto grandi danno
manco lardo di queste Spizberghesi, e se
ne riempiono solamente 10. 20. in 30. ca-
ratelli.

Le Spizberghesi di mezzana grandezza,
fanno 60. 80. in 90. caratelli di lardo, e so-
no longhe 50. in 60. piedi.

La più gran Balena, che noi altri pren-
demmo, aueua 53. piedi di lunghezza, e ne
tagliammo 70. caratelli di grasso; la di lui
coda era larga trè canne, e meza,

Il Nocchiero Pietro Petrersen di Frisia,
mi raccontò di auere vna uolta trouato
vna Balena morta, della quale si riempi-
rono 130. carattelli di lardo, e la coda era
larga trè canne, e meza, aggiungendo,
che in lunghezza non auanzaua molto la
nostra più grande, conforme si poteua
giudicare anco dalla coda, mà molto più
grossa, e grassa; onde si può cauare, che
le Balene non crescono molto più in lun-
ghezza di quello, che si è detto, ma in
grossezza solamente, sì come lo dimostra
l'esperienza. Mà non hò inteso, che si
piglino le Balene di così gran grassezza
spesse volte, perche altrimenti le Naui
non potrebbero caricarsi del lardo di tante,
come fanno, cioè di 10. 15. in 20. e più per
volta.

Mà se l'altre più grosse, e grasse Balen
auessero, conforme alla proportione, del
la quantità del lardo, anco vna come nien-
te grandezza maggiore, non si potrebbe-
ro tanto commodamente prendere, quan-
to più facilmente si pigliano le più grasse,
che presto si straccano.

Sopra il grasso di sotto à quella pelle
sottile di gia descritta, ci è vn' altra pelle
di grossezza di vn dito grosso. Però la
pelle è grossa secondo la natura del pesce
& hà il medesimo colore, che il pesce
mostra per di fuori: perche se il pesce com-
parisce nero, anco la pelle è tale, e se la pel-
le pergamena sottile, e superiore mostra il
bianco, e giallo, la grossa inferiore mostra
il medesimo colore.

La pelle grossa non è affatto salda è te-
nace, altrimenti si potrebbe preparare
come corame, mà si secca come la spu-
gna del Sambuco, che altrimenti in To-
desco si chiama orecchie di Ginda, la
quale mentre è vmida, e fresca, è grossa,
e gonfia, mà fragile affatto, quando è
secca, onde questa pelle non si stima mol-
to.

Questa pelle, & anco l'altra sottile,
che sono attaccate insieme, fanno, che
la Balena, laquale mi è parso il più ga-
gliardo animale nell' acqua, non possa
preualersi delle sue forze, essendo le pelli
troppo molli, e deboli da peter reggere à
gran cimenti.

Del-

Delle parti interiori della Balena non hò altro che dire, se non che le budella sono di colore incarnato, e piene di vento, e di escremento gialletto.

L'alimento della Balena si tiene, che sia le piccole Lumache, ò Chiocciole di Mare, le quali, come altroue si è detto, alcuni anno per ragni se queste le diano vn nutrimento si buono, e grasso, non lo posso perfettamente sapere.

Alcuni dicono, che viua solamente di vento: mà in tal caso non renderebbe altro per escremento, che vento. Noi l'abbiamo trouato tutto altrimenti, cioè vn' escremento palpablile, che si faceua ben sentire.

Altri mi anno riferito, che vicino à Islanda si prese vna volta vna Balena piccola, che portaua più d'vna tonna, ò botte d'Aringhe nello stomaco.

Queste Balene dette Norcaper sono più piccole di quelle, che si pigliano intorno à *Spizberga*, mà altresì più pericolose d'amazzarsi, perche sono, come più piccole, così anco più agili, e leste, che le grandi, alle quali non cede tanto facilmenre l'acqua come à queste; tanto saltano, & infuriano nell'acqua, tenendo ordinariamente la coda fuori di maniera, che non vi si può accostare per tirarle delle lanciate.

Quanto alla natura della Balena, si vede, che non è ardita, ò corraggiosa à

misura della grandezza, perche scorgendo vn'vomo, ò vn palescalmo, và subito sott' acqua, e come vn'vccello saluatico se ne uola.

Non hò visto mai, nè anco l'hò inteso dire, che à bella posta abbia tentato di offendere malitiosamente vn'vomo: quello però, che in caso di necessità le viene innanzi, stima tutto come la paglia, come per esempio battelli, che stritola in mille minuzzoli.

Mà la di lei forza si può misurare secondo quella, che adoperano i Pescatori nel tirare in terra le reti grande piene di altri pesci; la quale però à paragone della forza della Balena è nulla, perche la Balena corre tal volta adietro, e porta seco delle migliaia di canne di canapi attaccati alli batteli più velocemente, che non veleggia vna Naue, ò che vola vn'vccello, di modo che l'orecchie risuonano, e dandosi in capogiri si strauolgono gli occhi, come se vno saltasse, ò cascasse giù da vna grand'altezza.

Vna Naue grande però hà più forza di essa, perche e più dura della di lei pelle, e benche la percuote con la coda, offende più se stessa, che la Naue.

Mentre corre per l'acqua, fà come vna via, ò linea, con certi giri voraginosi, come se ui fosse passato vna Naue.

Nella Primauera la Balena tiene il suo corso verso il Vvest Ponente appresso la Gron-

Gronlanda vecchia, e l'Isola di Giouanni Maien.

Poi corre verso l'Ost Leuante appresso Spizberga, e quando le Balene non si vedono più, succedono il Finfisch.

E' cosa probabile, che cerchino un freddo più tolerabile, perche doppo hò visto di questi Finfisch anco nel Mare di Spagna l'Anno 1671. e 1672. ne'Mesi di Decembre, e Genaro.

Anzi l'Anno 1673. parimente, nel Mese di Marzo, auanti lo stretto di Gibilterra nel Mare Mediterraneo.

Và contro il vento, si come fanno ancho l'altre specie di Balene, e tutti li pesci grandi.

Il Pesce Spada e vn gran nemico della Balena, il quale piu tosto si dourebbe chiamare Pesce Pettine, perche il lungo suo dente pieno di punte da ambidue le bande per lo piu si rassomiglia ad vn pettine.

Nel mio ritorno verso Amburgo viddi vn uiuo esempio di questa loro inimicitia, mentre dietro l'Islanda vna Balena del Capo del Nord, & un Pesce Spada tanto furiosamente combatteuano, che l'acqua ne restaua tutta spumante, ora era vna di sotto, ora l'altro, e se non auessa fortuneggiato il Mare, ci saressimo fermati vn poco per diletto: lasciandoli dunque nella battaglia frà loro, non auemmo poi più nuoua dall' esito.

I Marinari mi raccontarono di questa zuffa, che vedendo molti pesci Spada combattere con vna Balena, non ui si auicinano co'battel'i per non discacciarli.

Lasciano dunque fare à loro finche la Balena sia morta: all'ora senza gran affare la pigliano, non mangiandone i Pesci Spada altro che la lingua, il resto è per li Hauen, Vualrosse, & vccelli di rapina come già altroue l'abbiamo accennato. Il cadauero della Balena hà un puzzo orribile, di modo che tirando il vento dal luogo doue giace il cadauero, si sente l'odore lontano più d'vna meza lega.

Mà non tutte le Balene amazzate recentemente puzzano à vn modo. Quelle, che si pigliano già ferite alcuni giorni innanzi, puzzano peggio, e vanno assai fuori dell'acqua, doueche l'altre galleggiano al pari dell'acqua, & altre sprofondano.

Del resto le Balene anno ancora si come gli altri animali le loro malatie, delle qual cosa però non hò altra notitia, che di quel che m'è stato riferito da altri. Vn vecchio, e ben'esperimentato Lanciatore mi disse, che egli vna volta aueua preso vna Balena affatto stracca, della quale la pelle da per tutto, mà specialmente circa l'ale, e la coda pendeua mucciosa, come si menasse dietro di se strazzi, e legazzi di panni vecchi (il che anco ne'Luzzi, Carpioni, & altri Pesci hò osseruato) mà era

tut-

tutta negra, e che non ne potenano caua-
re gran oglio, essendo il lardo, ò grasso af-
fatto bianco, e leggiero.

Auanti, che monta qualche burrasca bat-
tono arrabbiatamente l'acqua con la coda,
nel qual batter fanno vna piu gran forza,
quando menano la percossa dalle bande, e
pare che stiano agonizando.

Da i pidocchi vengono ad essere grande-
mente infestate, la qual cosa piu diffusamen-
te abbiamo dichiarato di sopra.

Le ferite, che la Balena riceue da'dardi
sul grasso, da per se si rassodano, che l'
acqua salsa del Mare non ui si può attacca-
re, e di quelle se ne prendono molto, cioè
ferite da altri co'dardi, mà di nuouo gua-
rite, ritenendo solamente vna bianca ci-
catrice.

CAP. IV.
Della Pesca delle Balene.

PRimieramente bisogna auertire, che
quando si hà da sperare vna buona
presa di Balene, molti Albij grandi detti *V-
nersfisch* prima si vedono.

Ma mostrandosi molti Cani Marini, la
caccia delle Balene non vuole riuscir be-
ne, perche si dice, che consumando questi
l'alimento delle Balene, esse schiffando
vn si pouero albergo, se ne vanno à cer-
care miglior paese, che non è la Spizber-
ga, intorno la quale però si vedono nel

lido quelle piccole Lumache di Mare, forse anco vi sono altre sorti di Pesci minuti.

La pesca si fà nella seguente maniera Vedendosi correre, ò sentendosi sbruffare qualche Balena, si sgrida nella Naue, à basso, à basso, e subito ogn'vno corre al suo battello, che egli è stato raccommandato distribuendosi ordinariamente sei, ò sette vomini per barca, secondo che sono capaci e tutti vnitamente remeggiano verso la Balena, e le si appressano.

All'ora si rizza in piedi il Lanciatore che stà in capo del battello doue si tiene il Dardo nomato *Arpune*, ouero quel ferro appuntato in guisa d'vna saetta sopra vn bastone simile ad vna forcina, che stà nella parte anteriore del battello, detta altrimenti da Marinari *stefen*, cioè quel legno largo che dal fondo, doue il battello più si ristringe, và alzandosi nel d'auanti,

Mà calando la Balena dirittamente sott'acqua, ella tira insieme la fune in giù, di maniera, che il battello và à galla dell'acqua, anzi lo tirarebbe affatto, se non si lasciasse sempre più correre la fune: e ciò principalmente accadde, quando si trouano in più alto Mare.

E veramente vi uole vn' incredibile forza à tirare vna fune di tante centinaia di canne: Mi raccordo con questa occasione, che buttando l'Anno 1672. à 27. di Aprile vicino à Santa Kilda dietro la

Sco-

Scotia, il piombino, fin'à 120. canne di fon-
do, mentre il tempo era bello, nel tirarlo in
alto pesaua tanto, che 20. vomini viaue-
uano da fare intorno.

Il Lanciatore piglia in mano il dardo,
tenendo la punta, ò il ferro nella mano
sinistra insieme con vna fune di vna in
sette canne, e di grossezza, & vn dito
grosso gomitolata in forma d'anello, ò
cerchio, acciòche nello slanciar non im-
pedisca il tratto, e così gittandosi il ferro
segue subito questa fune anteriore, la qua-
le è piu arrendeuole, che l'altra attaccata à
questa, colla quale si perseguita la Balena,
& è fatta d'vna canepa sottile, non impec-
ciata, onde inzuppa nell'acqua, e se n'in-
durisce.

Con la man destra il Lanciatore scocca il
dardo contro il Pesce.

Colpita ch'e la Balena dal dardo, gli vo-
mini subito si uoltano nel battello, e messi li
remi da banda su li banchi, guardano quel-
lo, che si fà in prora.

Vno d'essi detto Slansciafune, pagato
particolarmente per questo, hà l'incom-
benza di guardare le funi, perche ci è vna
massa intiera di funi in mezo à due banchi
del battello.

Tutta questa massa, & inuiluppo di fu-
ni, è spartito in trè, quattro, ò cinque parti
ciascuna delle quali sarà lunga 80. 99. in
100. canne.

La prima funne è annodata col laccio

Interiore, e quando la Balena corre pi
lungi sott'acqua, tanto piu funi vi s'ag
groppano, e se queste non bastano,
aggiungono anche quelle d'vn'altro battel
lo.

Queste funi sono più grosse, ò forti de
laccio d'auanti intrecciate di canapa soda
& impecciata con la ragia.

Lo Slanciatore, e tutti quelli, che son
dentro il battello, sono costretti d' at
tenderui bene, che la fune in quel veloce
corso non s'imbrogli, ouero non venga
à star dal fianco del battello, perche al
trimenti lo strauolge: e ciò molti anno
esprimentato à costo della lor vita, non
essendoui altri battelli di conserua, che l
potessero soccorrere.

La fune bisogna, che corra dirittamen-
te dalla prora del battello, dal quale ve-
loce correr, si accende il legno insieme
con la fune, onde il Lanciatore hà sem-
pre alla mano uno straccio vmido legato
ad vn bastone col quale bagna continua-
mente il legno, accioche non guasti la fu-
ne.

Gli altri tre uomini nel battello pari-
mente attendono àlla fune per darla fuo-
ri, ritirare, e tenerla, e quando le ma-
ni non bastano è fermarla l'aggroppano in-
torno la prora.

Vn'altro detto il Gouernatore, stando
in poppa del battello, lo regge con vn
remo, & osserua accuratamente uerso do-
ue

ue si dirizzi la fune : la quale voltandota da vn fianco , fà in modo , che il battello sempre l'abbia d'auanti in vna linea retta , altrimenti la Balena lo metterebbe sosopra.

La Balena tira seco via il battello volando come vn vento , che fà fischiar l'orecchie.

Il Lanciatore , quando lo può fare , colpisce la Balena col dardo dietro allo spiraglio , ouero nel lardo grosso della schiena , doue parimente la trafiggono con le lance , perche così comincia più presto a sbruffar sangue , la qual cosa non fà , essendo ferita in qualche altro luogo ; onde sono più difficili a d amazzarsi , quando vengono traffitte nella pancia , e nelle budella : mà manco che mai stimano il dardo intorno la testa.

Solo la prima nostra Balena sbruffò sangue , sì che douunque ella andò ne restò tinto il Mare , onde vi si adunarono molti Mallemuke , si come l'abbiamo detto parlando di sopra di questi vccelli.

La forano ancora intorno le segrete parti con le lance , quando vi possono arriuare , perche iui il colpo le causa grandissimo dolore , anzi essendo già morta la Balena , e trafiggendosi ella in questa parte ne trema tutto il corpo.

Delle volte non si guarda doue si trafigga , perche non ci vuole gran filosofare ; e taluolta vn rozzo Contadino tira

tan-

tanto bene di punta , e di taglio , quanto vno che hà molto esercitata la scherma.

Nella testa non si cura molto del dardo , essendoui il grasso sottile sopra le ossa , la qual cosa sanno meglio le Balene , che noi altri , perche trouandosi nelle strettezze doue da i dardi non possono auere scampo , mettono più tosto à cimento la testa , che la schiena , staccandosi da questa più facilmente il dardo , & il pesce se ne fugge .

Li dardi giouano principalmente per poter quasi legar con essi la Balena , & fatto questo dardo nella punta a guisa d'vna saetta , hà due gagliardi vncini , li quali nella parte d'auanti sono ben affilati , mà nella parte di dietro larghi , e rintuzzati , come vn'accetta acuta , e tagliente in punta , mà larga , & obtusa verso il dietro , perche se di dietro parimente tagliassero , si staccarebbero presto , e si pescarebbe in aria .

Il manico del dardo è più grosso d'auanti , e di dietro , che non è nel mezo , & hà di dietro vn ferro concauo , come l'instromento da trasuasare i licori , nel quale stà ficcato il manico di legno .

Auanti à questo ferro concauo si vede la fune anteriore aggroppata .

Quei dardi sono i migliori , i quali sono fatti di puro acciaio , e resi affatto teneri , quasiche si douessero piegare intorno vn dito accioche non si spezzino , auuengache

che per cauſa d' vn dardo mal concio
bene ſpeſſo ſi perde vn migliaio di Taler
in vn momento , perche tanto appuntoi
s' apprezza vna Balena di mediocre gran-
dezza.

Il manico di legno ſtà piantato dentro à
quel ferro concauo , & il ferro è bene in-
uiluppato , e fermato con vno ſpago groſ-
ſo , ò altre corde più ſode dette da Mari-
nari Capelgarn , perche ſono fatte d'vn
canapo groſſo , che chiamano il Capeltan .

Vn poco più alto, cioè vna , ò due ſpan-
ne più alto , il manico hà vn buco , sì che
il dardo in ſe è peſante , ma nella parte di
dietro è legno , come vna ſaetta , la quale
nel d'auanti hà il peſo del ferro , ma nel di
dietro è leggiera di penne , e ſcoccandoſi in
qualunque maniera che foſſe , ſempre ri-
caſca con la punta all'ingiù .

Per il buco paſſa vna cordicella colla
quale il primo capo della fune anteriore
legato al manico del dardo , ma ſi ſtacca
preſto , perche battuto ch'è il dardo nella
vita della Balena , non è più vtile , sì
come nè anco il manico di legno , il quale
ordinariamente ſubito ſi ſpicca da per ſe
dal ferro .

Quando dunque la Balena vien lanciata
col dardo vanno auanti tutti gli altri bat-
telli , & attendono verſo doue ſi dirizzi la
fune , tirandola tal'ora vn poco .

Se ella è ſteſa , e peſante , è ſegno , che
la Balena la titi forte , mà ſe penzola tutta
tal-

rallentata, e che i battelli tanto di prora, quanto di poppa stanno egualmente di so-pra l'acqua, si ritira la fune. Lo Slan-ciatore la ricolge con buon ordine, dis-ponendo vn cerchio sopra l'altro, ac-cioche tornando à tirar forte la Balena egli possa dar fuori la fune senza intriga-mento.

E' bisogna auuertire, che correndo la Balena, doue il Mare non è cupo, non si butta fuori troppo di fune, perche vol-tandosi ella liberamente sott'acqua, s'in-uingherebbe facilmente la fune intorno vno scoglio, ò qualche altro sasso, & i dando si staccherebbe riuscendo tutta la fatica in vano. Di ciò si trouano molti casi occorsi, anzi noi stessi nella medesi-ma maniera vna volta perdemmo la caccia.

Negli altri battelli, che vengono a die-tro gli vomini stanno tutti sedendo nella prora, e lasciano tirarsi dalla Balena. Se questa si strauolta nel fondo, e ch'il bat-tello stà fermo, essi ripigliano adagio ada-gio la fune, e lo Slancia, fune la ricompo-ne in poppa nel suo proprio luogo, come v'era auanti ben ordinata.

Se la Balena s'amazza con lanciate, medesimamente, si tira la fune finche si vien vicino al pesce in modo però, che anche gli altri abbiano luogo basteuole d'adoprar le lance.

Mà bisogna, che bene auuertiscano, che

he le funi non ſtano receiſe da tutti i bat-
elli, perche alcune Balene ſi profondano,
 altre galleggiano ſopra l'acqua, la qual
oſa non ſi può veder tanto preſto.

Le più graſse non vanno a fondo come
magre, quando poco prima ſono ſtate
cciſe: le magre s'affondano ſubito, dop-
o che ſono morte, e dopo pochi giorni
ornano à galla. Mà rincreſcerebbe aſsai
aluolta l'aſpettare ſinche ſi rialzaſsero,
on eſsendo mai tanto cheto il Mare, e
oue è bonaccia nel Mare, la corrente
orta via le naui col giaccio, sì che biſo-
gnerebbe laſciar il peſce ad altri, che do-
o alcuni giorni lo trouarebbero morto.

Queſta è bene la più facile peſca delle
Balene, mà è inſieme vn ſucido meſtiere,
 puzzolente come la peſte, imperciochè
i ſi generano nella carne della Balena
erti vermini bianchi, e lunghetti come
ombrici, e ſono pieni à guiſa di quelli,
he naſcono nel corpo vmano, ſpirando
vn fetore il più ſtomacheuole, che mai in
mia vita abbia ſentito.

Quanto più tempo ſtanno nel Mare,
anto più galleggiano di ſopra l'acqua,
alcune alto vn piede, altre ſin' à meza
vita, & all' ora crepano facilmente con
vn grandiſſimo ſcoppio.

Subito s'impuzzoliſcono, e fumano,
la carne bolliſce come la birra, e ſi fanno
buchi nel corpo, che ne pendono in fuor
budella.

D al

Dal fumo, ò vampo, ad vno, che hà l
vista debole, presto gli s'infiammano g
occhi, come se vi fosse cascato dentro de
la calcina.

Quando il pesce torna all'insù, tal'vn
n'è tutto stordito, vn'altro tutto infuria
to; à queste, che sono inferocite s'appres
sa con li battelli dalla parte di dietro, co
me altrimenti si fà, quando si vuol sor
prender vna Balena, perche quando non
c'è vento veruno, & il Mare non romo
reggia, la Balena subito sente il batter de
remi nell'acqua: la qual cosa si può sen
tire assai da lungi, principalmente quan
do il Cielo è sereno, e che si vede lontano
dal Mare.

L'aria grossa, ò vaporosa causa ordina-
riamente vn'intoppo all'vdito sul Mare
quasi che vi fusse vna parete di tauole in
mezo, mà essendo l'aria d'abbasso bene
spurgata dalla nebbia, si sente di molto
lontano.

Doue molti minuti giacci si vedono
insieme, si che co' battelli non si può per-
seguitare la Balena, si ritirano con ogni
sforzo le funi, e se con qualche forte tiro
se ne possono cauare, tanto meglio, se
nò più tosto le tagliano.

Quando la Balena sbruffa l'acqua può
più comodamente colpirsi col dardo, co-
me gia di sopra abbiamo riferito; perche
si vede, che mentre stà cheta ascolta an-
dando or sotto, or sopra acqua senza ta-
sciu-

ugarsi però la schiena, & in vn subito
tta la coda in alto, e se ne parte a...
o.

Parimente, quando il tempo è chiaro
il Mare in bonaccia, e quando ne gran
, nè molti giacci s'ondeggiano, si che
à essi si possa remigar co'battelli per tener
etro alla Balena, all'ora è comodità
ıona di prenderla, perche la Balena com-
unemente stà intorno i giacci, e vi si
ega, forse perche li pidocchi la radono.

Anzi intorno i campi del giaccio, fa-
endo fracasso il Mare, e spruzzando, co-
ne ordinariamente romoreggia, mentre
iene agitato da piccole onde, la Balena
on sentendo il batter de' remi, resta più
geuolmente colpita dal dardo.

In particolare vna Balena femina, men-
re è grauida, riesce pericolosa d'amaz-
arsi, perche contrasta molto, non arren-
endosi tanto presto, come fà il maschio.

Delle volte stanno i battelli vn mezo
giorno, anzi de'giorni intieri aspettando
ndarno qualche Balena, benche n'ab-
biano viste parecchie, ingolfandosi anco-
a dentro il giaccio per sorprenderne
qualcheduna, & all'ora si fà veramente
a pesca in aria: mà quando molte Bale-
ne insieme si parano auanti, come taluol-
a accadde, che non si sà verso la quale
s'abbia da slanciare il dardo, all'ora sì,
che le spese, e fabrica restano ben appa-
gate; il che anco noi esprimentammo
men

mentre appresso il giaccio vedemmo da
Balene nuotare l'vna vicinò all' altra.

Doue molti giacci minuti si sono spes
mente ammucchiati insieme, medesim
mente si corre rischio grande nel vol
accostarsi alla Balena, perche è ta
scaltra, che accorgendosi presto, doue
il giaccio, subito vi ricorre.

Il Lanciatore stando nella prora
battello, tira taluolta la fune se sia
sante, ò leggiera, pendendo la fune c
gran peso verso il fondo, di maniera, c
si hà paura, che non tirasse giù sott'acq
il battello, si allunga, e caminando via
Balena, li battelli si lasciano condur di
tro ad essa. Se ella và sotto qualche gr
piano di giaccio, il Lanciatore hà in m
no vn coltello grande, detto il Capm
ster, col quale taglia la fune, & essend
il giaccio pieno di buchi nel mezo, si c
la Balena vi possa respirar sotto, e non
potendosi tanto allongar la fune per cont
nuar à seguitar il pesce à cagion de' cam
del giaccio, che sono larghi più leghe,
Marinari ritirano à se quanto mai posson
la fune, acciòche l' arco di essa si perd
sotto acqua, e si raddrizzi, & all' ora
taglia la detta fune, lasciandone vna par
te col dardo nella vita della Balena, e rac
cogliendo l'altra nel battello, benche ciò
si faccia non senza gran danno, mentre
spesse volte si vede scappar la Balena con
tutte le cinque funi.

Si và

Si và spesso co' battelli contro il giacc
o, li quali vi si spingono sopra, si che
re che abbiano à stritolarsi, come anco
almente molti vi sogliono guastare in-
rno.

Tornando poi la Balena sopra l'acqua
si slancia vn' altro dardo, & anco il ter-
o, secondo che si vede stracca, e inde-
olita, con quello ritorna sott'acqua.

Altre corrono in egual linea d'altezza
on l'acqua facendo come vna strada nel
lare, quale sogliono lasciar dietro di se
Naui prima che si rincrespi l'acqua.

Alcune corrono, e sempre si vedono
opra l'acqua giuocolando con la coda, e
on le ale, in maniera, che bisogna
uer paura d'accostarsi a loro.

Raggirandosi in tal modo le Balene con
a coda s'auuiluppano spesse volte intorno
nolte canne di fune, & all'ora non v'è
ericclo che li dardi si stacchino, essendo-
i assai bene raffermati con la fune.

Sbruffa con tutta la forza quando è feri-
a, si come da lungi si sente rimbombar vna
alla d'vn canone; mà essendo ella già
ffatto stanca, risuona come se vn Butt-
Koph vi sbruffasse l'acqua sparsa in goc-
ciole, perche non hà più forza di mandar
lto l'acqua, onde fà come vn uaso vnto,
che si tuffa sott' acqua, entrandoui l'ac-
qua, & un tal suono, il qual'è un certo
egno della di lei stracchezza, e che stia
già per esalar lo spirito.

Altre

Altre non sbruffano sangue se non a
vltimo , doppo che sono state ferite ,
schizzando il sangue imbrattano mal
mente i Marinari , e li battelli ne diuent
no rossi , come se fossero tinti di colore.

Anzi il Mare stesso per doue scorre la
Balena è colorito di rosso , la qual cosa
vede da lungi, quando l'ondeggiar del M
re non la disperge.

Li Peschi che più sono malamente fe
ti, si accendono da per se , e fumano viu
sedendoui sopra anco gli vccelli , com
fanno le Cornachie sopra i Porci , e
mangiano , benche le Balene ancora si
no viue.

Con lo sbruffar dell'acqua la Balena
rende fuori insieme vn poco di grasso, c
galleggia poi sul Mare come se fosse su
seme . Questo grasso mangiano auid
mente li Mallemuken , gridandoui into
no come tanti ranocchi , e la seguitano
migliaia , di modo , che tal'ora vna B
ena hà più comitiua d'vccelli , che no
hà vn Rè di Seruitori.

Taluolta staccandosi li dardi , altri ba
telli d'altre Naui vi slanciano il suo da
do , e pigliano il pesce , benche gli alt
l'abbiano quasi finito d'amazzare, & a
dandosene con la preda si burlano deg
altri . Alcune volte si slanciano i dardi d
due Naui in vn medesimo pesce, & all'o
si diuide la Balena toccando à ciasuno
sua metà.

Gli

Gli altri due, ò trè battelli, ò quanti vi
no di più, aspettano fin che la Bale-
torni dal fondo, e vedendola stracca
mazzano con le lanze; e questo punto
l più pericoloso, perche quelli, che pri-
a la feriscono col dardo, sono menati
a dalla Balena, mà restano lontano da
sa, doue che quelli i quali l'vccidono
on le lanciate, le sono quasi addosso per
itto intorno douunqus si raggira la Ba-
na, riceuendone non poco dure percos-
, le quali forse non vorrebbero soffrire
ro stesse dagli vomini.

E quì bisogna ch' il Gouernatore atten-
a bene, come corra, ò si volti la Balena,
ccioche le si appressi da qualche fianco,
r il Lanciatore la posa arriuar con le
nce. Gli altri frà tanto remeggiano so-
citamente, or auanti, or indietro, per-
he alzandosi fuora dell'acqua la Balena,
rdinariamente si dibatte con la coda, e
on le ale, in maniera che l'acqua ne và
ome in poluere.

Vn battello stima come la poluere,
ritolandolo in mille pezzi, mà vna na-
e è troppo inuincibile, e più dura della
i lei pelle, e benche la flagelli con la
oda, in ogni modo ne sente più pena el-
a, che la naue, perche schizzando gran
angue verso essa, ne resta stanca lei
lessa.

Vn buon Gouernatore, doppo il Lan-
iatore è la più vtile cosa in vn battello:
egli

egli lo gouerna con un remo guardand
sempre auanti , gli altri quattro uolta
con le spalle uerso la prora guardano in
dietro onde il gouernatore , & il Lancia
tore commandano , quando anno ad au
uanzarsi , ò da ritirarsi.

Le lance anno vn manico di legno lun
go più di due canne , mà vn poco più co
to d'vna picca , il ferro è ordinariamen
te longo vna canna , & appuntato a guis
d'vna picca ; è fabricata inoltre tutta d'ac
ciaio , ò di ferro tenace , accioche piegan
dosi non si rompa , perche essendo la Ba
lena ben profondamente forata con l
lance , le quali si cauano taluolta , e
torna à forarla ; mà se per fortuna scap
passe con vna , ò più lance , se ne hà sem
pre dell' altre di conserua da cinque , sei
ò sette per battello , le quali tal'ora tut
te , cioè quante ne anno trè , ò quattro bat
telli , tiene fitte nel corpo , copertosi d'es
bizzarramente , come l'Istrice delle sp
pine , e muore propriamente come vno
che s'affoga.

C A P. X.

Come maneggino la Balena morta.

VCcisa la Balena le si taglia la coda
Alcuni conseruano la coda , e l'ale
vestendone la Naue , perche la ripari dal
l'impeto del giaccio.

La

La coda ritarda nel remeggiare li battelli
erche giace à trauerso, e perciò la si tron-
a.

Dietro la coda annodano vn capo della
ne, e l'altro capo al battello vltimo, es-
ndoui quattro, ò cinque battelli legati l'
no dietro l'altro, che remeggiano tutti in-
eme in fila, verso la Naue.

Condotta, che è la Balena al Vascello, si
ggroppa con canapi.

La parte dou'è stata recisa la coda si
ga dalla prora, e la testa uerso la pop-
, dal fianco grosso della Naue vicino
Balkbort, ò parte destra. Rate volte
uiene, che la Balena sia più lunga del-
spatio, che è dalla prora fin' al mezo
lla Naue, quando la Naue non è delle
ccole.

Per il fianco intendo quel luogo della
aue doue le Sarte grosse si vedono ti-
te intorno l'albero, sù le quali si può
ontar in alto, come in vna scala, e di
ueste come scale di Vascelli, che naui-
no alla Gronlanda n'anno quattro, ò
nque l'vna appresso l'altra; impercioche,
uando l'albero maestro han quattro di
tte scale, l'anteriore d'aura solamente trè
il posteriore da ciascuna banda due so-
.

Per il BaKbort, ò parte destra s'inten-
e, quando vno dalla prora và verso la
oppa della Naue. L'altra parte, ò ban-
a per doue si và dalla poppa verso la
rora à man dritta si chiama la banda del

 timo.

timone, perche si và dal timone verso la prora.

Chi prima di tutti, frà li Marinari, vede vna Balena morta, grida subito ; Pesce mio, e ne riceue per mancia dalli Mercatanti vn'Vngaro. Mà taluolta alcun per auer quest'vngaro ascendono in vano sù l'albero per scoprire vna Balena morta, e ne tornano giù guadagnando in luogo dell'vngaro vn bel tremolar de'denti, con auer intirizzate le mani, e piedi dal freddo.

Fermata ch'è la Balena intorno la Naue, restano due battelli dall'altra banda del pesce, ne'quali stà vn'vomo, che con vn'vncino lungo in mano, tiene afferrata la Naue, & il Lanciatore và in prora del batello, ouero adosso al pesce con abito di cuoio, ò di quel che si hà potuto comprare per vestirsi.

Sono inoltre calzati di stiuali con chiodi appuntati sotto li calcagnini, per potere star sodo, vscendo il pesce liscio, si che facilmente vi si può cascare, come sù qualche sdrucciolo, e pulito giaccio.

Queste due tagliando n'anno per questo seruitio vna paga speciale di quattro ò cinque Taleri.

Prima ne tagliano vn gran pezzo dietro della testa, ò appresso gli occhi, il quale chiamano il bezzo d'intorno : imperciòche, si come l'altro grasso tutto se ne taglia da capo à piedi in striscie lunghe, così questo pezzo grande à poco, a po-

a poco si taglia d'intorno di tutta quan-
a la Balena: il qual pezzo staccato, ch'è
utto intorno della Balena, arriua dall'ac-
qua sin alla gabbia dell'albero, cioè sin
alla metà dell'albero doue stà vn cerchio
fatto di tauole, sopra il quale si può stare
n piedi, onde si vede la grossezza delle Ba-
ene.

Da questo pezzo d'intorno si lega vna
corda, la quale si annoda sotto la gabbia;
è con ciò si tiene come leuato fuori del-
l'acqua il pesce per poterui lauorare at-
torno: e la Naue dal gran contrapeso
pende tutta da quella banda doue giace il
pesce.

Quanto sia tenace il lardo si conosce dà
quello, che fattosi vn buco non profonda-
mente in quel gran pezzo d'intorno, vi si
posa vna corda, con che si gira, e si volta
tutto il pesce.

Poi si taglia vn'altro pezzo di lardo,
cominciando come già si è detto, da
quel primo pezzo in giù, il quale pari-
mente si mette dentro la Naue, & iui con
seguentemente vien diuiso in piccioli
pezzi quadrangolari, lunghi in circa vn
mezo braccio. Quei due che tagliano
questi pezzi quadrati anno parimente
come gli altri due taglia lardo, che stan-
no sul pesce, certi longhi coltelloni in ma-
no.

Questi coltelli insieme col manico ar-
riuano à esser di lunghezza d'un'vuomo;
e quanto piu il lardo uiene staccato dal

corpo del pesce , come la pelle del Bue ; tanto più alto bisogna tirarlo con gli argani , acciòche stando bene steso il lardo : si possa tanto più commodamente tagliare , eleuato , che anno in alto il pezzo di lardo , li tagliatori tirano a se nella Naue, sciogliendone la corda , con la quale era aggroppato.

La corda si annoda in forma d'vn' anello , per il quale fanno passare vn forte vncino legato con vn'altro grosso canapo al legno , che si gira , e ch'è trappassato dalle corde lunghe fin' al mezo della Naue , doue parimente vn' altra corda grossa dell'albero anteriore infin' à quello di mezo si vede attaccata , alla quale sono fermate le corde da tirare . In poppa della Naue appresso l'argano , che vi è , detto Spille , si mette anco vn' altro , per tirar tanto più speditamente il lardo sù la Naue . Dentro la Naue stanno due vomini , ouero vn solo , conforme che è necessario , con vncini lunghi quanto vn'vomo , tenendo con esso il pezzo grande del lardo , il quale due altri pur nella Naue con lunghi coltelli tagliano in pezzi quadrangolari.

Iui appresso è anco vn' altro , il quale con vn' vncino piu corto infilza quei pezzi quadrangolari, e si mette su la tauola doue si tagliano di nuouo in pezzi piu minuti.

I due primi con li coltelli lunghi , li quali fanno quei gran pezzi di lardo , stanno

no da quella parte della Naue doue la Balena è legata, e gli altri, che finalmente lo tagliano più minuto, sono dall'altra banda della Naue, doue dal timone si và verso la prora à man destra, accioche niente loro apporti alcun impedimento, e che la pelle de lardo possa piu comodamente buttar dalla banda nell'acqua.

Mà quando la caccia và bene, per non perder il tempo della presa, legano dietro la Naue le prime Balene, e vanno pigliando dell'altre; e quando il tempo lo permette, ne tagliano solamente quei gran pezzi d'intorno, e li buttano dentro la Naue sotto coperta. Indi non auendo piu luogo per il lardo fuora de' caratelli, approdano in qualche Porto, ouero se non c'è gran vento, restano nel Mare, afferrandosi à qualche piano di giaccio, e vanno galleggiando con la corrente, ò col vento.

Gli altri dunque tagliando il lardo in pezzi minuti sopra vna tauola fatta a posta per questo mistero, nel principio della tauola è ficcato un chiodo, sul quale metton vn'vncino con vn'anello: l'vncino ficcano nel lardo, acciòche stia fermo, mentre lo diuidono in piccoli pezzi.

Il lardo è tenace, e resiste al taglio; e per questo brisogna prima fermalo, bene: quella banda, nella quale è la pelle, si mette sempre di sotto, e se ne taglia il lardo in pezzi.

Questi coltelli vltimi sono piu corti

di quei grandi, e lunghi vn braccio, e mezo col manico. Tutti tagliano non verso se, mà in fuori per non esser spruzzati dal grasso, onde facilmente loro si strauolgerebbero i nerui nelle mani, e nelle braccia, e conseguentemente cominciarebbero patire d'artetica.

Vn altro con un coltello lungo taglia in pezzi minuti il lardo molle, e tenace: questo si chiama il Capper, e dallo spruzzar del grasso resta bruttamente sporcato, onde si veste di stracci è cenci.

Vna parte del lardo delle Balene è bianco, vn'altra parte giallo, e tal'vno rosso.

Il lardo bianco è pieno di piccoli nerui, e non tanto grasso in se quanto hà il giallo.

Il giallo, che pare come vn burro giallo, è il miglior lardo che sia.

Il rosso è acquoso, vien dalle Balene morte, perche doue scola il grasso, vi sottentra molto sangue, che rende poi poco, e catiuo oglio.

Auanti la tauola è vn canale commesso d'asse, nel quale si butta il lardo già tagliato minutamente.

Iui appresso stà vn ragazzo, che manda giu il grasso, con vna zappa, in un sacco attaccato al fine del canale, il quale sacco pare vn salciccione, che arriua fin al fondo della Naue, dal sacco casca il grasso in vn tinazzo, ò piu tosto in botteroio di legno, il quale si mette sopra li ca-

li caratelli vuoti, e quelli che ſono abbaſso dentro la Naue ne riempiono li vaſi, ò caratelli per conſeruarlo, ſin che ſe necuoca l' oglio.

Auendo tagliando via il lardo da vna banda della Balena, prima di uoltarla ne cauano l'oſso in vn pezzo, che è di tanto peſo, che tutti quanti gli vomini della Naue ſtentano nel tirarlo in sù coll'argano: v' adoprano certi vncini fatti à poſta per queſto bſogno, li quali s'afferrano ene dalle bande, & vno nel mezo dell'oſso, e l'aſſicurano bene con groſse corde, e poi ſpiccano ancora l'oſso dall' altra banda, e tiratolo parimente su la Naue, vi ſi puliſce, e ſi ſpezza in modo, come ſi vede venir portato ne' noſtri paeſi.

L' oſso della Balena appartiene ſolamente à Mercanti, ò Padroni della Naue gli altri, che vi nauigano di fortuna, ouero à conditione, ſe pigliano molte, ò poche Balene, non ne anno altro, che un tanto di denaro patuito per caratello, Mà quelli, che ui uanno à un tanto il Meſe, riſcuotono la lor paga, ritornante, che ſono le Naui à caſa, ſiaſi preſo molto, ò poco, ò nulla, il danno ne torna a'Mercanti.

Gli vncini, con li quali ſi tira in alto l'oſso di Balena, ſono tutti à guiſa del legno trauerſo della bilancia, con due altri ben aguzzi rampini d' ambidue i capi, che ſi ficcano dentro la carne, e nel

mezo di questo legno trauerso è fitto vn lungo manico con vn'anello, ò cerchio, nel quale si aggruppano le corde.

Al manico sono attaccati due altri uncini, come griffi d'uccelli parimente con suo anello, che uà intorno il manico, al quale sono fermati li due uncini

All'anelo, ò cerchio nel quale sono legate le corde, è attaccato vn' altro vncino coll'anello, come da noi si vsa negli argani; mà in mezo à questi due vncini è tirata à trauerso vn' altra corda, acciòche gli uncini inferiori stiano dritti, e immobili, per assicurarsi, che l'osso calcando nell'acqua non affondi. Li due vncini posteriori si ficcano nelle parti di dietro dell'oſso, è li due anteriori più corti, nella parte d'auanti, con li quali si ritiene parimente l'osso, e si tira in sù come con vna tenaglia de' Cauadenti, si tiene, & insieme si tira fuori il dente.

Il cadauero della Balena, dalla quale già è tagliato il lardo, si lascia nel Mare, & à il cibo degli vccelli da rapina, quando sono famelici, perche altrimenti più tosto mangiano della Balena, che hà anco il lardo addosso.

Gli Orsi bianchi volontieri vi si trouano intorno, sia col lardo, ò senza, e paiono tanti cani di macellari, cangiando all'ora i lor peli bianchi, come la neue, in piu gialli, e patendo insieme il morbo, che loro fa cascar i peli onde in quel tempo la loro pelle poco si stima.

Le

Le Balene morte si ritrouano, e si scuopro-
o dagli uccelli, & orsi bianchi, che vi si ve-
ono appresso innumerabili, e principal-
mente nella Primauera, quando poche Ba-
ene ancora sono state prese, vanno auidis-
simamente dietro la preda ò cibo, mà quan-
do molte Balene morte si vedono per il Ma-
re, anch'essi già satolli non compariscono
piu tanto gran numero insieme, mà vanno
quà, e là diuisi, e disgiunti.

C A P. X I.
Della cottura del grasso, ò oglio di Pesce.

NEgli Anni à dietro gli Olandesi cuoceuano il grasso in Spizberga à Smerencorg, e nel Fattaio degli Arlinghesi, doue ancora si vedono, come per proua diuersi ordegni, & arrendi appartenenti alla cottura, conforme che abbiamo già riferito nel Capitolo della descritione del paese.

I Prancesi cuocono il grasso dentro le lor Naui, & in questo modo molti Vascelli vanno in fumo, mentre sono in Spizberga, si come à nostro tempo due Naui Francesi, per la medesima cagione vi si abbrucciarono.

Cuocono il grasso in Spizberga, perche stimano, che maggior quantità del grasso cotto caricar si possi nelle Naui pensando di guadagnar molto in questa maniera, poiche tutti vi vanno di fortu-

 ni,

na, ò conditionatamente, cioè che ogn'vno hà il suo denaro, secondo che molte, ò poche Balene si prendano.

Mà non lo stimo troppo buon partito; che in quel luogo doue si potrebbero mettere i caratelli bisogna, che vi ripongano le legna d'abbrucciare.

I nostri Marinari buttano il lardo ne'caratelli, doue bolle come la birra: non mi raccordo però d'vn caso, che li uasi in quel bollimento siano scoppiati, benche da per tutto fusero ben turati, anzi la maggior parte si quaglia in oglio.

Dal grasso delle Balene fresche, dopo che è cotto, di 100. caratelli si perdono 20. in circa, ò più, ò meno secondo la bontà del lardo.

Nel Fattaio vicino Amburgo si vuota il lardo dalli caratelli in vna gran conca; dalla conca lo trauasano due vomini nella gran caldaia, che vi stà appresso, & è capace di due caratelli, cioè di 120. in 130. 140. boccali.

Sotto la caldaia, che vi è posata nel muro, si fà fuoco, e vi si strugge cuocendo il lardo di Balene, non altrimenti di quel che si strugge l'altro grasso.

La caldaia è ben guernita come quella delli Tintori, & è tutta larga à guisa d'vna padella di rame.

Cotto, ò fritto bene il grasso, lo trasfondono con piccoli caldari dalla caldaia grande in un criuello, acciòche il chiaro solo ne passi, il resto si butta uia.

Il

Il criuello stà sopra vn'altra gran con-
a , la quale più della metà è piena d'ac-
ua fredda , e così si rinfresca il grasso ,
quel che vi è d'altra feccia come del
angue , ò d'altre sporchezze , casca al fon-
o , galleggiando solo l'oglio chiaro sopra l
cqua .

In questa conca grande è vn picciolo
anale souraposto ad vn'altra conca di
guale capacità ; e da questa colà giù l'o-
lio nella terza conca , secondo che vna
lopo l'altra si riempiono , la quale pari-
nente è piena d'acqua fredda , doue più
ncora si purga l'oglio , e diuenta più
hiaro , che non era nella prima con-
a .

Nella terza conca è vn'altro canale , per
l quale passa l'oglio dentro il magazino ,
nella quarta conca della quale s'imbotta ne'
aratelli, ò altri vasi .

Alcuni non anno più di due conche , &
in Spizberga adoprano in uece di esse i lo-
ro battelli .

Vn vaso, ò carattello contiene 64 stribgen
ò bocali: vna botte ordinaria d'oglio di pe-
sce hà 32. stribgen, ò boccali.

Cotto che è il grasso , quelli che vi anno
auuto la parte di fortuna , riceuono il lor
denaro patuito , secondo il numero de'ca-
ratelli d'oglio .

Le feccie si tornano à struggere vn'altra
volta , e ne cauano vn'oglio buono: altri ai
quali non piace molto la fattica le buttano
via , ò le danno ai cani .

L'oglio,ò grasso di Balena si adopra molto da quelli, che fanno il panno grosso, da coramari, da Saponari, & altri, ma per il piu ne vien consumato nelle lampadi in luogo di candele.

CAP. XII.

Del Finfisch Pesce merlato.

IL Finfisch è in longhezza pari alla Balena, mà quanto alla grossezza la Balena è trè,ò quattro volte più grossa del Finfisch.

Il Finfisch si conosce nel suo corso,che tiene, & hà le ale, le quali vicino la coda gli stanno in sù la schiena.

Al grande sbruffar dell'acqua si contradistingue parimente della vera Balena, la quale non sbruffa tanto forte l'acqua.

Il suo gobbo in testa è spaccato à lungo, e questo è il suo spiraglio per il quale sbruffa l'acqua più alto, e più forte della Balena.

Mà il gobbo non è tanto alto come quello delle Balene, nè manco la schiena gli è tanto inarcata.

Le labra del Finfisch sono di color bruno con le crespe, ò ripieghi come vna fune.

Dal

Dal labbro superiore pende l'osso detto di Balena, come in vna vera Balena; mà se posa aprir, e serrar la bocca, cioè diuersità d'opinioni intorno à questo punto. Alcuni dicono, che non possa aprirla, mà non è così, benche non sempre vada con la bocca aperta, acciòche l'osso non gliene penzoli in fuori sopra il labbro come ad vna Balena, altrimenti quando vuole, sà bene aprir la pocca.

Di dentro la bocca frà l'osso è tutto coperto di peli come di cauallo, li quali stanno dentro attaccati all'osso grande, & il più piccolo parimente, che prima spunta, è di colore azzurro,

Il resto dell'osso suol esser bruno scuro con gialle striscie, il quale si hà per il più vecchio.

L'osso azzurro viene dalle Balene giouani, e dalli Finfisch.

Di più il Finfisch non è di color di veluto nero, come la Balena, mà più tosto come la Tinca.

La forma del corpo è lungo, tondo, e stretto, e non hà tanto grasso quanto hà la Balena, e non viene aggradito molto, perche non appaga la fatica della presa.

E' più pericoloso ad ammazzare, che la Balena, perche più presto, e più agilmente si può voltare, e raggirare, che quella, erzando, e dibattendo intorno colla coda, e con le ale, in modo, che non gli si può accostare con i battelli, con tutto ciò, che e lance facciano il meglio in ammazzarlo.

E' sta-

E' ſtato riferito, che eſsendoſi vna volta à caſo slanciato vn dardo in vn Finfiſch, egli l'abbia tirato ſeco ſotto vn gran piano di giaccio, inſieme con li Marinari, che lo teneuano, delli quali non è tornato pur vno, che aueſse dato la relatione di quello, che ſia ſucceduto à gli altri.

La di lui coda ſtà à trauerſo, come quella della Balena.

Comparendo queſti Finfiſch ſi comincia à non veder più Balene.

CAP. XIII.
Del corredar le Naui, che vanno à Spizberga.

SOpra i Vaſcelli Gronlandeſi vanno vomini, ò Marinari in buon numero, cioè da 30. in 40. e più perſone principalmente ſopra le Naui grandi, che anno ſeco ordinariamente ſei batelli, e ſi caricano di 800. in mille caratelli di graſso.

Le Naui più piccole anno manco caratelli, cioè da quattro, cinque in ſei, ò ſettecento, con cinque battelli per naue.

Le Galeotte parimente nauigano in Spizberga alla caccia delle Balene, auendo ſeco trè, e taluolta quattro battelli per ciaſcheduna.

I battelli alcuni ſi ripongono sù la ſopracoperta, altri ſi attaccano dalli fianchi delle Naui, come in Spizberga tutti li vanno da'fianchi di dette Naui, acciòche gridandoſi à baſso, i battelli ſubito poſſano calarſi giù nell' acqua.

Alla Naue restano per guardia il Go-
uernatore, il Cerugico, il Bottaio, & vn
Ragazzo: il Nocchiero, ò Padrone stesso
con gli altri bisogna che tutti attendano
alla caccia.

Nella Naue si tengono sessanta lance,
sei da Boui Marini, ò Vvalrosse, e tutte le
lance, e dardi anno i lor bastoni appresso.

Quaranta dardi, dieci più lunghi co'
quali si tira alla Balena sott'acqua; sei pic-
coli dardi da Boui Marini; trenta funi da
Balena ciascuna di 80. in 90 canne.

In ciascun battello pigliano seco alla
caccia due, ò trè dardi, e sei lance, vn
dardo da Boui marini, e due, ò trè lance
da detti Boui marini, trè funi, e cinque,
ò sei vomini, secondo la proportione del
battello, frà quali vi sono il Lanciatore,
lo Slanciatore, & il Gouernatore, e re-
meggiano tutti insieme vicino alla Bale-
ne fuoriche il Gouernatore, che col suo
remo regge la barca. Anno anco de' col-
telli vno per battello da tagliare le funi,
quando non possono più seguitare la Ba-
lena, & insieme de' martelli. Gli altri
ordegni come accette, pugnali, diuersi
coltelli, i quali mi furono mostrati dal
nostro Nocchiero Daniele Quint, e co'
quali si spezzano, e tagliansi le Balene,
anno tutti i loro propri nomi, mà non po-
tendosi difficilmente spiegare con la de-
scrittione sola, differiremo à farlo fin' al-
l'ora quando insieme si daranno alle stam-
pe le figure.

Del

Del mangiar, e bere si fà prouisione secondo la conditione della Naue, e chi ne vuole del meglio, se lo può portar seco se ha la commodità di farlo.

C A P. XIV.
Delle malatie di quelli, che nauigaau à Spizberga.

I Poltroni restano per istrada sorpresi dallo Scorbuto, ma quelli, che animosamente vanno contro il vento, e l'aria non patiscono punto del freddo, anzi le membra loro vengono agitate, mentre dal dibattimento della Naue nel Mare, s'imparano a caminare a modo di quelli, che premono co'piedi li Mantici dell'Organo.

Adunque il piu commune morbo in questi uiaggi, e loscorbuto, e poi la febre, posteme, & altri mali accidentali.

Contro questi bisogna, che il Cerugico porti seco de'Medicamenti da casa, perche sul Mare non si trouarebbe nulla.

Quelli che muoiono per la strada, ò si seppelliscono in Spizberga, ò si riportano a casa loro, ouero si buttano nel Mare con parare qualche Cannone.

C A P. X V.
Delli Rotzfisch, pesci mucciosi, ò Seequelen Vuampi marini, ò pesci trasparenti.

ROtzsche chiamo quei pesci li quali non sono altro, che come flemma, ò mucco, e perciò trasparenti.

Di

Di questi mi sono venute auanti diuerse spezie, delle quali anno quasi ale, come per esempio quello che hò chiamato Cauallino di Nettuno.

Alcuni sono simili alle Lumache, ò Chiocciole piane, mà in luogo dell'ale, anno due piccioli steli come penne.

Oltre di questi hò visto ancora quattro altre sorti di Rotzfisch, che discordano molto dalla forma degli altri Pesci, e da i Marinari si chiamano Vampi Marini, quasiche non fosseto altro che vn condensato vapore di Mare.

Il loro nome latino è *Vrticamarina*, perche causano vn dolore come di fuoco, brucciando la pelle di chi lo tocca, à guisa delle ortiche.

Pensauo prima, che questi Rotzfisch potessero esser vn seme putrefatto di qualche pesce, il quale per sua putredine cagionasse il dolore brucciante, e che secondo le diuerse spezie del seme de' pesci si trouassero ancora differenti le figure di questi Rotzfisch, come per esempio alcuni in forma di razze, & altri in forma di Balene.

Mà ciò non mi parue più verisimile dopo auer meglio considerato, che la vita è vna cosa assai più pretiosa, che di douersi ricercare da qualche seme perduto, e putrefatto. Purgano, e rendono netti il Mare, perche tutte le immondezze s'attaccano ad essi sì come fà la poluere alla vesti.

PAR.

PARTE QVINTA

D'alcuni altri Pesci Marini

IN

SPIZBERGA

1. *Il Cauallin di Nettuno*, Seegostpfert.

Vesti Pesciolini sono affatto simili alle Ortiche Marine, per la lor vita trasparente, e perche si disfanno subito, maneggiandoli, come le ortiche. Mà anno due alette sotto la gola simili di forma à quella della Balena, ouero à certi nostri panetti grossi nel mezo, e da due lor capi sottili, e appuntati detti in Firenze Squille.

Del resto questo Pesciolino è simile quanto alla figura del corpo ad vn Cauallетto, mà è vn poco più grosso, appuntandosi solamente verso il basso del corpo.

La testa è tonda, larga, e fessa in mezo, auendo piccoli cornetti larghi in circa quanto vn gambo di paglia.

Dinanzi hà due righe di sei cornetti rossi à trè per riga; se siano questi gli occhi non lo posso determinare.

La bocca è spaccata, dalla bocca vanno in giù nel corpo le di lui interiora, la qual

ual cosa si può commodamente vedere, sendo egli trasparente, e sono di color allo, e nero: mà il color insieme di tut- ail pesce è come il bianco dell'ouo.

Si muoue nell'acqua, sì come fà l'Orti- a marina.

Credo che siano il cibo degli vccelli, erche questi, cioè il Lamben, Piccioni, Papagalli tuffatori, si trouano in quei oghi sopra il Mare, doue si vedono nuo- ar à galla sopra acqua simili pesciolini.

Schneken Rotfische pesci mucciosi à guisa delle Lumache, ò Chiocciole strauaganti.

QVesti Schneken Rotefisch sono pa- rimente affatto trasparenti come le Ort hà marine.

Mà sono piani, & inuiluppati, ò tosta- iente piegati conforme, che anco in rra si trouano simili gusci piani di Luma- ie, ò Chiocciole.

E' da nuotarsi, che dalla mascella supe- ore doue esa si vede aperta, esce à tra- erso vno stecco appunto come la traue ella bilancia, peloso d'ambidue le bande ome vna penna.

Con questo stecco si muoue in quà, e là ome l'Ortica marina: è di color bruno; illeggiano in sù l'acqua in gran quanti- , come gli atomi nel Sole.

Si crede che siano il cibo della Balena, à non me lo poso persuadere, che questi chneken Rotfisch le abbiano da somini- strare

ſtrare vn nudrimento coſi buono, e giai
più toſto direi , che ſiano vn buon bocc
ne per li Lumben , Piccioni , e Papaga
tuffatori , & vccelli.

Ne pigliammo molti nel Porto del S
in Spizberga à 20. di Giugno . Dentro
giaccio non ne hò viſto niſsuno .

A i Marinari paiono queſti peſciolini
ſer ragni , & io medeſimo ſarei ſtato del
iſteſsa opinione ſe non li aueſſi meglio co
ſiderato sù la mano doue trouai , che n
aueuano conuenienza niſsuna co' ragni

Zakener Rotefiſch , peſce mucciofo vncinato.

QVeſto ſi raſsomiglia per la ſua par
ſuperiore , cioè per lo ſtecco , e l
teſta ad vn fongo , perche vi paſsa com
vn tondo , e roſso gambo per il capello
mà hà vna teſta azzurra altretanto pi
groſsa dello ſtecco : onde ſi può anco pa
ragonarſi ad vn certo Capello di paglia
che portano le Donne.

Dallo ſtecco in giù diuenta più groſso
e tondo , benche ſia più ſtretto del Ca
pello.

Hò viſto , che da baſso ſi ſoſpingeuan
in alto , e dall'alto di nuouo à baſso ſi co
me vn baſtone ſpinto ſott'acqua torna
all'insù .

L'ebbi nel Mare del Nord trà Ilgeland
& il fiume Elba , doue l'acqua dell'Elba
ſi miſchia col Mare.

Pa-

Parimente li viddi nel Porto Kukſafen
ſotto dell'Elba ; anzi m'anno riferito ,
e anco più di ſopra appreſso Freyburg
vedano.

Per la forma che hà di capello , ſi po-
bbe chiamare il capelletto , ò per i ſuoi
ncini l'vncinato.

4. Roſener Rotzfiſch , peſci muccicoſi in forma di roſe.

QVeſto Rotzfiſch è circolare , benche
nella circonferenza frà le ſue doppie
ée ſia piegato all' indentro.

Li raggi , ò linee di eſso eſcono dal me-
della vita vnitamente , mà poi ſi diui-
ono ſedici in numero , come in due rami
rſo la circonferenza , doue alquanto più
appreſsano l' vno all' altro , e reſtano
accate in due feſsure.

Il corpo è bianco , e traſparente , come
à s'è detto , e lo riſtringe , & allunga.
raggi però ſono d' vn color bruno roſ-
ggiante . Alle cime de' raggi verſo la
conferenza eſteriore ſono 32. mac-
ie.

Nel mezo è vn' altro cerchio , dalla di
i circonferenza ſpuntano i ſudetti raggi ,
linee . Nel di dentro è vuoto ; può eſse-
, che queſta ſia la ſua pancia , nella qua-
trouai due , ò trè piccoli Gamberelli ,
'erano paſsati per il cerchio di dentro.

Attorno pendono in giù ſette fila ſotti-
, e brune , che paiono ſeta filata , ò quel-
le

le fila , che volano per l'aria , mà non
può muouere.

Poteua auere, come anco l'anteceden
vna meza libra di peso , & era largo qua
vna meza spanna ; le fila erano lungh
quasi vna spanna.

Di questa sorte di pesciolini pigliam
appresso Islanda : si potrebbe chiamare
per la sua forma pesce rosa.

Questi trè primi Vampi Marini son
tanto frequenti nel Mare del Nord , quan
to si vedono atomi nell'aria . Mà in Spi
berga più rare volte si mostrano nel Mare
solo gli hò visti nelle bonaccie galleggian
sopr'acqua , perche sorgendo vna bura
ca vanno à fondo.

5. Mutzner Rotzfisch, pesci muccicosi in forma di berretta.

ALli 8. di Luglio in Spizberga à temp
placido nel Porto delle Conchiglie
mi vennero auanti due altre sorte di Rotz
fisch , delli quali l'vno era seiangolare ,
l'altro ottangolare .

Il seiangolare hà sei striscie di porpora
con orli azzurri ; frà queste linee il corp
è diuiso come in sei fette di zucca .

Dal mezo della vita in giù pendono du
rosse fila adorne di piccioli peli , & anno
la forma d'vn' Vaperto , le quali non hò
visto ch'egli le muoua nuotando .

Dentro la uita hà altre striscie più lar
ghe di color di porpora con orli d'azzur-
ro

o chiaro; tutto il corpo è bianco come
n latte, mà tanto trasparente quanto di
uell'altro che segue.

La forma di lui è come vna berretta;
nde potrebbe chiamarsi berettino: è di
eso due oncie in circa, e si strugge in
nano come vn muco.

Springbrunnen Rotzfisc, pesce curioso detto fontana.

IL sesto, & vltimo Rotzfisch è vn pesce
bizarro, e di molto artificio.

Di sopra hà vn buco grosso quanto vna
enna d'Oca (forse che questa è la di lui
occa) il quale finisce in vna concauità
atta à modo d'vn' imbuto.

Dal detto buco vanno in giù quattro li-
ee, delle quali due sono tagliate à trauer-
o, e due nò. Le non tagliate sono larghe
uanto vn mezo fusto di paglia, e l'altre
agliate à modo dell'osso della schiena delle
alene, sono larghe vn fusto intiero di
aglia, e tutte due vnitamente vanno giù
no alla metà del corpo.

Nel mezo dell'imbuto ci sono ancora
uattro altre linee parimente intagliate à
uisa della spina del dorso de' Serpenti, e
elle Balene, andando vn poco più à bas-
o, che non fanno le prime.

Tutte queste otto linee cangiano i lor co-
ori, quando si riguardano, in azzurri,
ialli, e rossi come vn'arco baleno.

Figurano vna fontana, che si diuide in
otto

otto raggi d'acqua, onde gli può conueni-
re il nome di fontana, ò d'otto raggi.

Mà di dentro dal capo apuntato del-
l'imbuto andaua in giù come vna nuuola,
che poi si sparge in vna pioggia, stimare
queste esser le sue interiora: doue le su-
dette linee esteriori finiscono, il corpo è
vn poco inarcato, e poi si rende tondo, &
hà le linee sottili.

Tutto il corpo è bianco da latte, e pe-
saua in circa quattro oncie.

Non hò osseruato, che brucciasse la pel-
le, mà ben sì, che si struggeua à guisa di
quell'altro, come vna flemma, ò mucco.

Poscia hò visto ancora delle altre sorte
di questi Rotzfisch nel Mare di Spagna, di
peso d'alquante libre, e di colore azzurro,
di porpora, gialletto, e bianco, i quali
brucciano più fortemente di quelli del
Mare del Nord: s'insucciano nella pelle
di modo che ne vengono le gacciuole, e
fors'anco la resipola. Le figure d'essi, e
la lor descrittione, spero di communicar-
le al benigno Lettore per vn'altra volta.

Fine del viaggio di Spizberga.